

FEDERACIÓN ORNITOLOGICA CASTILLANA ITALICA

DIARIO ORNITOLOGICO

NUMERO 11 - ANNO 3

La rivista in PDF è gratuita per i Soci della FOASI



FOCASI

RIVISTA DI INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE ORNITOLOGICA

FEDERACIÓN ORNITOLOGICA CASTILLANA ITALICA

DIARIO ORNITOLOGICO

NUMERO 9- ANNO 3



Affiliado COM - España



FOCASI

RIVISTA DI INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE ORNITOLOGICA



IN QUESTO NUMERO:



canarini



esotici



indigeni



pappagalli

3 NUMERO 11 A N N O

Direttore Editoriale

Giuseppe Ielo

Comitato di Redazione

Giuliano Passignani

Giorgio Schipilliti

Gianfranco Manunza

Daniele Cospolici

Renato Massa

Grafica: Marco Cotti

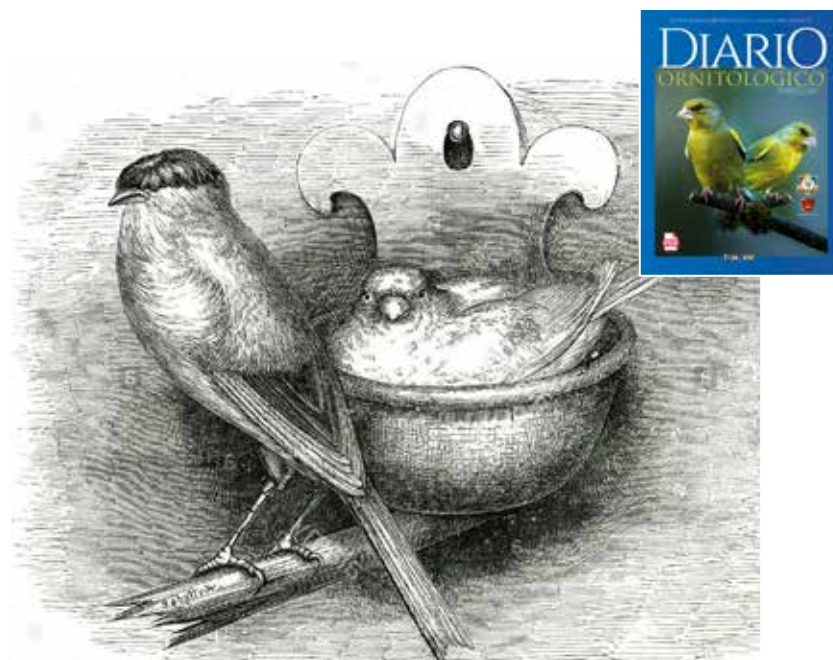
Amministrazione e Pubblicità

Via Generale Giacomo Medici

n.3 - 90145 -Palermo

rifer.Cellulare 3402217005

segreteria @foasi.it



RESPONSABILITÀ - Le opinioni espresse dagli autori degli articoli non impegnano la Rivista e la federazione. Gli Autori, pertanto, si assumono piena responsabilità delle affermazioni contenute in essi.

E' vietata la riproduzione, anche solo parziale, se non espressamente autorizzata.

GARANZIA DI RISERVATEZZA - Si informano tutti i signori soci che i dati personali forniti saranno oggetto di trattamento a mezzo di sistemi informatici. L'Associazione garantisce la riservatezza degli stessi e custodisce tali informazioni nell'archivio elettronico unicamente per gli scopi sociali nel pieno rispetto della legge 675/96



FOCASI

PROGETTI PAPPAGALLICIDI CON POCO SENSO



L'ultimo delirio è quello degli aspiranti pappagallicidi. Non scherzo: i burocrati dell'Unione Europea hanno deciso che dobbiamo (dovremmo) sbarazzarci delle troppe specie esotiche di piante e di animali che turbano i nostri ecosistemi e pertanto che hanno deliberato? Impedire la libera circolazione dei gatti? Tentare di ridurre la popolazione di quei maledetti scoiattoli americani che hanno fatto già scomparire dall'Inghilterra lo scoiattolo europeo? Abbattere un bel po' di nutrie, parenti poveri dei castori di origine sudamericana che diventano troppo numerose e danno problemi agli argini dei fiumi e canali? Raccogliere qualche tonnellata di gamberi e tartarughe acquatiche americane? Dichiarare guerra alla robinia che è praticamente ovunque e ha alterato profondamente l'ecologia dei nostri

boschi? Oppure pescare i siluri che mangiano qualsiasi cosa stia nei fiumi o semplicemente le trote iridee, introdotte ovunque nei laghetti di montagna dove fanno fuori tutti gli anfibi?

Niente di tutto questo, naturalmente: i burocrati sono idioti per definizione e hanno dichiarato guerra a due specie di pappagalli, il parrocchetto dal collare indiano *Psittacula krameri* e il pappagallo monaco argentino *Myiopsitta monachus*, due specie molto comuni nei loro paesi di origine che in passato furono importate in gran numero per essere vendute come animali da compagnia. Dai numerosi individui che hanno riguadagnato la libertà si sono stabilite discrete popolazioni in varie località. Sono uccelli molto piacevoli che, a mio parere, non dovrebbero essere combattuti senza buone ragioni che attualmente non esistono. I pappagalli monaci, nel caso in cui si dimostrasse la loro nocività (più che altro per i frutteti) potrebbero più facilmente essere messi sotto controllo perché costruiscono un enorme nido condominiale, facile da reperire e da distruggere. Per i parrocchetti dal collare indiani la guerra si configura molto più complicata e anche più assurda e gratuita dato che sono insediati soprattutto nei parchi delle città dove spesso sono divenuti una piacevole attrazione. In conclusione, gli ecologisti della domenica dovrebbero ripensare un po' meglio ai loro progetti che rischiano di fare nessun bene e moltissimo male, oltre tutto prendendo di mira due specie che esotiche lo sono davvero ma, fino a prova contraria, non invadenti e tantomeno nocive.

Renato Massa

L'UOMO È UN ESSERE RAGIONEVOLE PER CERTI VERSI E POCO RAGIONEVOLE PER ALTRI



Per meglio dire, il suo modo di ragionare è assai spesso condizionato dai gusti personali, con scarsa o nulla comprensione per le tendenze che da tali gusti divergono. Consideriamo il suo modo di comportarsi in fatto di passatempi : se ne sta volentieri davanti a un televisore o ad uno schermo cinematografico a godersi spettacoli molte volte insulsi o di cattivo gusto, si entusiasma ai festivals canori abbondanti di pessime canzonette, frequenta con passione gli stadi per ululare il suo incitamento a ventidue giovanotti in mutandine che si contendono a tutti i costi un pallone, considera « sportivo » e « virile » indossare una specie di divisa e armarsi fino ai denti per sparare ad innocui uccelletti ... Questi stessi uomini, inconsapevoli della frivolezza o dannosità di tali divertimenti, hanno poi in genere la pretesa di giudicare con sufficienza l'allevamento dei canarini che considerano magari attività puerile, senza capire che trattasi invece d'un passatempo più distensivo ed educativo di molti tra quelli ch'essi prediligono.

L'ornicoltura è un sereno rifugio in cui l'uomo, consapevole della propria natura imperfetta ma suscettibile di perfezionamento grazie alle doti spirituali che sono in lui, può astrarsi dalle quotidiane sciocchezze della nostra progredita ma arida società moderna.

Nessun passatempo può essere considerato a priori futile e sciocco, perché soltanto il modo con il quale ad esso ci si dedica lo rende intelligente o stolto, utile o vano. Se nel raccogliere francobolli ci si limita ad accatastare senz'ordine bolli d'ogni genere, abbiamo certo un passatempo sciocco, ma se la collezione viene impostata su basi razionali, con uno scopo ben definito, se ogni valore raccolto serve ad accrescere le proprie cognizioni su un determinato argomento o se ogni francobollo aggiunge un motivo di bellezza a quelli precedentemente raccolti, allora la filatelia è un passatempo intelligente ed istruttivo oltre che distensivo. E tanto vale per qualunque altro modo di impiegare il tempo libero delle nostre giornate. Così è dell'ornicoltura. Chi si limita a tenere in gabbia qualche uccelletto sotto la spinta d'un interessamento iniziale vago e subito sopito, ed ha poca o punta cura dei propri alati, considerati alla stregua di oggetti anziché di esseri viventi, non può ricavare vera soddisfazione da simile « passatempo ». Chi invece dall'allevamento dei canarini - o di altri volatili - sa trarre, oltre al diletto che proviene dalla visione delle loro graziose movenze e dall'ascolto del loro canto, anche il diletto d'una maggior comprensione delle minuscole personalità di queste creaturine e delle loro esigenze vitali, avendo per ciò stesso una miglior comprensione per tutte le forme di vita animale che con l'uomo popolano la Terra, realizza nel semplice passatempo un mezzo di affinamento spirituale oltreché di piacevole svago.

Mi piace formulare l'augurio che nel lentissimo e lunghissimo processo di perfezionamento dello spirito umano anche l'ornicoltura, e specialmente la canaricoltura, abbia a fornire un suo piccolo modesto contributo.



MOSTRE. COME PREPARARE I CANARINI



Siamo certi che la pandemia dovrà finire, ed ecco che rinasce in noi tutta la passione che ci coinvolge nell'allevamento dei canarini. Anche quest'anno, come è sempre stato, l'impegno delle cove ci ha nuovamente coinvolti. L'impegno delle cove, la preparazione del pistoncino, l'anellamento dei nuovi nati, il tutto finalizzato alla preparazione dei nuovi nati alle prossime mostre. Ed ecco che conoscere le giuste nozioni per ogni razza, dallo svezzamento dei soggetti, fino alla preparazione alle mostre, è l'ultima e importante operazione che ogni allevatore deve compiere.

E' attraverso la preparazione alle mostre che i soggetti migliori, una volta selezionati, acquisiscono quel qualcosa in più che poi li porta a primeggiare alle mostre stesse. Un valido accorgimento per tutte le razze allevate è il massimo igiene

in allevamento, anche attraverso il quotidiano bagno.

Pochi giorni prima dell'evento espositivo, aggiungere nell'acqua dei bagnetti delle apposite sostanze che, oltre a rendere pulito il piumaggio, lo rendono più lucente e composto. Ogni razza durante la muta e la preparazione alle mostre necessita di accorgimenti diversi, ed è per questo che, razza per razza, cerchiamo di spiegare le varie tattiche da usare.

Lizard e London Fancy, dallo svezzamento fino al termine della muta somministrare pastoncino contenente circa il 14/15% di grassi saturi e insaturi, aggiungere per ogni chilogrammo di pastoncino dieci grammi di un complesso vitaminico contenente aminoacidi. Dallo svezzamento e per tutto il periodo della muta aggiungere sempre al pastoncino dieci grammi per ogni chilogrammo di tagete liofilizzato. In un contenitore a parte aggiungere torba e argilla necessarie ad aumentare l'ossidazione del becco e delle zampe e a rendere più nere le penne primarie e quelle copritrici. Per rendere più appetibile la torba si consiglia di miscelarla con una piccola quantità di semi della salute. Inoltre, per migliorare la qualità del piumaggio, per dare la massima lucentezza ed esaltare il colore di fondo, si consiglia di somministrare giornalmente foglie di Polygonium Uberti. Infine, dallo svezzamento fino all'inizio della muta, circa due mesi, alloggiare soggetti in volierette dove possono acquisire i raggi solari necessari all'ossidazione delle zampe. Dall'inizio della muta fino al termine della stessa tenere i canarini fuori dalla portata dei raggi solari per non opacizzare il disegno e il colore di fondo. E' importante abituare i soggetti migliori alla gabbia da mostra, all'inizio saltuariamente, e quando si avvicina il periodo della mostra in modo continuativo.

Yorkshire e Norwich dallo svezzamento fino al termine della muta somministrare pastoncino contenente circa il 14/15% di grassi saturi e insaturi, aggiungere per ogni chilogrammo dieci grammi di complesso vitaminico contenente aminoacidi (DL Metionina e L: Lisina), inoltre sei grammi di apposito colorante specifico per que-



ste due razze. Tutto questo deve essere somministrato fino al termine della muta, anzi, per maggior sicurezza di uniformità di colore, si consiglia di somministrarlo fino a tutta la stagione mostre. Nella volieretta non deve mancare mai una linguetta contenente calcio. I posatoi della volieretta devono essere di foggia e di diametri diversi, ad esempio uno tondo del diametro di millimetri dodici, altri due tondi di millimetri dieci e uno piatto o ovale largo circa quindici millimetri, tutto questo serve per far fare esercizio alle zampe, in particolare alle dita per non creare alle stesse rigidità, in particolare al primo dito, quello posteriore.

Per gli Yorkshire si consiglia di mettere una gabbia a cupola, quella classica da mostra, attaccata ad uno sportello della voliera, per dar modo ai canarini di abituarsi. Dai primi giorni di settembre abituare i canarini alla gabbia da mostra tenendoveli continuativamente per alcuni giorni.

Per i Border e i Fife Fancy dallo svezzamento fino al termine della muta somministrare pastoncino contenente 14/15% di grassi saturi e insaturi. per ogni chilogrammo di pastoncino aggiungere dieci grammi di complesso vitaminico contenente aminoacidi (DL. Metionina e L. Lisina) e dieci grammi di tagete liofilizzato, questa sostanza serve per dare al colore una tonalità calda e una ottima lucentezza. tutto questo deve essere somministrato fino al termine della muta. Nella voliera non deve mai mancare una linguetta di calcio. I posatoi della voliera devono essere tondi, di diametri diversi, dai dieci a dodici millimetri, questo accorgimento serve ad inibire la rigidità del primo dito. Si consiglia di tenere attaccata allo sportello della voliera una gabbia a mezza cupola, quella da mostra, per abituarvi i soggetti. Dai primi giorni del mese di settembre, i soggetti migliori devono essere alloggiati nelle gabbie da mostra più frequentemente. Per i Border due posatoi di foggia tonda del diametro di millimetri quattordici, distanti tra loro dieci centimetri; per i Fife Fancy due posatoi tondi del diametro di millimetri dodici, distanti tra loro nove centimetri.

I canarini soggetti a colorazione rossa artificiale obbligatoria sono l'Arlecchino Portoghese, il Salentino a lipocromo giallo e il Ciuffato Tedesco a fattore rosso. Possono essere colorati anche il Llarguet Spagnolo, gli Japan Hoso, i Rheinland e i Lizard. Dallo svezzamento fino al termine della muta somministrare pastoncino contenente il 14/15% di grassi saturi e insaturi per ogni chilogrammo, inoltre aggiungere dieci grammi di complesso vitaminico contenente aminoacidi

(DL. Metionina e L. Lisina), oltre a dieci grammi di colorante per Canarini di Colore lipocromici.

In ogni voliera non deve mancare mai una linguetta contenente calcio. Anche per queste razze si consiglia di usare posatoi di spessori diversi per dare la possibilità alle dita di fare movimenti diversi e renderle così insensibili alla rigidità. L'abitudine alle gabbie da mostra per queste razze è così differenziata: Japan Hoso gabbia a mezza cupola con due posatoi distanti tra loro nove centimetri, di foggia tonda con diametro di dieci millimetri; Rheinlander, Salentino e Llarguet Spagnolo gabbie a cupola con tre posatoi, due in basso laterali e uno in alto al centro del diametro di dodici millimetri. Ciuffato Tedesco e Arlecchino Portoghese, gabbia a cassetta, quella usata per i Canarini di Colore. I canarini nei primi mesi di svezzamento devono essere abituati alla gabbia da mostra, questo accorgimento serve anche all'allevatore per dare una prima valutazione sui soggetti migliori, questi ultimi, dai primi giorni del mese di settembre devono essere alloggiati nelle loro gabbie da mostra più frequentemente. Per le seguenti razze: Bernois, Bossu Belga, Crest, Gloster, Irish Fancy, Lancashire, Munchener, Razza Spagnola, Scotch Fancy e le quattro razze non colorate con rosso artificiale: Japan Hoso, Llarguet Spagnolo, Rheinlander e Salentino, dallo svezzamento fino al termine della muta pastoncino contenente 14/15% di grassi saturi e insaturi per ogni chilogrammo, inoltre aggiungere dieci grammi di complesso vitaminico contenente aminoacidi

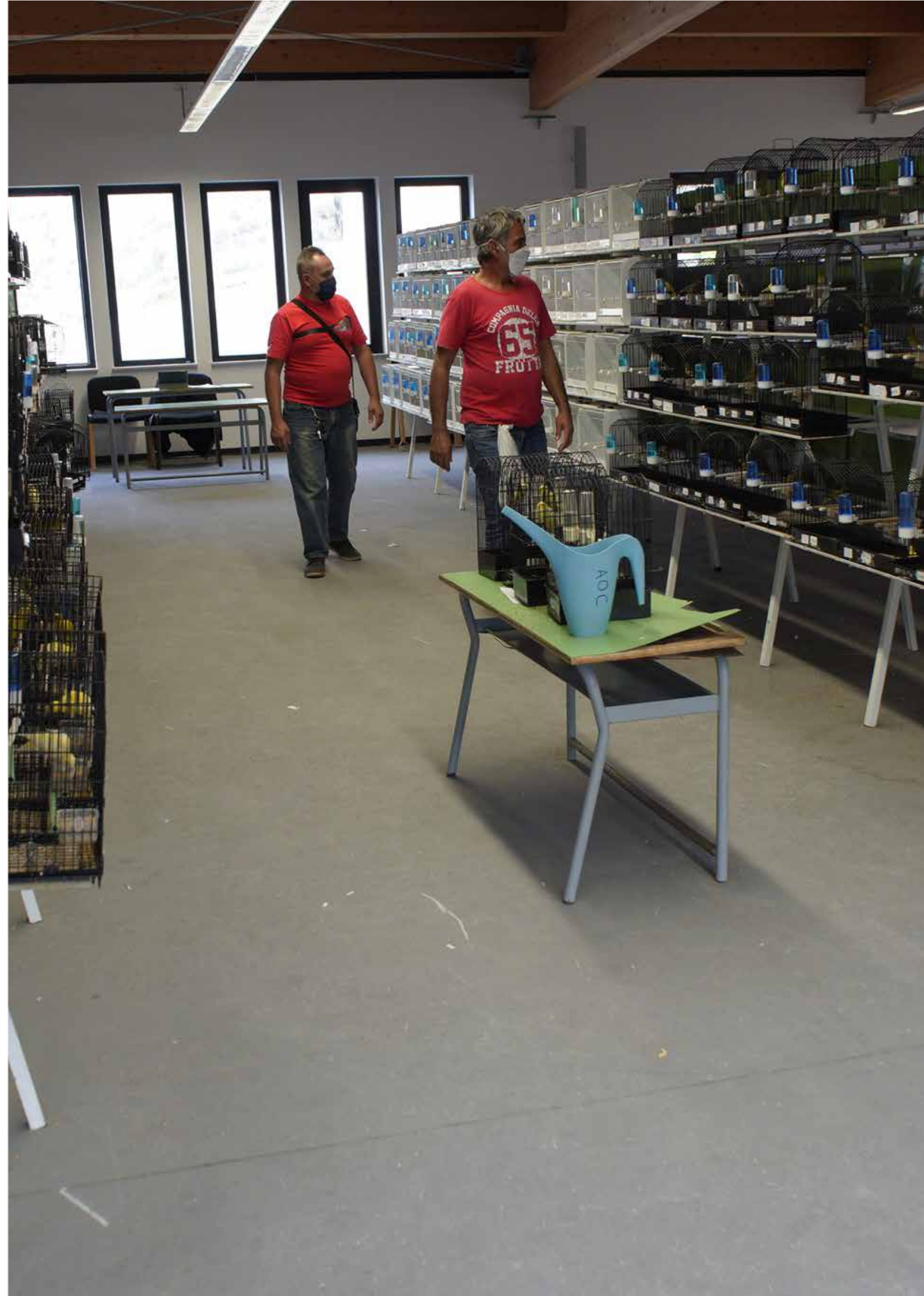
(DL. Metionina e L. Lisina). Nelle voliere non deve mancare una linguetta di calcio. I posatoi della voliera devono essere tutti di foggia tonda, ma di diametri diversi, necessari alla ginnastica delle dita per inibire la rigidità del primo dito. I Bernois, i Bossu Belga, i Lancashire, i Munchener, i Salentini, e gli Scotch Fancy devono essere abituati alla gabbia da mostra, quella a cupola, all'inizio saltuariamente e dai primi giorni del mese di settembre più frequentemente. La gabbia deve contenere tre posatoi, due in basso lateralmente e uno in alto al centro di foggia tonda del diametro di millimetri dodici, per i Lancashire il diametro deve essere di millimetri quattordici

Per lo Japan Hoso, lo Scotch Fancy e la Razza Spagnola gabbia a mezza cupola con due posatoi.

Per lo Scotch Fancy due posatoi tondi di millimetri dodici, distanti tra loro tredici centimetri; per lo Japan Hoso e la Razza Spagnola due posatoi tondi del diametro di millimetri dieci distanti tra loro nove centimetri. Per Gloster, Irish Fancy, Ciuffato Tedesco e Gloster gabbia a cassetta, leggermente più grande quella del Crest. Per queste razze l'abitudine alla gabbia da mostra è più blanda, essendo i soggetti canarini di forma più che di posizione, comunque anche per queste razze ogni tanto è consigliabile abituarli alla gabbia da mostra. Alcune volte nella voliera può succedere che

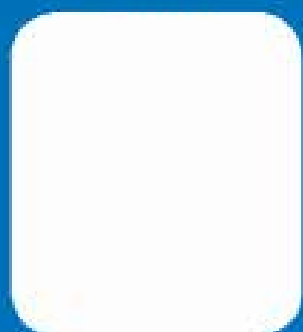
alcuni soggetti becchino le penne di altri canarini, fino alla fuori uscita del sangue. Si consiglia di isolare questi soggetti, lavare accuratamente i soggetti lesionati immettere nella voliera spighe di panico e sfilacciatore varie. In ultimo si consiglia di non tenere i soggetti nelle gabbie da mostra sempre nella stessa posizione o stesso luogo, tutto questo per abituarli a quello che poi avviene nelle mostre..

Giuliano Passignani





FEDERACIÓN ORNITOLOGICA CASTILLANA ITALICA

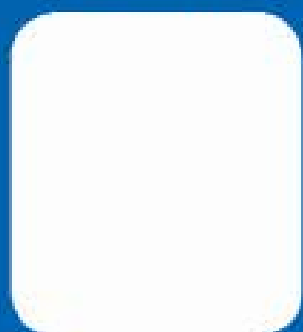


TESSERA
GIUDICE
INTERNAZIONALE



NOME

FEDERACIÓN ORNITOLOGICA CASTILLANA ITALICA



TESSERA
GIUDICE
NAZIONALE



NOME



ASSOCIAZIONE
ORNITOLOGICA
AMICI
ALLEVATORI

ISCRIVETEVI



CAMBIARE, INSIEME SI PUÒ

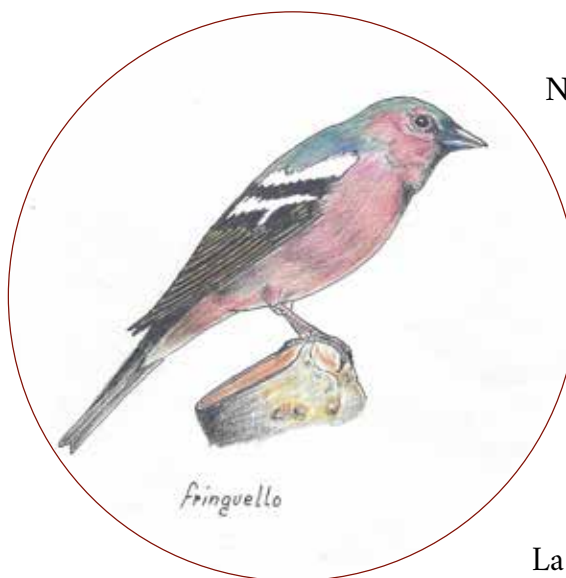
info: Presidente Paola Cirilli
338 8254127

<https://www.facebook.com/groups/373474573335112/about>



NOVITA'

DUE STORIE PARALLELE



Nella mia vita non ho allevato soltanto canarini. Tante razze di uccelli hanno attraversato la mia gioventù. Un lucherino e un fringuello hanno lasciato nella mia memoria un segno indelebile.

Nel mese di settembre dell'anno 1951, ad una sagra di uccelli, organizzata a Firenze nel viale dei Colli, acquistai un lucherino maschio. Era una consuetudine, il 28 settembre di ogni anno, a Firenze nel viale Niccolò Machiavelli si teneva la " Fiera degli uccelli ". Già dalla mattina presto iniziavano le gare di canto degli uccelli nostrani.

La maggior parte degli uccelli che gareggiavano erano: fringuelli, tordi bottacci, merli e pispoloni. terminate le gare di canto e le relative premiazioni, decise da esperti del canto degli uccelli; nella tarda mattinata si esibivano i chioccolatori, uomini bravi ad imitare il canto degli uccelli. Il lucherino che avevo acquistato, era un uccello di cattura, faceva parte di un gruppo di circa una ventina di lucherini tra maschi e femmine. Portato a casa e alloggiato in una gabbia di legno con barrette di ferro, così erano la maggior parte delle gabbie di allora. Il lucherino si dimostrò subito molto domestico. Dopo pochi mesi il lucherino veniva a prendere delle leccornie dalla mia mano, e spesso mettevo una mano nella gabbia con delle briciole di torta, e subito lui volava sulla mano aperta a beccuzzare quelle delizie. Il lucherino era diventato talmente docile che anche con persone estranee si comportava con la solita tranquillità. Gli avevo insegnato ad uscire di gabbia per venire sulla mia mano a beccare le solite briciole di torta, appena terminato di beccare, avvicinavo la mano alla gabbia, aprivo lo sportello, e lui rientrava nei suoi alloggi. Il lucherino è campato circa una decina d'anni, non lo ho mai accoppiato, né con una canarina, né con una lucherina. Si era talmente affezionato alla mia persona che spesso, per attirare la mia attenzione, e quindi potere avere qualcosa da beccare, iniziava a cinguettare, con un verso ripetitivo " tsizig piri piri ". Quando se ne è andato ho pianto. Mi

ero già sposato ed ero già padre di mia figlia Lorella, aveva due anni. Quella mattina, quando mia moglie Anna Maria mi ha visto piangere, subito ha pensato che mi sentissi male, veramente mi sentivo male, un male che è durato tanti giorni e che ancora fa parte della mia vita e di quello strano e meraviglioso lucherino.

Nell'anno 1952, correvo in bicicletta nella categoria allievi, e per gareggiare la domenica, durante la settimana era necessario fare un paio di allenamenti di circa cento chilometri ciascuno. Era il mese di maggio quella mattina, insieme all'amico Aleandro Santini, decidemmo di fare il solito allenamento: il giro del San Baronto. Arrivati in cima alla salita del San Baronto, dopo circa quaranta chilometri di pedalate, ci siamo fermati per fare merenda. Mentre si mangiava il solito panino con la marmellata, si avvicinò a noi un ragazzino che teneva in mano un uccellino. Quel piccolo uccellino era un fringuello, che senz'altro era caduto dal nido, lo potetti avere dando al ragazzino cento lire. Lo misi in una piccola busta di carta, che un negoziante del posto mi aveva dato, lo portai a casa, pedalando per circa cinquanta chilometri con in mano questa preziosa busta.

Lo allevai allo stecco e dopo pochi giorni il fringuello beccava da solo. Il fringuello era molto domestico e in gabbia ci stava poche volte. Quando mi trovavo a casa, il fringuello stava libero con me, nella mia stanza di allevamento, insieme a canarini, uccelli nostrani e al lucherino. Il fringuello iniziò la muta delle penne e si ricoprì di colori che fanno del fringuello uno degli uccelli nostrani più variopinti. Gli fischiavo spesso il verso che il fringuello fa con il canto di richiamo, il così detto " Francesco mio ", e lui, senza mai aprire il becco, stava lì fermo a sentirmi fischiare..

In primavera il fringuello iniziò a gorgheggiare e il suo canto si faceva sempre più forte e ben fatto.

Secondo gli esperti il fringuello ha quindici onomatopie e sono così citate: " cin cin cin cen cen cen chiovovovo zveìò ". Quello che aveva di strano il fringuello, appena gli fischiavo Francesco mio mi rispondeva subito, e questa graziosa operazione si ripeteva spesso. Ogni tanto portavo a casa degli amici a far loro vedere quello che sapeva fare il lucherino e fare ascoltare il canto del fringuello.

Il fringuello era talmente domestico, che ogni tanto lo facevo uscire dalla gabbia così poteva svolazzare nella mia stanza. L'avventura con il fringuello è durata soltanto tre anni. Era il mese di

maggio dell'anno 1955 quando il fringuello, libero nella mia stanza, volò fuori dalla finestra e si fermò sul ramo più alto del pero, che si trovava vicino alla mia stanza. Gli fischiavo sperando che lui tornasse, mi rispondeva, però non è più sceso, e dopo alcune ore di speranza, è volato via facendo perdere le sue tracce.. Questa avventura con il fringuello, mia ha dato tante soddisfazioni, ma con la fine della sua avventura è restato in me un certo rammarico, avrei voluto tornare indietro e tenere la finestra chiusa nel mio allevamento. Mi sono rimproverato, però devo riconoscere che queste due storie , che io ho chiamato parallele, hanno lasciato in me un dolce ricordo, ricordo di come gli animali possono rendere felice un uomo.

Giuliano Passignani





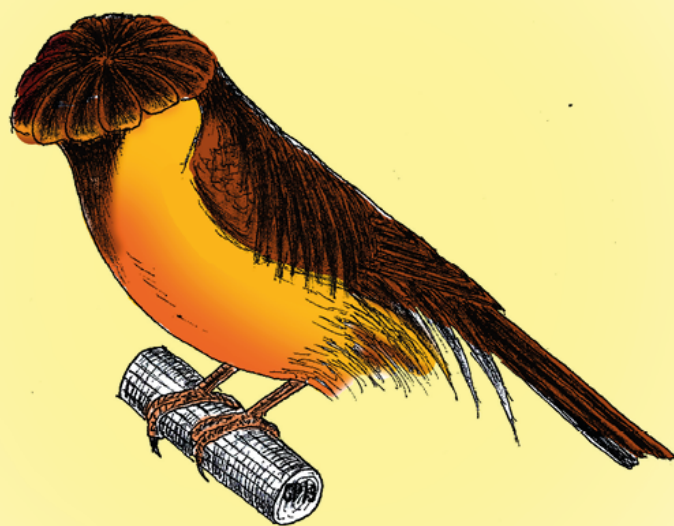
FOCASI

IL PROSSIMO LIBRO CHE VERRA' EDITATO

FEDERACION ORNITOLOGICA CASTILLANA ITALICA



GIULIANO PASSIGNANI



disegno di Giuliano Passignani

IL MANUALE PER GIUDICI E ALLEVATORI CANARINI DI FORMA E POSIZIONE LISCI E ARRICCIATI

COLLANA FOCASI

ARLECCHINO PORTOGHESE

CORPO
20

corpo allungato, slanciato, spalle leggermente visibili, petto leggermente arrotondato, dorso netto, piatto, nella stessa linea della coda. Alz. lunghe, bene aderenti al corpo, senza incrociarsi, senza essere cadenti, terminano unite alla base della coda.
DIFETTI corpo teso o troppo affusolato, petto troppo pronunciato o spigoloso, dorso tonfo o pesante, ali corte, incrociate o cadenti

CIUFFO
TESTA
COLLO
15

ciuffo triangolare, a base di bicorno (ARLECCHINO NORM. COLLO) o PICCOLA (con il velo che risulta verso il becco e la base verso la nuca, imbedito da un punto centrale alla parte alta della testa. Il ciuffo deve aderire simmetricamente alla conformazione della testa, lasciando scoperti occhi e becco.

Il tutto liscio (ARLECCHINO RAS) deve avere la forma snella, allungata, più larga dietro che davanti, a forma di U. Occhi ben visibili, becco proporzionato alla testa, collo ben delineato e armonioso, faccenda staccata nettamente la testa dal corpo.

DIFETTI ciuffo con forma non triangolare, che copre occhi e becco, scomposto, con penne ricadute e centro confuso. Testa liscia, larga, rotonda, non ribatte verso il becco; becco troppo fine, collo che non distacca la testa dal corpo.

TAGLIA
15

lunghezza ideale cm 16
inferiore a cm 15

COLORE
15

variegatura equilibrata con presenza simultanea di lipocromi rosso e bianco grigio, con rosso vivo, senza bruciature, nelle zone caratteristiche del colore rosso-marrone. Il disegno rosso-marrone è caratterizzato da una maggiore estensione rosso nei maschi, che nelle femmine. La distribuzione ideale melanica e lipocromica proporzionata dovrà mostrare il 50% circa di pazzature chiare e il 50% di pazzature scure, anche sulle ali, coda, becco e zampe. Colorazione artificiale rossa obbligatoria.

DIFETTI soggetto non colorato di rosso, non glaucoscello, distribuzione non omogenea e ridotta delle pazzature melaniche e lipocromiche, scarsa espressione della colorazione rosso nelle zone di elezione. Assenza di colorazione sulle ali, colorazione sbiadita, bruno e lavati sono considerati difetti e non giudicabili.

POSIZIONE
MOVIMENTO
15

eretto a 60°, corpo bene allineato, testa portata in alto, agile nei movimenti.
DIFETTI troppo eretto o acquartato, letargico o troppo agitato.

PIUMAGGIO
10

piumaggio liscio, folto, serico, brillante, bene aderente in ogni parte del corpo.
DIFETTI troppo abbondante, scomposto, con struffi, spacco.

ZAMPE
CODA
5

corpo allungato, slanciato, spalle leggermente visibili, petto leggermente arrotondato, dorso netto, piatto, nella stessa linea della coda. Alz. lunghe, bene aderenti al corpo, senza incrociarsi, senza essere cadenti, terminano unite alla base della coda.
DIFETTI corpo teso o troppo affusolato, petto troppo pronunciato o spigoloso, dorso tonfo o pesante, ali corte, incrociate o cadenti.

CONDIZIONI
GENERALI
5

igiene perfetta, virace non foraticcio, bene abituato alla gabbia da esposizione.
DIFETTI igiene scarsa, troppo nervoso, spaurito, non abituato alla gabbia da esposizione.

ARLECCHINO PORTOGHESE



GABBIA DA ESPOSIZIONE A CASSETTA, COME QUELLA DEI CANARINI DI COLORE, CON DUE POSATOI TONDI DIAMETRO MM 12, DISTANTI TRA LORO CM 12. ANELLO MM 3,1



©Tutti i disegni presenti in questo manuale sono di Giuliano Passignani

BORDER

CORPO
15

bene arrotondato in ogni sua parte, petto che inizia a allargarsi all'attaccatura del collo e subito dopo avere raggiunto la massima espansione, senza prominenza, gradatamente deve assottigliarsi fino alla attaccatura della coda, addome piatto. Dorso immediatamente arrotondato al termine del collo e senza formare globosità decrescente con una forma più leggera del petto, per poi diventare gradatamente la propria curva alla attaccatura della coda. La rotondità deve essere proporzionata sia in lunghezza, sia in larghezza e le spalle non si devono notare, e tendono ad allargarsi fino all'inizio del collo per poi modellare la massima espansione in un tutt'uno con il petto assottigliandosi dolcemente con una leggera curvatura a livello dei fianchi.
DIFETTI corpo allungato con collo grosso, spalle strette con fianchi paralleli, dorso piatto o troppo arcuato, petto affatto senza rotondità, petto con prominenza nella parte inferiore, addome pesante.

POSIZIONE
15

posizione a circa 60°, con eleganza, non statico, ma sicuro e comode nel movimento al possibile.
DIFETTI statico, inclinato in avanti, a rosa, troppo eretto.

COLORE
15

carico e brillante sia nel soggetto unicolore, che nel pezzato. La tonalità del colore non deve formare chiazze, né accentuate, né diluite. La bruciatura e l'intensità devono essere uniformi su tutto il corpo.
DIFETTI molto spacco, con chiazze di bruciatura o di intensità ben evidenti, strati non uniformi.

PIUMAGGIO
10

completo, fine, lucido, non deve formare nessun tipo di struffi o fiocchi e essere ribattuto in nessuna parte del corpo, né dare un contorno che non sia perfettamente netto.
DIFETTI rufido, con struffi, scomposto e abbondante alla cloaca, allentato sotto le ali o sul dorso. Penne primarie rovinose.

TESTA
10

proporzionata e ben delineata in ogni sua parte, simile ad una sfera. La fronte nasce ben distinta dal becco per poi fondersi con la rotondità della testa. L'occhio deve essere situato verso il centro della testa, in linea con il becco, tra le sopracciglia e le guance, becco carico e preciso. L'attaccatura della testa, sommità elegantemente da un evidente collo deve mettere in risalto la nuca e l'istinto petto spalle.
DIFETTI testa troppo piccola o troppo grande, piatta, che non sfocia nel collo, collo troppo grosso, senza guance o con troppo sopracciglia, becco grosso, fronte appiattita.

ALI
10

carne, aderenti al corpo in ogni loro parte, devono terminare all'inizio della coda, non devono mostrare attaccatura, né prominenza alle spalle, non devono inoltre incrociarsi o pendere.
DIFETTI lunghe, aperte, incrociate, cadenti.

CONDIZIONI
GENERALI
10

massima igiene e pulizia perfetta, buona viracità.
DIFETTI soggetto sporco, zampe scagliese, non è ammessa la colorazione artificiale.

TAGLIA
5

lunghezza ideale cm 14,50, è da preferirsi una taglia superiore ad una inferiore.
DIFETTI inferiore a cm 14,50.

CODA
5

chiusa, snella, in tutta la sua lunghezza e in linea con il corpo. Spessa alla radice, non a coda di mandorla.
DIFETTI rotonda o cadente, aperta, terminante a coda di mandorla.

ZAMPE
5

di discreta lunghezza, robuste, che lascino intravedere una piccola parte della tibia, ben vicine tra loro e parallele, dando al canarino una forma slanciata e elegante.
DIFETTI corte, esageratamente lunghe, aperte, scomposte, che macino la tibia.

BORDER



GABBIA APERTA A MEZZA CUPOLA CON DUE POSATOI TONDI DIAMETRO MM 14, DISTANTI TRA LORO SEI BARRETTE, ANELLO MM 3,4

©Tutti i disegni presenti in questo manuale sono di Giuliano Passignani

Scienze

ALIMENTAZIONE DA GIOVANI E LONGEVITÀ: QUALE RELAZIONE?

Uno studio sperimentale sul diamante mandarino indaga gli effetti della disponibilità di cibo sulla sopravvivenza in individui che hanno sperimentato condizioni diverse di sviluppo



Si ritiene generalmente che, in condizioni naturali, la disponibilità di cibo influenzi direttamente la sopravvivenza e la fertilità, che dovrebbero aumentare in relazione all'abbondanza di risorse. Tuttavia in ambiente naturale agiscono molte altre variabili, come la competizione e la predazione, che possono rendere estremamente complessa l'analisi. Ad esempio, se un'alta disponibilità di cibo diminuisce il tempo richiesto per la ricerca e quindi la potenziale esposizione ai predatori, dall'altra può richiamare conspecifici e di conseguenza anche predatori, fino ad aumentare il tasso di predazione pro-capite. La questione è stata resa ancora più complessa dalla scoperta che, in molte specie di animali da laboratorio di taxa diversi, generalmente la restrizione alimentare allunga la durata media della vita. La comprensione dei meccanismi che mediano gli effetti della disponibilità di cibo sarebbe essenziale per la previsione di tali effetti in mutate condizioni ambientali.

Un aspetto importante della questione riguarda il modo in cui la variazione fenotipica individuale risultante dai processi di sviluppo incide sul fenomeno; a tale proposito esistono due teorie contrastanti: quella del "cucchiaio d'argento" e quella della "corrispondenza - non corrispondenza".

La prima ipotesi prende il nome da un modo di dire in lingua inglese: "Essere nato con il cucchiaino d'argento in bocca" alludendo a chi nasce in una famiglia ricca; la teoria ipotizza che condizioni favorevoli nell'età dello sviluppo, come un'ampia disponibilità di cibo, rendano più facile fronteggiare dure condizioni di vita nell'età adulta. La seconda ipotesi prevede invece che affrontare sfavorevoli condizioni ambientali nell'epoca dello sviluppo predisponga gli individui a meglio fronteggiare condizioni simili nell'età adulta, mentre una mancata corrispondenza tra le condizioni sperimentate in queste due fasi della vita porterebbe a peggiori condizioni di salute.

Per mettere alla prova le due ipotesi sarebbe necessario manipolare sperimentalmente sia le condizioni dello sviluppo sia quelle dell'età adulta in un disegno incrociato, ma finora pochi studi l'hanno fatto, limitandosi ad ambienti uniformi o in condizioni favorevoli di laboratorio. Queste ricerche di solito non hanno riscontrato effetti interattivi, ma sono state svolte su organismi che hanno crescita indeterminata e/o fasi di sviluppo di durata flessibile, il che accresce l'opportunità di mitigare, in seguito, gli effetti di condizioni di sviluppo sfavorevoli. Questa possibilità è assai più limitata in specie con crescita e fasi di sviluppo ben determinate, come avviene negli uccelli e negli umani.

Un recente studio dell'università di Groningen in Olanda, pubblicato sulla rivista *Proceedings of the Royal Society B*, ha considerato il diamante mandarino (*Tæniopygia guttata*), una specie con crescita determinata, già oggetto di numerosi studi. La ricerca si è basata su un disegno sperimentale 2x2, considerando cioè quattro casi diversi, ottenuti incrociando due età, precoce e adulta, con due diverse condizioni di sviluppo: favorevoli e sfavorevoli, in base alla disponibilità di cibo. La variabile dipendente presa in esame è stata la durata della vita.

Un aspetto importante di quest'approccio è che da una parte elimina variabili confondenti, come la predazione, ma dall'altra simula condizioni naturali anche in laboratorio, giacché la disponibilità di cibo è stata manipolata agendo sui costi necessari a procurarselo. Nell'età dello sviluppo, i pulcini favoriti erano posti in nidiate piccole, quelli sfavoriti in nidiate numerose, manipolando così lo sforzo necessario per ottenere il cibo dai genitori; mentre nell'età adulta, gli uccelli posti in condizioni favorevoli potevano nutrirsi da una mangiatoia dotata di fori per il cibo e di comodi posatoi, mentre gli uccelli in condizioni sfavorevoli dovevano nutrirsi stazionando in volo davanti alla stessa mangiatoia priva di posatoi, aumentando in questo modo il costo energetico della nutrizione.



Con sorpresa degli autori, un aumento nei costi di alimentazione che raddoppiava il tempo speso nel procurarsi il cibo non ha avuto effetto sulla durata della vita di uccelli che erano stati allevati in condizioni favorevoli. Di contro, ha abbreviato la sopravvivenza degli individui che erano stati allevati in condizioni sfavorevoli. In apparenza, gli uccelli allevati in condizioni favorevoli riuscivano a compensare, con il comportamento o grazie alla fisiologia, l'aumento nei costi di alimentazione. In conclusione, sembra che l'effetto della disponibilità di cibo sulla sopravvivenza dipenda dalla storia dello sviluppo individuale, con i soggetti cresciuti in condizioni di penuria più vulnerabili a un aumento dei costi di alimentazione.

Da notare che, mentre gli effetti di uno sviluppo sfavorevole sull'aspettativa di vita sono stati compensati da condizioni favorevoli in età adulta, questo non è avvenuto per la deviazione standard dell'età alla morte, che misura la disuguaglianza della durata di vita e della salute della popolazione. Dunque, condizioni favorevoli in età adulta hanno mitigato solo parzialmente gli effetti di condizioni sfavorevoli nello sviluppo.

Questi risultati in apparenza contrastano con gli studi citati prima sugli effetti positivi della restrizione dietetica sulla durata della vita, riscontrati in organismi modello sia vertebrati sia invertebrati. Per quanto riguarda i vertebrati, esiste però un'importante differenza nella modalità con cui la restrizione è stata applicata: negli studi precedenti era lo sperimentatore a fornire agli animali meno cibo del normale oppure a giorni alterni; mentre il presente studio ha lasciato agli uccelli il controllo del loro budget energetico, con la possibilità di scegliere se spendere più risorse per incrementare il nutrimento. Una modalità analoga è tuttavia spes-

so utilizzata anche negli esperimenti sugli invertebrati, in cui il cibo viene disperso nel mezzo, forzando gli animali a maggior dispendio di energia per procurarselo; il problema dei risultati contrastanti resta dunque da chiarire, anche se potrebbe ad esempio dipendere dalle differenze intrinseche alle specie su cui sono stati condotti tali esperimenti. Poiché in questo studio sono stati utilizzati solo due livelli di costi di alimentazione, un approccio potrebbe essere quello di indagare l'effetto di altri, diversi livelli di tali costi.

Riguardo invece agli effetti a lungo termine delle condizioni di sviluppo in relazione all'ambiente successivo, è da notare che in realtà le due ipotesi presentate non sono mutuamente esclusive, ma potrebbero dipendere da processi coesistenti, della cui combinazione si osserverebbe il risultato netto. Questo studio indica una predominanza dell'effetto del cucchiaino d'argento, in accordo con i risultati di una meta-analisi di esperimenti simili e con i risultati di studi non sperimentali di coorte in vertebrati selvatici.

Ulteriori ricerche saranno necessarie per chiarire i meccanismi con cui la durata della vita viene influenzata dall'alimentazione, dai costi necessari per procurarsela e dalla storia individuale di sviluppo; l'argomento è di grande interesse anche per le sue possibili ripercussioni sulla longevità della nostra specie.

Riferimenti:

Michaël Briga e altri, "Food availability affects adult survival trajectories depending on early developmental conditions" Proc. R. Soc. B 2017 284 20162287; DOI:

la redazione





GIULIANO PASSIGNANI

STORIA DEL PIUMAGGIO ARRICCIATO

Sono trascorsi oltre sei secoli da quando il Canarino, *Serinus Canarius*, dalle isole Canarie è approdato in Europa. Sono cinque le isole che formano l'arcipelago delle Canarie, nell'oceano Atlantico: Tenerife, Gran Canaria, Gomera, Palma e Ferro: I Canarini vivevano allo stato libero e tuttora vivono ancora a Madeira e nelle isole di Capo Verde. L'arrivo dei canarini in Europa si deve all'avventuriero francese Jean Bethancourt, il quale era alle dipendenze del re di Castiglia, Enrico III, proprietario delle isole Canarie. Il Canarino, grazie alle sue peculiarità: il canto, le sue forme graziose, la sua docilità e la sua prolificità, ben presto divenne oggetto di commercio, con costi esorbitanti. Tutto questo commercio durò per oltre un secolo. Soltanto persone ricche e facoltose potevano possederlo. I Canarini ormai erano diventati talmente famosi, che, importanti dame si facevano ritrarre con il canarino sulla mano. Nell'anno 1986, invitato a giudicare alla mostra ornitologica,

*Canarini Gantesi 1930**Giuliano Passignani*

organizzata dalla associazione Isla, nella cittadina di San Fernando, sita nel golfo di Cadiz, in Spagna, ho avuto la possibilità di visitare un castello, nei pressi di Cadice, e ammirare un enorme quadro con dipinta una dama con il canarino sull'indice della mano.

Già a quei tempi i canarini da verdi erano diventati gialli, a seguito di clima, alimentazione e ambiente, erano iniziate le mutazioni. Lo stesso era avvenuto con gli ondulati verdi, che dopo

pochi anni di vita in cattività, erano diventati gialli. Nonostante gli allevatori spagnoli stessero attenti a che il canarino restasse un loro patrimonio, non poterono impedire che l'uccellino raggiungesse varie parti dell'Europa, tra cui la Francia, il Belgio, la Germania e l'Italia. Si racconta, che verso la metà del sedicesimo secolo, una nave, con molti canarini a bordo, naufragò su gli scogli dell'isola d'Elba. I Canarini, raggiunta la libertà, si acclimatizzarono ben presto e iniziarono a riprodursi e a mettersi con verzellini e venturoni. Sembra che la prima diffusione del Canarino in Italia sia avvenuta a seguito del naufragio. Il mercato dei canarini aveva coinvolto anche la Germania e nella città di Imbts molti si dedicarono al suo allevamento. Dalla città di Norimberga annualmente partivano circa ottomila canarini l'anno, e questi Canarini, alcuni già

mutati nella forma e nel colore, venivano chiamati Norimberghesi. Nel diciannovesimo secolo, sempre in Germania, sui monti Ercini (Harz), furono selezionati i primi canarini da canto: gli Harzer Roller. In Francia, nei Paesi Bassi e in Inghilterra il Canarino subì ulteriori mutazioni: taglia, forma e piumaggio erano cambiati. Furono i francesi e i belgi a selezionare queste ulteriori mutazioni, migliorando la statura, molto alta, la forma slanciata, zampe lunghe, piumaggio folto e arricciato. Questi Canarini arricciati

in poco tempo, erano molto cambiati nella forma e nella qualità del piumaggio, la differenza era talmente tanta, quasi da credere impossibile la loro discendenza dal *Serinus Canarius*. Intanto nei Paesi Bassi erano nate due nuove Razze di Canarini, che si differenziavano molto da altre varietà, già allora esistenti. Questi nuovi canarini, chiamati in

*Canarino Olandese 1930**Giuliano Passignani*

seguito Razze, per la loro grandezza, corpo molto slanciato, zampe molto lunghe, avevano contribuito alla razza Gantese (*Serinus boschu Gantois*) con il dorso molto curvato. Anche il canarino con piumaggio arricciato, chiamato poi Olandese (*Serinus Frisé*) e in seguito Parigino, iniziò la sua selezione. I Canarini di razza Olandese niente avevano a che fare con l'Olanda, ed è restato sconosciuto il perché si chiamassero olandesi.

La caratteristica di questi canarini con il piumaggio folto e arricciato, in diverse parti del corpo, era anche dovuto alla simmetria delle arricciature. Le arricciature sul petto furono chiamate Jabot. Se il jabot era molto evidente e dimostrava una cavità, a forma di cestino, i pregi aumentavano e veniva chiamato Lord Mayor. Erano le spalle che mostravano le maggiori arricciature e questo ulteriore movimento di penne venne chiamato: Epaulettes. Quando le spalle erano molto folte, il Canarino veniva chiamato “ Uccello Trombetta “ in quanto queste eccessive spalline rassomigliavano alle spalline che portavano una volta i trombettieri dell’esercito olandese (forse questo è il motivo perché

Questa varietà di Canarino, quello con più arricciature, fu nuovamente selezionato dai francesi, assumendo forme più vaporose, più simmetriche, con volumi maggiori sul petto, sui fianchi e sulle spalline. La taglia di questi nuovi canarini arricciati era molto varia, si aggirava tra i diciotto e i ventuno centimetri di lunghezza. Nella zona di Roubaix e in Belgio la selezione continuò, sempre con soggetti arricciati, con testa piccola, collo lungo, zampe altissime, coda lunga e stretta, con portamento semi eretto. In poche parole, questa è la storia, forse con un po’ di mitologia, che ha dato inizio ai Canarini arricciati.

I disegni che corredano questo articolo, li ho ricavati da alcune antiche stampe dei fratelli Grilli, famosi allevatori avicoli in Firenze. Con i fratelli Grilli avevo un buon rapporto di amicizia, in particolare con Gino Renai, marito della signora Grilli. Con Gino iniziò anche la ricerca del così detto Canarino Italiano, ma questa è un’altra storia.

Giuliano Passignani

un disegno del Frisse de Paris

un disegno del Frisse dr Roubaix

un disegno del Canarino Olandese

un disegno di due canarini Gantesi





ANDREA MIRAVAL

IL PASSERO DEL BORNEO (LONCHURA FUSCANS)

La famiglia delle Lonchurinae (più note semplicemente come Lonchurae) contiene davvero tante specie distribuite nell'Asia subtropicale (il cosiddetto Estremo Oriente) e negli arcipelaghi Australo-Oceanici, nonché sul continente Australiano. Mi piace parlare delle Lonchurae, specialmente di quelle meno note, perché hanno un che di affascinante, con la loro scala di marroni talvolta nettamente contrastati, talaltra meravigliosamente sfumati.

La Lonchura in esame è piuttosto rara (ma sembra in affermazione netta) e, con le sue specifiche peculiarità, presenta molte affinità con l'arcinoto Passero del Giappone, variante addomesticata del Passero Striato (Lonchura Striata).

In effetti, il suo aspetto – ad una prima analisi – risulta molto simile sia a quello del P.d.G., sia a quello di altri due “Passeri” abbastanza diffusi negli allevamenti: il Passero di Giava (Lonchura leucogastroides) ed il Passero delle Molucche (Lonchura molucca). Insieme costituiscono i cosiddetti “parenti stretti” del PdG, anche se non è sicura la loro origine filogenetica comune.

DISTRIBUZIONE IN CATTIVITÀ

Quanto è raro tra gli allevatori il Passero del Borneo? È indubbiamente una Lonchura rara, che presenta però alcuni segnali di incremento. La sua rarità non è, a mio avviso, dovuta ad insormontabili difficoltà di allevamento, anzi è specie che dimostra ottima adattabilità alla vita cattiva in quanto si riproduce abbastanza facilmente (se si riesce ad assemblare la coppia, circostanza piuttosto ardua visto il dimorfismo sessuale praticamente nullo, che non viene nemmeno compensato dal canto del maschio, emesso di rado). La UK Waxbill Finch Society riporta sul suo sito web http://www.waxbillfinchsociety.org.uk/species_returns.html una discreta regolarità di svezamento nel corso degli anni (a parte il 2014 dove si osserva un brusco calo a 5 esemplari svezati),



Dusky Munia 暗栗文鳥
Lonchura fuscans



a testimonianza di una ormai sufficiente affermazione in cattività ed affidabilità riproduttiva.

CARATTERI DISTINTIVI SALIENTI

Non è difficile distinguere il Passero del Borneo dalle altre specie di Lonchurae. Il carattere maggiormente evidente è ciò che gli anglosassoni chiamano Dusky cioè Bruno. Il piumaggio è interamente bruno con tendenza a sfumarsi in una tonalità più scura nella zona ventrale. Inoltre, la valva inferiore del becco appare decisamente più chiara di quella superiore (di colore nerastro). Misura circa 10 cm. al pari di molte altre Lonchurae (ed in questo si differenzia dal Passero del Giappone che arriva facilmente anche ai 12 cm.). Come accennato, i sessi risultano praticamente indistinguibili.

DISTRIBUZIONE, HABITAT E COMPORTAMENTO IN LIBERTÀ

Il nostro pennuto è distribuito nelle terre “basse” del Borneo (con altitudine uguale o superiore ai 500 metri), in habitat piuttosto differenziati (dimostrando, in questo, ampia adattabilità): zone aperte ed erbose, terre coltivate, boschi secondari, macchie, radure, praticamente ovunque vi sia cibo a disposizione! È ampiamente socievole, non solo con esemplari della propria specie tanto che, spesso, si trova in associazione con la Lonchura Atricapilla (Cappuccino testanera), della quale non è competitor alimentare. Le due Lonchurae si spartiscono lo spazio di convivenza in verticale, in quanto il Passero del Borneo predilige occupare gli spazi bassi, a terra, in mezzo alla vegetazione lussureggiante, fra cui si mimetizza muovendosi furtivo e praticamente invisibile.

Molte fonti descrivono tali peculiari abitudini come “comportamento da topo”: infatti trascorre la maggior parte del tempo fra la fitta erba del suolo, vi cerca il cibo e pure si riposa.

Presenta un comportamento altamente curioso e confidente con l'uomo. Questa combinazione fa sì che non scappi involandosi, ma preferisca aspettare tranquillo ed invisibile al suolo che il pericolo si allontani. Un comportamento insolito, da topo appunto, che crea non pochi grattacapi ai coltivatori di riso, portati a combattere alacremente molte specie di granivori per proteggere le loro colture, magari utilizzando mezzi atti a spaventare e cacciare gli uccelli. Con il nostro passero, che rimane in situ ad aspettare il passaggio della “bufera”passi, i mezzi ordinari non funzionano!

La sua principale fonte di sostentamento è costituita dai semi germinati maturi ed immaturi di una grande varietà di piante erbacee (riso compreso), ma lo si è visto foraggiarsi sulle strade, probabilmente di insetti schiacciati dalle ruote dei veicoli. Anche in cattività si nutre praticamente di tutti i semi



offertigli, compreso il risone, e non disdegna i buffalo scottati.

Le coppie costruiscono rozzi nidi sferoidali o più semplicemente imbottiscono cavità del terreno (sugli argini dei fiumi) o degli alberi, ad un'altezza compresa tra gli 1,5 ed i 3 metri. La femmina depone una media di 3-6 uova. I pulli, all'uscita dal nido, sono molto simili ai genitori, ma con entrambe le valve del becco nerastre (quella inferiore diventerà grigio pallida in circa 3 mesi).

ESPERIENZE DI ALLEVAMENTO

Le testimonianze in proposito sono poco numerose se rapportate ad una specie che è comunque allevata dagli anni '50. Probabilmente ciò dipende da due fattori: la non eccessiva attrattiva ispirata da questa Lonchura e le conseguenze di sciagurate e ripetute ibridazioni con il Passero del Giappone che hanno “sporcato” la popolazione captiva. Trovare un Passero del Borneo puro è impresa non facile.

Sul web è possibile leggere l'esperienza di un allevatore olandese, Stijn E.

(<http://lonchuramyworld.monempire.net/t380-mon-experience-d-elevage>) della quale riporto – il



più fedelmente possibile, in relazione alle mie capacità traduttive dal tedesco – il contenuto saliente.

“Alla fine del 2004, ho avuto la possibilità di entrare in possesso di una coppia di Passeri del Borneo, fra l'altro ad un prezzo assai conveniente, da un allevatore. Nel 2005 sono riuscito a far svezzare da questa coppia, in tre

differenti covate, cinque giovani. Per allargare ulteriormente il numero, avevo bisogno di linee di sangue differenti e perciò mi misi nuovamente in cerca di esemplari del Passero del Borneo. Su internet ho trovato un allevatore che ne era in possesso. Dopo l'acquisto di tre uccelli ho notato una volta ingabbiati che uno aveva un leggero disegno a V e anche una sorta di sfumatura chiara sul groppone. Ho quindi concluso che probabilmente si trattava di un ibrido di seconda o terza generazione con il Passero del Giappone. Probabilmente anche gli altri non erano puri perché, uniti ai miei di seconda generazione, hanno prodotto pulli che alla prima muta mostravano alcune penne grigiastre, non compatibili con lo stamm del Borneo, fatto probabilmente dovuto alla non purezza di uno dei genitori. Questi soggetti erano quindi chiaramente inabili ad essere esposti alle mostre ornitologiche.

La ricerca quindi di nuovi Passeri del Borneo continuò al 'Kapaza', l'ormai famoso sito web per molti allevatori; il mio annuncio è stazionato per mesi senza risposta. Nel novembre del 2006, nella notte di un week end, mi è arrivata finalmente una mail con la quale venivo informato che una dozzina di Passeri del Borneo erano stati acquisiti dal negozio "The Gould Amandine" presso Varsenare. Lunedì mattina ho chiamato subito il negozio e prenotato quattro uccelli. Nel frattempo, il prezzo era già diventato tre volte superiore a quello degli uccelli acquistati in precedenza. Anche se ho avuto qualche tentennamento a causa del prezzo, ho comunque deciso di cogliere al volo l'occasione. In fondo la scelta era o pagare l'alta cifra o interrompere la riproduzione di questa specie. Il giorno seguente ho guidato di notte, dopo il lavoro, per raggiungere il negozio. Vi erano rimasti soltanto i quattro

giovani (inanellati nel 2006 e provenienti dai Paesi Bassi) da me prenotati, mentre gli altri 6 erano già stati venduti.

La differenza tra maschio e femmina non è apprezzabile. Il maschio si distingue solo per il canto. È stato asserito che i maschi sarebbero più scuri delle femmine, ma in pratica le diversità non risultano significative. Le variazioni cromatiche presenti negli uccelli non mi sono sembrate collegabili, infatti, in seguito ho scoperto che avevo acquistato tre femmine ed un maschio.

Nel 2007 ho messo insieme i 4 uccelli acquistati con gli altri 4 che già detenevo. Ho quindi osservato il comportamento reciproco ed ho formato le coppie. Le coppie sono state ingabbiate in comuni gabbie 40x40x30 cm poste in soffitta non riscaldata. Era marzo e la temperatura media si aggirava attorno ai 15 gradi. Il numero di ore di luce è stato aumentato a 14. Dato che l'anno precedente avevo avuto problemi di ritenzione dell'uovo ho somministrato un preparato idrosolubile di calcio, combinato con un complesso multivitaminico. Il cibo era costituito da una buona miscela di semi per esotici e, a parte, pastone all'uovo ed osso di seppia sminuzzato. Il pastone è stato consumato solo occasionalmente. Quotidianamente ho somministrato buffalo congelati, risultati assai appetiti dai Passeri del Borneo, specie che quindi dimostra di apprezzare gli alimenti di origine animali. Ho anche somministrato insetti, apprezzati però solo da un paio di soggetti. Sono stato costretto a sospendere la somministrazione di alimenti di origine animale allorché ho notato che i soggetti stavano ingrassando esageratamente.

Dopo una settimana sono stati appesi i classici nidi esterni a cassetta per esotici. Le coppie hanno cominciato abbastanza rapidamente ad imbottirli. Come materiale per il nido ho messo a disposizione fibre di cocco. Altro materiale, come le fibre sisal, non è stato utilizzato. Le coppie hanno costruito internamente un nido a forma di palla, con un ampio ingresso anteriore. Il controllo del nido è stato eseguito facendo un piccolo foro attraverso la parte superiore della fibra di cocco. Poiché gli uccelli non si spaventavano durante il controllo della nidata, ho potuto eseguire il check quasi quotidianamente. Diciassette giorni dopo la deposizione del primo uovo, è avvenuta la prima schiusa. Ho notato una differenza di qualche giorno tra la nascita del primo pullo e quella dell'ultimo.

Il primo giorno ho provveduto a socchiudere il portellino superiore e a rimuovere lievemente l'intreccio di fibre di cocco, affinché all'interno del nido giungesse sufficiente luce: ciò in quanto, nelle precedenti

stagioni riproduttive, avevo constatato che, in presenza di luce scarsa, i genitori tendevano a imbeccare in modo limitato. Il cibo (miscela esotici, uovo e buffalo) è rimasto invariato durante il periodo di allevamento con aggiunta regolare di miglio.

Al settimo giorno, spuntate le prime remiganti primarie, i pulli sono stati inanellati (anello 2,5 mm.).

Dopo tre settimane, il primo novello si è involato. Il piumaggio giovanile era marrone scuro. Dalla deposizione del primo uovo all'involto sono trascorsi due mesi. In seguito le coppie hanno iniziato la seconda ed ultima covata.

I novelli sono stati posizionati in una voliera separata ed hanno iniziato la muta un paio di settimane dopo. Il marrone scuro del piumaggio è stato sostituito dal piumaggio marrone chiaro dell'adulto. Tra i novelli vi sono differenze nella gradazione cromatica della livrea (dal nero al marrone).

Nella scorsa stagione, sono riuscito a far svezzare 25 novelli. Una coppia ha svezzato un solo novello, ma le altre tre hanno dato un totale di 24 novelli in due covate consecutive. Un allevamento di successo dal momento che in ogni covata c'erano 3-4 pulli. Nonostante l'elevato numero di nascite ed i giorni di differenza tra la prima e l'ultima schiusa di ogni covata, non ho registrato alcuna perdita.

I giovani Passeri hanno riscosso un discreto successo nella mostra della passata stagione ed hanno vinto una medaglia d'argento ed una di bronzo nella sezione del Campionato Belga "White Starling 2007".

Si spera per il futuro di vedere incrementate le quantità dei Passeri del Borneo nei nostri allevamenti ed alle mostre. Anche questa specie risente dello scarso "appeal" che riscuote, causa una colorazione - anche nel maschio - poco particolare."





Piccola storia dell'ornitofilia italiana

UNA LUNGA STORIA

E'

E' una lunga storia, iniziata nei primi anni sessanta del secolo scorso. Allevavo i canarini già da oltre venti anni e le Razze da me preferite erano i Canarini di Colore, chiamati allora Sassoni, e alcuni uccelli nostrani, tra i quali cardellini, verzellini e verdoni. Ho creduto opportuno ricordare quei tempi, è arrivato l'autunno, l'albero ha iniziato a ingiallire le foglie e anche l'albero della mia vita si è

fatto vedere, i capelli sono diventati bianchi e prima che tutto finisca, e possa così ritornare al grande Padre, vi racconto una piccola, ma importante parte della mia vita. Tornando indietro di tanti anni, mi sovviene il ricordo di due importanti personaggi che hanno dato alla mia vita ornitica una svolta decisiva. La memoria, quando si tratta di fatti importanti, fa riaffiorare in me reminescenze quasi dimenticate. Ricordi ricoperti dalla patina del tempo, che come una sorta di curriculum vitae, ho creduto opportuno che si sappia ancora qualcosa della mia vita canaricola. Era il mese di dicembre dell'anno 1965, l'Associazione Fiorentina Ornitologia, della quale sono orgoglioso di essere uno dei suoi fondatori, organizzò la sua prima mostra ornitologica.

Già a quei tempi conoscevo importanti allevatori di Canarini di Colore, ed è stato attraverso queste conoscenze che sono riuscito a primeggiare tante volte con questa Razza alle svariate mostre di allora. Canarini Agata Opale Mosaico avorio rosa, isabella pastello a fattore rosso, agata bianco dominante e tante altre varietà da me posseduti, erano dovuti all'amicizia che avevo con esperti allevatori, tra i quali Giovanni Guarnot-



IL DOTT. ODORICO MANNELLI



ta di Livorno, Mario Tramontani di Pisa, Norina Monzali di Bologna e Osvaldo Bugattelli insieme a Plazzi e Sangiorgi della Romagna. In quella prima mostra, svoltasi a Firenze nel 1965, conobbi due importanti personaggi che hanno dato una svolta definitiva alla mia passione: il



TUTTE LE FOTO SONO DI: Fernando Zamora Vega
Tfno.: 637407833 - FOTOSDECANARIOS.COM
fezave@gmail.com

dottore Odorico Mannelli e il dottore Dario Galardi. Il Mannelli abitava a Castelnuovo Gargagnana, spesso andavo a trovarlo, ad ammirare i suoi magnifici Yorkshire e anche alcune coppie di Ondulati di forma. La conoscenza con il Mannelli mi arricchì tanto sul sapere delle allora Razze Inglesi e tramite il dottore riuscii ad avere degli ottimi Yorkshire, dei Norwich, dei Border, tutti soggetti provenienti da allevamenti inglesi. Il Mannelli aveva sposato una inglese e per lui era una normalità andare in Inghilterra. Dal Mannelli, attraverso anche i nostri lunghi colloqui telefonici e il magnifico libro sui canarini Inglesi, da lui scritto, ho imparato sempre più. Nel campo della Canaricoltura non si nasce già sapienti, è attraverso importanti conoscenze che si riesce ad acquisire quelle nozioni morfologiche e genetiche che fanno parte del mondo dei canarini. Il dottore Dario Galardi è stato l'altro importante personaggio che ha contribuito, insieme al Mannelli con il quale era molto amico, e ha completato la conoscenza di allora dei così detti Canarini Inglesi. Il Galardi abitava a Vinci, era il farmacista della conosciuta cittadina che ha dato i natali a Leonardo. Il Galardi era il numero uno in Italia nell'allevamento dei Crest, e proprio dal dottore ebbi le prime due copie di Crest. Con i Crest per diversi anni ho vinto tutto quello che c'era da vincere: Mondiali, Campionati Italiani, Mostre Internazionali. I Crest, per me, non erano un business economico. Ho dato diverse coppie di Crest ad amici allevatori e alcuni hanno vinto i Campionati Mondiali di Ornitologia, tra i quali Francesco Tronci e Cesare Boncristiani. Ho dato anche alcuni Crest a Vittorino Ronchi, e nell'anno 1976, a dicembre ho vinto i Campionati Italiani e nel mese di gennaio dell'anno 1977, a Genova, Ronco vinse i Campionati Mondiali. Tutto questo si deve al dottore Dario Galardi, che aveva selezionato i Crest da dieci e lode; grazie dottore. Intanto Yorkshire, Norwich, Border, Crest e Lizard avevano preso il posto in allevamento di altrettante coppie di Canarini di Colore. Ho seguito ad allevare Canarini di Colore ancora per alcuni anni, ottenendo sempre dei buoni successi. Nell'anno 1972 cessai l'allevamento dei Canarini di Colore, di uccelli esotici e nostrani, soltanto canarini Inglesi erano presenti nel mio allevamento. La passione era talmente forte che sognavo i canarini anche la notte.

Tante nuove Razze, sempre di Canarini di Forma e Posizione Lisci, sono entrati a far parte del mio allevamento.. Sono diventato giudice, e oltre a giudicarli, ne ho parlato attraverso convegni, attraverso riunioni di Commissioni tecniche, italiane e straniere, ho scritto diversi articoli su riviste specializzate, ho partecipato alle stesure dei Criteri di Giudizio dei CFPL, ho scritto anche alcuni libri. Tutto questo lo devo alla svolta che quei due personaggi, il dottor Mannelli e il dottor Galardi hanno dato alla mia passione. Se tutto quello che ho imparato e tutto quello che ho insegnato, un giorno verrà ricordato, mi riterò appagato e felice del mio trascorso. Non mi sono ancora arreso, ancora oggi formulo progetti, scrivo articoli, disegno, tutto questo mi consente e mi dà l'illusione e la speranza di pensare al domani. L'unico assillo che mi affligge è che un giorno dovrò lasciare tutto questo, non vedrò più il sorriso dei miei cari, quando mostro loro scritti o disegni, sempre sui canarini. Nella vita ho sempre visto il bicchiere mezzo pieno, anche quando le cose si mettevano male, il sorriso e il rispetto per gli altri ha sempre fatto parte della mia vita.

Giuliano Passignani

Allegata:

foto con il dottore Mannelli con il suo Yorkshire campione mostra nell'anno 1972

mia figlia Lorella con in mano la gabbia con un ondulato di forma campione mostra 1972

foto del dottore Dario Gal





Giacomo Cesana



Allevamento Cesana

la nostra avventura con gli inseparabili comincia nel 1998, quando, dopo tanti di allevamento di canarini di colore, io (Giacomo) e mio papà Ernesto prendiamo una coppia di Roseicollis e la inseriamo in allevamento. Da lì è stato subito grande amore per questa specie: i colori, le mutazioni, l'intelligenza, la rusticità, la semplicità di allevamento e la capacità riproduttiva ci hanno subito colpito e continuano a affascinarmi anche oggi che mio papà non è più qui a gestire l'allevamento con me.

Torniamo all'inizio: la prima coppia, se non ricordo male, è rimasta con noi poco tempo, a causa dell'attacco di un gatto che era riuscito a staccare il nido dalla gabbia, causando la fuga di uno dei due pappagalli e la successiva morte per "tristezza" del compagno nei giorni successivi. Da questo imparammo due lezioni fondamentali: si chiamano inseparabili perché stabiliscono dei legami di coppia forti; bisogna creare un allevamento a prova di fuga (e a prova di ingresso di gatti!). Non ci arrendiamo e contattiamo Massimo Magro, allora uno dei migliori allevatori di inseparabili in Italia e nel mondo, e prendiamo due nuove coppie di Roseicollis, quelle che avrebbero effettivamente formato la base del nostro primo ceppo.

L'allevamento dei Personatus, negli anni, ci ha portato a sperimentare costantemente tecniche e soluzioni, sempre alla ricerca della miglione, un po' in tutti gli aspetti di allevamento. Posso infatti affermare senza paura di essere smentito che sono degli uccelli più intelligenti e meno prevedibili dei

canarini e degli esotici, e un po' più esigenti sotto tutti gli aspetti. Sono dei grandi evasori, ad esempio: con il becco riescono a aprire sportelli, sollevare coperchi, sganciare mangiatoie e spesso così facendo riescono a scappare dalle gabbie. Ma adesso abbiamo un locale di allevamento a prova di fuga! Questa loro caratteristica intraprendenza si traduce quotidianamente nella ricerca di soluzioni anti-fuga e modifiche di gabbie e accessori: dai ganci sugli sportelli, alle molle, alle levette per chiudere i coperchi dei nidi. Con il becco, inoltre, mangiano e consumano di tutto: se il loro obiettivo preferito è il legno, che viene ridotto in trucioli facilmente, anche plastica e carta sono rapidamente usurati e consumati dal loro costante lavoro con il becco.

Nel 1999 vinciamo il primo premio come esordienti alla mostra ornitologica della nostra associazione, la AOM di Monza, con un Roseicollis Aqua Ino. Niente di speciale, col senno di poi. Dopo non molti mesi mio papà però porta a casa una coppia di Personatus ancestrali, non ricordo nemmeno da dove arrivasse, e per qualche anno l'allevamento è cresciuto con la presenza di entrambe le sottospecie, fino alla decisione, nel 2010, di concentrarci solo sui Personatus, che ci sembravano più interessanti e sicuramente più sfidanti, perché a quei tempi erano meno selezionati a livello mondiale rispetto ai Roseicollis. Ci sembrava ci fosse più possibilità di ottenere dei buoni risultati, perché il livello dello standard era ancora, per tutti, piuttosto basso e la selezione, appunto, all'inizio. Non che fossimo all'avanguardia, ma sicuramente stavamo per specializzarci in qualcosa di non comune. Per fare capire come negli anni la selezione e le mutazioni si sono diffuse e consolidate, basti pensare che al campionato mondiale del 2009



c'erano solo due categorie — ancestrali e mutati — mentre al mondiale del 2018 le categorie sono passate a lo.

Parlando di Personatus, abbiamo cominciato con alcuni ancestrali, ai quali sono poi si sono aggiunte due coppie di blu, che poi si sono rivelate portatrici di Pastello, mutazione che da allora non abbiamo mai abbandonato e che attualmente sto cercando di perfezionare rispetto allo standard, poi la mutazione scuro e la viola, fino ai Lutino e solo recentemente le mutazioni Pezzato, Euwing e Turquoise.

A livello di selezione e mutazioni, da qualche anno il panorama si è allargato e sta diventando sfidante e interessante anche scegliere e progettare gli accoppiamenti. Ci sono anche qui le novità e le mode passeggiare, e mutazioni che 20 anni fa erano bene presenti ora sono quasi scomparse (pensiamo al Cobalto, D blue secondo la nomenclatura internazionale), e mutazioni che pochissimi anni fa erano ricercatissime e costose, mentre scrivo sono già un po' uscite dai radar (penso alla mutazione Turquoise). Quello che diventa interessante, adesso, è la selezione di ceppi di allevamento che mettano insieme più mutazioni di colore per ottenere soggetti interessanti: Euwing, Viola, Scuro ma anche diluiti, fallow, edged (queste ultime mutazioni ancora non diffuse in Italia). Insomma, il futuro dei Personatus può essere lungo e divertente!

Giacomo Cesana



ASSOCIAZIONE ORNITOFILI
DOMUS AUREA
PALERMO

tel: 371 4833647
ornitofilidomusaurea@gmail.com



BERNOIS STORIA E STANDARD

GIULIANO PASSIGNANI

Il Bernois è una Razza di Canarino dalla taglia intermedia, è più piccolo dello Yorkshire e più grande del Canarino di Colore. I primi Bernois apparsi in Italia erano quelli di allevatori svizzeri che esponevano alla mostra internazionale di Reggio Emilia. A Reggio Emilia i Bernois esposti erano sempre pochi esemplari, quasi sempre erano di Rolf Hoffmann, allora vice presidente COM. Spesso i Bernois, esposti alla mostra di Reggio Emilia, venivano giudicati da giudici stranieri, quasi sempre era un giudice svizzero. Eravamo da pochi anni entrati nel nuovo millennio e ancora una volta, era l'ennesima, mi trovavo a Reggio Emilia a giudicare alla più grande e importante mostra ornitologica internazionale. In qualità di coordinatore dei canarini di postura liscia, ero presidente della Commissione Tecnica Nazionale, assegnai il giudizio dei canarini Bernois a me stesso. Nel frattempo mi ero acculturato sulle caratteristiche di questa Razza, ancora non riconosciuta dalla Federazione Italiana. Ho seguito a giudicare i Bernois a Reggio Emilia, e nell'anno 2005, anche la FOI ha provveduto al suo riconoscimento. Ho scritto diversi articoli del Bernois sulla rivista Italia Ornitologica fino a farlo riconoscere ufficialmente anche dalla FOI, non solo attraverso gli scritti, ma anche attraverso convegni specialistici, in quanto ero sempre il presidente della Commissione Tecnica Nazionale. Il Bernois, oltre al suo ufficiale riconoscimento, ha l'importanza della conoscenza della sua storia.

Questa Razza di Canarino, forse non tutti sono a conoscenza, ha una lunga storia.

Nel suo Paese di origine, la Svizzera, veniva già allevato verso la fine del diciannovesimo secolo, e nell'anno 1910, nella città di Berna, dalla quale ha preso il nome, fu fondato il



Club Bernois: “ Verein Schweizerischer Bernerrkaranien-Zuchter

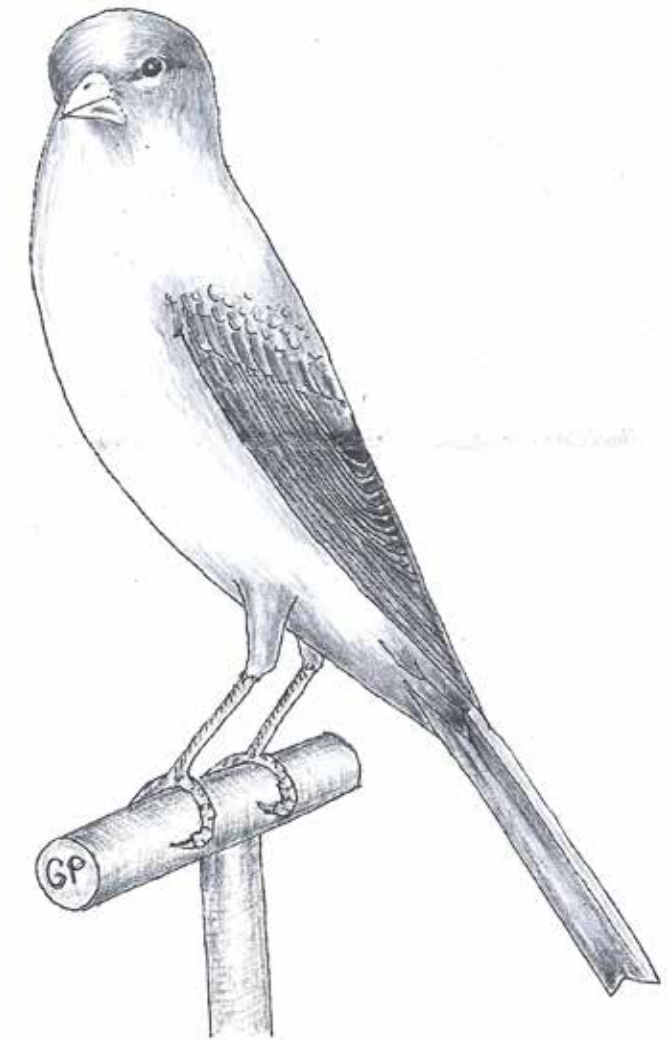
Spesso Rolf Hoffmann , del quale ero molto amico e la sua dipartita mi lasciò molto triste, soleva dire: “ Da noi in Svizzera si afferma che chi alleva canarini Bernois con successo è anche capace di allevare altra Razze di Canarino con buoni successi “.

Come ho sempre fatto con altre Razze di Canarino da me allevate, ho avuto la necessità di allevare anche il Bernois, per conoscerlo meglio, attraverso i suoi pregi e i suoi difetti. Tramite l'amico Luigino Bon, giudice internazionale dei Canarini di Colore, il quale spesso si recava in Svizzera, riuscii ad avere alcune coppie di Bernois. Luigino mi aveva portato degli ottimi soggetti, il proprietario era un allevatore svizzero, che spesso con i Bernois vinceva i Campionati Mondiali di Ornitologia. Il Bernois, quando è tipico, si differenzia molto da tutte le altre Razze di Canarino. In Italia, ancora, non è riuscito a decollare, come poi hanno fatto altre nuove razze, come l'Arlecchino Portoghese, il Llarguet Spagnolo e il Rheinlander.

Il Bernois, contrariamente a quanto affermava il detto di Hoffmann, è una Razza che alleva molto bene, è abbastanza docile, e se abituato alla gabbia da mostra, quella a cupola usata anche per gli Yorkshire, manifesta subito le sue caratteristiche.

Lo standard del Bernois è così dettagliato: la sua posizione deve essere abbastanza eretta, circa 85°, deve essere esposto nella gabbia a cupola, con un posatoio in alto, al centro della gabbia, dello spessore di millimetri dodici e un posatoio in basso. Testa e collo in una unica voce: testa corta, larga, leggermente appiattita, fronte bombata e bene evidente. Il becco deve essere corto e tozzo. Gli occhi ben visibili senza sopraccigli. Il collo deve essere robusto e ben visibile. Petto-spalle-dorso: queste tre importanti caratteristiche sono racchiuse in una unica voce del suo considerando.

Il corpo del Bernois è consistente e uniformemente arrotondato in ogni sua parte, tende ad allargarsi in modo uniforme e raggiunge la massima espansione al termine del petto,



Bernois pezzato

si assottiglia gradatamente verso la coda. Il petto deve essere pieno, sostanzioso e bene sviluppato. Le spalle devono essere larghe, robuste, compatte, senza incavature. Il dorso, per tutta la sua lunghezza, deve essere leggermente bombato. Le ali e la coda sono così dettagliate: ali lunghe, oltre l'attaccatura della coda, bene aderenti al corpo, senza incrociarsi. La coda deve essere lunga, stretta e compatta, in linea con il corpo. Le zampe lunghe, leggermente flesse, con la tibia visibile a metà, ricoperta da piccole piume: Il piumaggio deve essere abbondante, compatto, di tessitura fine e ricco di lipocromo, bene aderente al corpo. La taglia ideale prevede una lunghezza di centimetri sedici. Il canarino deve essere presentato ben pulito e in ottime condizioni di salute.

Giuliano Passignani

allegati: due disegni di Bernois pezzati ..



Bernois pezzato

BIOLOGIA RIPRODUTTIVA DEL CONURO DELLA PATAGONIA (CYANOLISEUS PATAGONUS) NEL NORD-EST DELLA PATAGONIA



Fernando
G. López
Juan M. Grande
Igor Berkunsky
Miguel A. Santillán
María E. Rebollo

Il Conuro della Patagonia (pappagallo Barranquero - *Cyanoliseus patagonus*) è uno psittaciforme neotropicale distribuito principalmente in Argentina e Cile (Darrieu1980, Bucher e Rinaldi 1986, Rojas Martínez2008, Di Iorio et al.2010, Masello et al.2011;) Il Conuro della Patagonia nidifica normalmente in scogliere e anfratti, sia di arenaria che di terra, la cui altezza è generalmente superiore a 4 m. È interessante notare che piccoli gruppi di pappagalli Barranquero sono stati rilevati anche nidificanti nei muri di jágüeles, nei crolli delle miniere (come nel foglio della Sierra Grande, provincia di RíoNegro) e in edifici da campo abbandonati, in particolare adobe (Masello e Quillfeldt 2005a). Nelle scogliere e nelle gole, il pappagallo Barranquero scava i suoi nidi formando colonie di dimensioni variabili (ad esempio, Voitzuk 1975, Masello et al. 2001, 2006b, 2011, RojasMartínez 2008). Il nido viene scavato negli strati più morbidi delle scogliere (Leonardi Oporto 1983, Masello et al. 2006b). Le coppie utilizzano nidi scavati negli anni precedenti, che vengono allungati ogni stagione, anche i pulcini che partecipano a questo compito (Masello e Quillfeldt 2003, Masello et al. 2006b). Ogni nido è occupato da una sola coppia e dai loro pulcini stagionali (Masello e Quillfeldt 2002, 2003, 2004a) I nidi hanno la forma di un cilindro depresso sul loro asse verticale. Molti nidi sono rettilinei e grosso modo perpendicolari alla parete rocciosa, ma vi sono anche nidi comuni che formano un angolo rispetto alla parete rocciosa e nidi a forma di "J", la parte superiore della "J" corrispondente all'ingresso. nido (Masello et al. 2006b). A volte i nidi sono collegati, formando strutture più complesse (ad esempio, nidi con due ingressi che conducono a un'unica camera di incubazione o nidi



separati che condividono un unico ingresso; Leonardi e Oporto 1983, Masello et al. 2006b). In questo caso, di solito solo una delle camere è occupata. Gli ingressi sono tipicamente ellittici con l'asse orizzontale più grande (Masello et al. 2006b). La profondità dei nidi varia tra 60 cm e più di 3,5 m, ma la maggior parte ha una profondità di circa 1,5 m (Masello et al. 2006b).

I nidi hanno la forma di un cilindro depresso sul loro asse verticale. Molti nidi sono rettilinei e grosso modo perpendicolari alla parete rocciosa, ma vi sono anche nidi comuni che formano un angolo rispetto alla parete rocciosa e nidi a forma di "J", la parte superiore della "J" corrispondente all'ingresso. nido (Masello et al. 2006b). A volte i nidi sono collegati, formando strutture più complesse (ad esempio, nidi con due ingressi che conducono a un'unica camera di incubazione o nidi separati che condividono un unico ingresso; Leonardi e Oporto 1983, Masello et al. 2006b). In questo caso, di solito solo una delle camere è occupata. Gli ingressi sono tipicamente ellittici con l'asse orizzontale più grande (Masello et al. 2006b). La profondità dei nidi varia tra 60 cm e più di 3,5 m, ma la maggior parte ha una profondità di circa 1,5 m (Masello et al. 2006b). I nidi terminano in una camera dove le uova vengono deposte su terreno nudo (Masello et al. 2001, 2006b, Mey et al. 2002) da incubare dalla femmina per circa 24 giorni (de Grahl 1985), mentre il maschio fornisce il cibo (Masello e Quillfeldt 2003). L'incubazione della coppia di Conuri della Patagonia è molto sensibile ai disturbi del suo nido durante questo periodo e durante la prima settimana dopo la schiusa delle uova. I nidi disturbati in questo



DIARIO
ORNITOLOGICO

PATAGONIA



periodo vengono abbandonati (Masello e Quillfeldt 2002, 2003). Le femmine hanno una sola deposizione per stagione riproduttiva (Masello e Quillfeldt 2002). Nella Patagonia nord-orientale, i pulcini si schiudono tra il 25 ottobre e il 25 novembre, rimanendo nel nido per 53-68 giorni (Masello e Quillfeldt 2002, 2008). Durante il periodo di nidificazione sono frequenti le attività di pulizia del nido, alle quali partecipano sia il maschio che la femmina. Questi compiti includono la rimozione di resti di uova, pulcini morti mummificati, resti fecali, tra gli altri. Nella Patagonia nord-orientale, i pulcini lasciano il nido tra il 21 dicembre e il 23 gennaio (Masello e Quillfeldt 2002, Masello, oss. Pers.). Dopo il volo, i pulcini continuano ad essere nutriti dai genitori per circa 4 mesi (Westen 1995).

COLONIA VEGETAZIONE NATURALE, DIETA

Le colonie di Conuro della Patagonia sono frequentemente associate all'acqua (fiumi permanenti o temporanei, rive di laghi, coste marine e relativamente vicine a macchie di vegetazione naturale grandi e poco modificate (fino a circa 60 km; Masello et al. 2006b), dove si nutre di germogli, semi, bacche e frutti che costituiscono la sua dieta (Masello et al. 2006b, Rojas Martínez 2008). Bucher et al. (1987) ha menzionato che la dieta del pappagallo Barranquero nell'Argentina centrale comprende principalmente semi di piante selvatiche e dei loro frutti, come il chañar (*Decorticans Geoffræa*), calden (*Prosopis caldenia*), carruba bianca (*Prosopis schilensis*) e carruba nera (*Prosopis flexuosa*), con predominanza di frutti durante i mesi estivi. Il carrubo nero è stato anche registrato nella dieta del Patagonia Villagra et al. (2002) e Álvarez e Villagra (2009), e de la Vega (2003) hanno anche menzionato i frutti di molle (*Schinus johnstonii*).

Nella provincia di Río Negro, Hudson (1923) osservò il pappagallo Barranquero mangiare *Empetrum rubrum*, mentre Wetmore (1926) e Masello et al. (2006b) hanno trovato frutti di yao-yin (*Lycium cilen*) nella dieta. Nella regione di El Cóndor, Río Negro, è stato osservato nutrirsi molto frequentemente di semi di cardo mariano (*Silybum marianum*), cardo selvatico (*Carduusthœmeri*), ragazzo cardo (*Xanthium spinosum*), caltrop grande (*Xanthium cavanillesii*), avena selvatica (*Avena Fatwa*) e *Rumex crispus* e frutti di arbusti come il piquillín (*Condalia microphylla*) (Masello e Quillfeldt 2004a, 2004b, Masello et al. 2006b).

L'abitudine del Conuro della Patagonia di nutrirsi di germogli è stata citata da Forshaw (1989) e da Masello e Quillfeldt (2004a, 2004b). Lo studio del contenuto del tubo digerente di alcuni pulcini trovati morti nei nidi per cause naturali ha dimostrato che il Pappagallo Barranquero nutre i propri pulcini con germogli e materiale vegetale morbido, soprattutto durante le prime settimane di sviluppo (da fine novembre a metà dicembre; Masello e Quillfeldt 2004a, 2004b). In Cile, la retamilla (*Retamilla efedra*) sarebbe la loro principale fonte di cibo (Naranjo Navia, dati non pubblicati).

Il pappagallo Barranquero è stato più volte menzionato come un parassita delle colture (vedere maggiori dettagli in Grilli et al. 2012 e la letteratura ivi citata). Tuttavia, nei pochi studi condotti fino ad oggi, non sono stati registrati livelli intensi di danno per giustificare tale categorizzazione (ad esempio, Faillæ et al. 2008, Rojas Martínez 2008). Nella regione da cui



proviene la maggior parte delle segnalazioni di danni alle colture (il sud-ovest di Buenos Aires), Ballari (2010) ha rilevato che le colture di girasole sotto irrigazione sono state colpite in media dallo 0,9%, mentre Failla et al. (2008) hanno indicato che la maggior parte dei campi non è stata influenzata in alcun modo.

In ogni sito è stata registrata la presenza di nidi attivi; contando i nidi, è stato stimato il segmento riproduttivo delle popolazioni. In un precedente studio condotto a El Cóndor, nella Patagonia nord-orientale nel Río Negro, il segmento riproduttivo delle popolazioni aveva rappresentato il 92% della popolazione totale (Masello et al. 2006b).

Sono stati trovati un totale di 43.330 nidi della sottospecie *Cyanoliseus patagonus patagonus* distribuito in 51 colonie principali (in molte delle località le colonie potrebbero essere suddivise in sottocolonie o gruppi definiti). La maggior parte delle colonie esaminate conteneva 40-50 nidi (Masello et al. 2011). Un dettaglio importante è che la maggior parte dei nidi di questa sottospecie (e l'intera specie) erano concentrati in una colonia situata sulle scogliere a picco sul mare vicino a El Cóndor. Questa popolazione ha una media di 37.000 nidi attivi distribuiti lungo 12,5 km di scogliere, essendo considerata la più grande colonia di forme di psittaci nel mondo (ad esempio, Masello et al. 2006b, Llanos et al. 2011). La suddetta indagine (Masello et al. 2011), sommata ai dati precedentemente presentati da Moschione e González (dati non pubblicati), ha mostrato che la dimensione della popolazione riproduttiva della sottospecie

Cyanoliseus patagonus andino è molto più piccolo, avendo rilevato solo un totale di 2000 nidi. Questi sono stati distribuiti in 52 colonie relativamente piccole che andavano da 3 a 350 nidi (Masello et al. 2011, Moschione e González, dati non pubblicati). La dimensione della popolazione di *Cyanoliseus patagonus conlara* è anche basso. Bruno e Torres (2006) hanno contato un totale di 1700 individui distribuiti in 14 colonie. L'indagine sul territorio del 2007 e del 2008 ha confermato questi valori (Masello et al. 2011). Le differenze osservate tra le dimensioni della popolazione delle diverse sottospecie dell'Argentina sono notevoli, il che potrebbe riflettere restrizioni non esclusive. Da un lato la disponibilità di cibo e acqua, che è notevolmente ridotta nelle zone aride di Cuyo, e dall'altro le restrizioni imposte dalla disponibilità di anfratti e scogliere.

Nella zona di distribuzione di *Cyanoliseus patagonus andinus*

Non ci sono molte grandi scogliere con la consistenza adeguata come quella usata dalla popolazione di Loro Barranquero di El Cóndor (Angulo e Casamiquela 1982, Masello et al. 2006b). È anche possibile che vi siano differenze nella pressione di cattura degli individui per il mercato degli animali da compagnia, in particolare vista la maggiore accessibilità dei nidi nei piccoli anfratti che utilizza. *Cyanoliseus patagonus andinus*

Oltre a questo, la protezione che hanno ricevuto le più importanti popolazioni della Patagonia *Cyanoliseus patagonus patagonus* nel 2004 (le risoluzioni 23-DF-2004 e 24-DF-2004 della Direzione della Fauna della provincia di Río Negro, Argentina) avrebbero potuto indirettamente stimolare una maggiore cattura di individui di *Cyanoliseus patagonus andinus*

(ad esempio, Moschione e Banchs 2006). Tuttavia, tutti questi aspetti dovrebbero essere studiati





in modo sistematico e dettagliato in futuro. In Cile, il pappagallo Barranquero si trova nel libro rosso dei vertebrati terrestri (Glade 1993). È stato stimato che la sottospecie *Cyanoliseus patagonus bloxami* avrebbe un totale di 5000-6000 individui distribuiti in 37 piccole colonie situate nelle regioni IV, VI e VII (Glade 1993, Galaz Leigh 2005, Rojas Martínez 2008, Naranjo Navia, dati non pubblicati). Due problemi principali hanno generato negli ultimi tempi il basso numero di individui e la forte riduzione

dell'area di distribuzione (Fig.1): (1) l'estrazione dei piccioni per la loro commercializzazione come animali da compagnia, e (2) la riduzione del cibo disponibile, in particolare la ginestra, principale fonte di cibo per questa sottospecie, generata dalla sostituzione dell'habitat naturale con le colture (Naranjo Navia, dati non pubblicati)

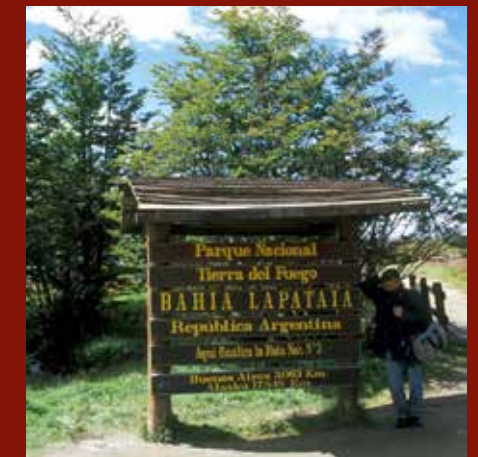
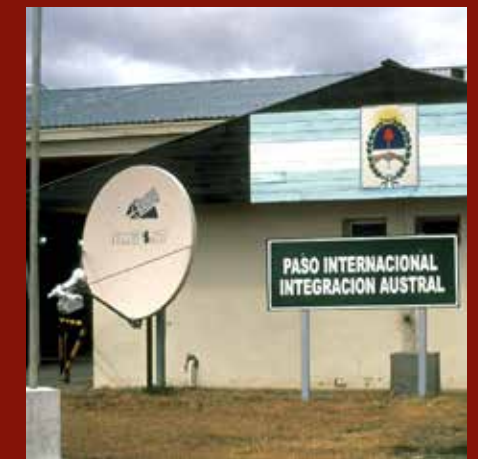
Le stime sull'abbondanza della popolazione qui presentate potrebbero costituire uno scenario preoccupante, in particolare per le sottospecie

Cyanoliseus patagonus andinus e *Cyanoliseus patagonus bloxami*, se la dimensione della popolazione e l'area di distribuzione continuassero a diminuire. È importante sottolineare la particolare necessità e importanza di conservare le popolazioni di queste sottospecie, che conservano ancora un numero relativamente elevato di individui, prima che si trovino nelle stesse precarie condizioni in cui si trovano molte altre specie di pappagalli Neotropiche (Snyder et al. 2000). Inoltre, i problemi di conservazione che li riguardano potrebbero a loro volta avere un effetto su vari componenti dell'ecosistema, poiché questa specie svolge un importante ruolo ecologico come fornitore di cavità per altre specie (Masello et al. 2008b). I nidi abbandonati o parzialmente crollati del Pappagallo Barranquero forniscono cavità di nidificazione o riparo per varie specie di insetti (principalmente api selvatiche e vespe), rettili, piccoli mammiferi e uccelli (Masello et al. 2008b). Tra gli uccelli che più frequentemente usano i nidi dei pappagalli Barranquero per nidificare ci sono la Jote Cabeza Colo-rada (*Cathartes aura*), l'aquila moresca (*Gerano-aetus melano-leucus*), il Chimango (*Milvagochimango*), il Colorado Falcon (*Falcsparverius*), Il falco pellegrino (*Falco pere-grinus*), il Barbagianni (*Tyto alba*), il picchio campestre (*Colaptes campestris*) e la Rondine Nera (*Progne elegans*). Infine, non meno preoccupante è l'attuale situazione del quartiere di El Cóndor. Questa colonia concentra il 79% della popolazione totale della sottospecie *Cyanoliseus patagonus patagonus*, che rappresenta il 71% del totale degli individui della specie (Masello et al. 2006b, 2011). Purtroppo è affetta da un numero significativo di minacce (Masello Quillfeldt 2005a, 2005b, Masello et al. 2006b) e attualmente manca protezione giuridica (Masello e Quillfeldt 2005b).

STRUTTURA GENETICA DELLE POPOLAZIONI

Le moderne tecniche di biologia molecolare consentono di chiarire con sorprendente risoluzione la struttura genetica delle diverse popolazioni di una specie. A loro volta, consentono di studiare

CYANOLISEUS PATAGONUS



NATURALI, ECCELLENTI, SOLO SEMI DI QUALITÀ



Salvatore Boccia srl
Tel. 081 916989 - Fax 081 5152999
picoboccia@netfly.it

PICO
natural excellence

l'influenza delle condizioni ambientali passate e presenti, nonché gli effetti delle barriere naturali, nel modellare la struttura della popolazione delle specie selvatiche. In questo modo è possibile capire come le specie si sono evolute e organizzate nel paesaggio (vedi Masello et al. 2011 e letteratura ivi citata). Le Ande nel sud del Sud America costituiscono una formidabile barriera per molti organismi. A questo importante incidente geografico si aggiungono i cicli di periodi aridi e umidi che si sono verificati durante il tardo Pleistocene e Olocene (ad esempio, Cione et al. 2003) come fattori potenzialmente cruciali nella strutturazione filogeografica di molte specie nella regione. Nonostante la sua importanza, poco si sa sulla filogeografia dei vertebrati terrestri in Sud America (per maggiori dettagli si veda Masello et al. 2011). Nel caso del Barranquero Parrot, è solo negli ultimi anni che la struttura genetica di queste specie ha iniziato a essere compreso le diverse popolazioni e il loro grado di concordanza con l'attuale classificazione (morfologica) delle diverse sottospecie (Darrieu 1980, Klauke et al. 2009, Masello et al. 2011). Durante le indagini terrestri delle diverse popolazioni di Barranquero Parrot effettuate nel 2007 e nel 2008 (vedi sopra, Abbondanza della popolazione e ruolo ecologico

sono stati raccolti campioni di piume per l'analisi del materiale genetico. Le piume naturalmente mute tendono ad accumularsi ai piedi delle scogliere e il DNA può essere estratto da esse per ulteriori studi (Masello et al. 2011). Utilizzando i geni mitocondriali come marcatori molecolari, è stato possibile determinare che le popolazioni di Loro Barranquero hanno la loro origine in Cile (Masello et al. 2011).

Un unico evento migratorio attraverso le Ande avrebbe dato origine alle popolazioni argentine. Questo evento si è verificato durante il tardo Pleistocene, 55.000-126.000 anni fa, molto probabilmente nel nord-ovest dell'attuale areale della specie, poiché i passi più meridionali erano coperti dai ghiacciai in quel momento (vedi Fig. 3 in Masello et al. 2011). Di conseguenza, c'è una moderata differenziazione tra la popolazione genetica chiamata Bloxami (che corrisponde al fenotipo *Cyanoliseus patagonus bloxami*) nelle popolazioni cilene e argentine (Masello et al. 2011). In Argentina, le analisi suggeriscono una complessa struttura della popolazione, inclusa una zona di ibridazione che è rimasta stabile per diverse migliaia di anni. Attraverso l'introggressione degli aploidi in espansione, un fenotipo intermedio (*Cyanoliseus patagonus conlara*).

Di tutti gli individui studiati del fenotipo *Cyanoliseus patagonus andinus* solo due non corrispondevano al gruppo che si chiamava Andinus. Le analisi della sequenza mitocondriale mostrano anche che il fenotipo *Cyanoliseus patagonus patagonus* comprende due distinte popolazioni genetiche (ma fenotipicamente indistinguibili), che sono stati chiamati Patagonus 1 e Patagonus 2 (Masello et al. 2011).

Questi risultati mostrano come le grandi barriere geografiche e le condizioni climatiche del passato condizionino la capacità di una specie di colonizzare nuovi habitat, influenzando così il modo in cui le popolazioni divergono e, quindi, il loro corredo genetico. Quando è stato ristabilito il contatto tra le popolazioni divergenti, è stata generata una zona di ibridazione che funge da canale per lo scambio genetico tra le popolazioni.



IL SUCCESSO RIPRODUTTIVO

Attualmente, il cambiamento climatico può influenzare negativamente la vitalità di molti ecosistemi e popolazioni. El Niño - Southern Oscillation (ENSO) è un fenomeno climatico con una forte influenza sugli ecosistemi in varie regioni del mondo (ad esempio, Masello e Quillfeldt 2004a, Holmgren et al. 2006a, 2006b). Il fenomeno ENSO si compone di due fasi principali, chiamate El Niño e La Niña. Durante le fasi di El Niño, si registrano forti aumenti delle precipitazioni in alcune regioni del mondo, mentre in altre regioni, allo stesso tempo, si osservano gravi siccità (ad esempio, Ropelewski e Halpert 1987, 1989). Nella stessa regione, entrambe le fasi di ENSO possono influenzare in modo opposto la produttività primaria dell'ecosistema e, di conseguenza, la disponibilità di cibo. Sebbene sia difficile prevedere gli effetti del cambiamento climatico su fenomeni come l'ENSO, i modelli climatici ad alta risoluzione suggeriscono che la frequenza degli eventi è in aumento (L'Heureux et al. In press). Questo aumento colpisce direttamente le popolazioni di uccelli in varie regioni del mondo (ad esempio, Masello e Quillfeldt 2004a, Holmgren et al. 2006a, 2006b).

Le popolazioni di pappagalli Barranquero sulla costa della Patagonia nord-orientale si sono evolute in presenza delle diverse fasi del fenomeno ENSO (ad esempio, Masello e Quillfeldt 2003, 2004a, 2008, Masello et al. 2004, 2008b, Plischke et al. 2010). La La Niña si manifesta con forti siccità e durante El Niño le precipitazioni aumentano al di sopra della media storica (ad esempio, Ropelewski e Halpert 1987, 1989, Holmgren et al. 2006b). Ad esempio, durante la stagione riproduttiva 1998-1999, nel bel mezzo di una forte fase di La Niña, è stato registrato solo il 5% delle precipitazioni medie a lungo termine della regione (Masello e Quillfeldt 2004a). Nella colonia di El Cóndor, nel periodo 1998-2007, è stata studiata l'influenza del fenomeno ENSO sul successo riproduttivo (ad esempio, Masello e Quillfeldt 2003, 2004a, 2008, Masello et al. 2004, 2008b). Durante quel periodo si sono verificati due eventi di La Niña (precipitazioni da ottobre a dicembre: $54,2 \pm 26,6$ mm), tre stagioni riproduttive con condizioni di precipitazione medie ($76,7 \pm 28,4$ mm) e un evento di El Niño (123 mm) (Masello e Quillfeldt 2008).

Il successo riproduttivo è stato significativamente inferiore durante gli eventi di La Niña (media 2,7 pulcini / nido) rispetto alle stagioni con condizioni medie (3,2 pulcini / nido) e agli eventi El Niño (3,3 pulcini / nido) (Masello e Quillfeldt 2002, 2004a, 2008). La quantità di pioggia ha avuto anche un'influenza sulla fenologia della stagione riproduttiva. La deposizione delle uova è avvenuta, in media, più tardi nella stagione riproduttiva durante gli anni di siccità (Masello e Quillfeldt 2008). In questi studi sono stati considerati anche altri parametri di successo riproduttivo e sopravvivenza, come il numero di pulcini nati per nido, il numero di pulcini nel mezzo del periodo di nidificazione e il numero di pulcini (Masello e Quillfeldt 2002, 2003, 2004a, 2008). Quando sono state considerate le differenze tra gli anni di questi parametri, tenendo conto delle differenze nelle date di nascita dei pulcini, si è osservato che tutti i parametri mostravano differenze molto significative tra gli anni e che il successo riproduttivo era fortemente e negativamente influenzato dalla data di cova (Masello e Quillfeldt 2008). I nidi in cui sono state deposte le uova più avanti nella stagione hanno mostrato un successo meno produttivo rispetto ai nidi precedenti (Masello

THE FAUNA OF PATAGONIA

CONURO DELLA PATAGONIA



BLACK-FACED IBIS



ANDREAN CONDOPR



GUANACO



PUMA (MOUNTAIN LION)



e Quillfeldt 2008)

Anche gli studi sulla crescita dei piccoli nella stessa colonia hanno mostrato una forte influenza delle diverse fasi del fenomeno ENSO. Durante la siccità di LaNiña, è stata osservata una forte riduzione sia della probabilità di sopravvivenza che di crescita dei pulcini (Masello e Quillfeldt 2002). I parametri di crescita influenzati erano la massa prima di lasciare il nido, la lunghezza della piuma delle ali, la lunghezza del tarso, la lunghezza massima del tarso e il tasso di crescita delle ali (Masello e Quillfeldt 2004a). Barranquero nascono in modo asincrono a intervalli di circa due giorni (Masello e Quillfeldt 2002). Si genera così una gerarchia di età e dimensioni tra gli individui di una covata che, in condizioni di scarse risorse alimentari, favorisce la riduzione della frizione (Masello e Quillfeldt 2002, 2004a). I “primi” pulcini a schiudersi in un nido generalmente ricevono più cibo di quelli successivi, il “medio” e “l’ultimo” (Masello e Quillfeldt 2002). Queste differenze nella cura dei genitori significano che gli “ultimi” pulcini di una covata hanno una ridotta probabilità di sopravvivenza e crescita rispetto ai pulcini “intermedi” e “primi” (Masello e Quillfeldt 2002, 2004a). La maggior parte degli “ultimi” pulcini a morire lo hanno fatto quando avevano meno di 25 giorni (Masello e Quillfeldt, dati non pubblicati). Le differenze nella soprav-

vivenza e nella crescita fatturate sono state accentuate durante una fase di La Niña (Masello e Quillfeldt 2004a), in particolare nei parametri di crescita come la massa massima e la lunghezza delle penne delle ali prima di lasciare il nido. Durante La Niña, sono state osservate differenze nella crescita di pulcini di diverso ordine di nascita che non sono state osservate durante stagioni con condizioni medie (ad esempio, nella lunghezza del becco e delle penne della coda prima di lasciare il nido, nella crescita delle penne della coda; Masello e Quillfeldt 2004a). Di conseguenza, le fasi del fenomeno ENSO influenzano fortemente il successo produttivo del Barranquero Parrot dal nord-est della Patagonia. Questa influenza è stata evidente sia nella sopravvivenza dei piccones sia nella crescita di quelli sopravvissuti alle difficili condizioni di LaNiña (Masello e Quillfeldt 2004a). Un aumento della frequenza del verificarsi di eventi associati a ENSO, in particolare La Niña, potrebbe avere conseguenze negative sul successo riproduttivo del pappagallo Barranquero, in particolare attraverso i cambiamenti nella fenologia della riproduzione.

PREDAZIONE

Le informazioni disponibili sulla predazione del pappagallo Barranquero sono scarse. Nell’Area

Naturale Protetta di Punta Bermeja (o LaLobería), a Río Negro, si sono verificati casi di predazione di pappagalli da parte del Falco Pellegrino (Paz 1992), cosa che è stata osservata anche nella zona centrale e nell'estremo ovest del Colonia El Cóndor. (R Ure, pers. Comm.), Sulle cui scogliere nidifica questo rapace. Queste scogliere di arenaria sono alte e instabili (una media di 26,55 m; Anguloy Casamiquela 1982) e quindi molto difficile. Gli unici casi di predazione osservati sui pappagalli corrispondono agli uccelli predatori. Sono stati osservati alcuni casi di furto di uova e pulcini da parte di Chimango (F Llanos e M Failla, comm. Pers.), Ma questo è accaduto in pochissime occasioni dall'inizio dei compiti di ricerca nella colonia El. Condor (in Ottobre 1998). Il Chimango è costantemente respinto da grandi stormi di pappagalli Barranquero (Masello e Quillfeldt 2002). A circa 450 m dall'estremità orientale della colonia di El Cóndor (Masello et al. 2006b), durante la stagione riproduttiva 2001-2002, sono stati osservati casi di piccione predazione del Barbagianni (Masello e Quillfeldt, dati non pubblicati). Questo gufo nidificava in una cavità relativamente ampia formata dal crollo di un nido di Barn Parrot su un altro nido che si trovava immediatamente sotto.

In sintesi, due caratteristiche del Conuro della Patagonia sembrano essere molto efficaci nel ridurre la predazione. Le colonie di nidificazione sarebbero molto sicure, in particolare quando si tratta di respingere i predatori di mammiferi e rettili. Tuttavia, gli uccelli riescono occasionalmente a predare uova e pulcini del pappagallo Barranquero. La seconda caratteristica della specie che è altamente efficace sia nell'eludere che nel respingere il predatore è il comportamento del gregge. A El Cóndor sono comuni bande di più di 200 individui (Masello et al. 2006b). Tuttavia, mancano studi dettagliati sulla predazione del pappagallo Barranquero, in particolare per la sottospecie *Cyano-liseus patagonus andinus* e *Cyanoliseus patagonusbloxami*. Questi studi potrebbero chiarire l'importanza della predazione (o della sua mancanza) sui dati demografici di questa specie.

Per concludere, di seguito vengono presentate le cinque principali linee di ricerca attualmente in fase di sviluppo in Argentina sul Barranquero Parrot. (1) Gli psittaciformi colorano le loro piume con colori strutturali (prodotto della nanostruttura delle piume) e con una serie di pigmenti. chiamato psittacofulvins. (Masello et al. 2004, 2008a, 2009b). Questi pigmenti sembrano essere presenti solo nell'ordine Psittaciformes (McGraw e Nogare 2005). Sebbene non siano evidenti agli occhi umani, le misurazioni spettrometriche del piumaggio dei pappagalli selvatici hanno rivelato che gli adulti sono sessualmente dicromatici (Masello et al. 2009b). Anche la colorazione del Pappagallo Barran-quero della Patagonia nord-orientale ha evidenziato variazioni tra le stagioni riproduttive, in relazione alle diverse fasi del fenomeno ENSO (Masello et al. 2008a). Studi futuri intendono chiarire le relazioni osservate rispetto alla condizione corporea di individui (Masello et al. 2008a)



Lycium chilense

Condalia microphylla)

LA PATAGONIA

La Patagonia è la regione situata nel cono meridionale del Sud America, che si estende dall'Atlantico al Pacifico attraverso le Ande, coprendo entrambi il Cile come l'Argentina.

Perché la Patagonia?

La Patagonia è una delle Regioni più selvagge del mondo. È una combinazione di infiniti passi gialli, paesaggi montani mozzafiato! di innumerevoli ghiacciai, laghi giganteschi di una fauna molto particolare della regione, infine di immense terre solitarie isolate nella steppa. I colori intensi, aria cristallina, distanze infinite.

Terra degli estremi

Così s'esprime ancora Bruce Chatwin:

Da quando venne scoperta da Magellano, nel 1520, la Patagonia fu conosciuta come una terra di cupe nebbie e di venti turbinosi ai confini del mondo abitato. La parola «Patagonia», come Mandalay o Timbuctù, si impose alla fantasia occidentale come metafora di Estremo Limite, il punto oltre il quale non è dato andare

Fa parte dei "capi al mondo" delle guide turistiche. Ma è un capo al mondo anche per i suoi abitanti, secondo Annette Laming Emperaire:

Si dovrebbe fare una psicologia del capo al mondo. Tutti i suoi abitanti sono marchiati dall'isola-



DIARIO
ORNITOLOGICO



mento, il distacco, la rottura con ogni altra comunità umana e dalla necessità di adattarsi a un clima duro e triste, a un pæsaggio che non ha ancora avuto il tempo d’umanizzarsi [...]: È in Patagonia che, paradossalmente, la bellezza tragica dei pæsaggi grandiosi e inumani ci ha insegnato ad apprezzare meglio i pæsaggi umani.

Secondo la scrittrice sono “dei pæsaggi che non hanno ancora avuto il tempo d’essere umanizzati”. Si ritrova l’eco dei “deserti non ancora modificati dall’uomo” di William Hudson. Le donne e gli uomini che li hanno abitati per più di diecimila anni hanno avuto il tocco leggero: i soli segni, quasi impercettibili, sono state le impronte delle mani in una grotta e i depositi di conchiglie su certe spiagge della Terra del Fuoco. Su questo territorio le prime tracce di popolamento umano risalgono a circa 13.000 anni fa. Seguendo le piste della selvaggina, la migrazione involontaria cominciata in Siberia si è compiuta nei pressi del capo Horn. I Kaweskars (o Alakalufes) nomadi del mare nel corso delle stagioni, si spostavano lungo la costa pacifica, dal Golfo de Penas alle rive dello stretto di Magellano. Si nutrivano di Cholgas (cozze giganti), uccelli, otarie e balene arenate sulla riva. Alcuni sopravvissuti sono oggi confinati in baracche di lamiera a Puerto Eden sull’isola Wellington. Gli Yamanas (Yaghanes) avevano le stesse abitudini dei precedenti e si spostavano sull’acqua nel sud della Terra del Fuoco, fino al Capo Horn. A Ukika, presso Porto Williams (nel nord dell’isola Navarino), vivono ancora alcuni meticci di yamanas e di chiloti (abitanti dell’isola di Chilœ, 1500 km a nord, sulla costa pacifica). Infine gli Onas (Selknam) e i Teuelches (Aonikenk) o Patagoni. I primi nomadi della steppa fuegina, i secondi di quella patagona. Cacciavano i guanachi, i nandù e i “guanachi bianchi”, le pecore importate dagli europei. Per millenni tutti questi popoli hanno vissuto in questo ambiente rude, vestiti semplicemente di pelli di guanaco, d’otaria, con il corpo unto di grasso, armati di lance, archi ed arpioni. L’ultimo secolo e mezzo di contatto con i bianchi ha annientato le donne e gli uomini, le culture, le lingue di cui sappiamo poche cose. Cacciatori di otarie ed elefanti di mare (iloberos), balenieri, grandi allevatori di pecore, cercatori d’oro, missionari e governi sono i responsabili d’un genocidio ignorato. Di loro non resta che il triste ricordo in tutti i musei della regione.

Estremo, rischio, avventura

Terra estrema per la sua localizzazione, la Patagonia sta per diventare un terreno dell’estremo, vocata alle sensazioni forti, alle prodezze sportive e all’indurimento dei corpi e degli spiriti

Ai giorni nostri, un numero crescente d’abitanti dei pæsi ricchi è alla ricerca di queste “sensazioni forti”. La Patagonia risponde bene a questo bisogno. Perché oltre al mare, vi si trovano anche le cime e le grotte. Il Cerro Torre è l’emblema di questo rischio. La sua cima di 3102 m. dalle pareti verticali, ricoperta da un fungo di ghiaccio e quasi sempre nella tempesta, attira da più di mezzo secolo i più grandi scalatori. La drammatica e controversa prima ascensione di Cesare Mæstri nel 1959 costò la vita al suo compagno Toni Egger. Altri morti seguirono. Tra di loro Pierre Farges, così commemorato:

Il Cerro Torre l’aveva stregato. Ne eri diventato pazzo. [...] Quando si è alpinisti, quando si ha effettuato anni e chilometri di scalate, si sa quello che vuole dire la parola rischio. « Il rischio è la morte; sfidarlo è la vita »



Seal - Beagle Channel



La spedizione speleologica “Ultima Esperanza” (1998) è presentata come “una spedizione di geografia pura”. Sul suo sito web si trova, alla fine del secondo millennio, il risultato della stratificazione secolare dei miti patagonici.

Dopo 27 giorni di mare, di cui 25 di tempesta, il bilancio è più che positivo: l'isola Diego de Almagro è stata raggiunta, e due dei suoi sistemi carsici sono stati esplorati, [...]tra i più belli del mondo, degni di figurare nel patrimonio mondiale dell'umanità.

Terra australe estrema, all'estremità del continente americano, sottoposta ad un clima estremo, la Patagonia fa parte dei luoghi mitici dell'esplorazione e dell'immaginario. [...]Queste regioni in capo al mondo hanno ispirato scrittori, esploratori, marinai, scienziati e etnologi. Nei loro racconti regna il soffio dell'epopea e dei grandi spazi selvaggi. [...]Autentica avventura umana, questa spedizione scientifica permette anche di scoprire una nuova ricchezza del patrimonio mondiale: gli apparati carsici unici delle isole della Patagonia, con paesaggi di selvaggia bellezza.

Gli speleologi, questi alpinisti, o meglio andinisti, a rovescio, trovano qui una specie di Eden del rischio. Il 23 gennaio 2000 parte da Puerto Montt “Ultima Patagonia”, una spedizione di grande impegno.

“El viento” è il signore incontestato della Patagonia Cilena. Incanalato in stretti fiordi, infilandosi tra i passi e gli stretti, il vento soffia in burrasche e vortici e supera spesso i 150 e 200 km/ora.

[...]Questa terra del capo al mondo ha sempre affascinato gli esploratori. Tutte le descrizioni concordano: immensità selvaggia e clima tremendo ne fanno una delle zone più inospitali del pianeta.

Tutto è sbalorditivo, straordinario, meraviglioso. Per questo è una “speleologia dell'estremo”
D'altronde la speleologia rappresenta, con la vulcanologia, il lato estremo della ricerca scientifica nel campo delle scienze della terra

La Patagonia e l'utopia

L'utopia è presente fin dall'inizio nei rapporti tra gli europei e le Americhe. Grandi spazi sconosciuti abitati da popoli che non sono solo stati visti come selvaggi, ma anche come uomini viventi in un felice “stato di natura”, hanno molto colpito l'immaginazione degli europei.





appunti su erbe, ortaggi e frutta

CAPSELLA BURSA PASTORIS

BORSA DEL PASTORE

(*Capsella bursa pastoris*)

È pianta comunemente nota che cresce dovunque e durante tutte le stagioni. Si possono impiegare sia le foglie che i semi e i giovani germogli senza alcun pericolo neanche quando i canarini sono molto giovani.

Se non si desidera conservare i semi per mesi invernali, è conveniente raccogliere le piante quando i semi si sono formati somministrando agli uccelli le parti più tenere, semi immaturi compresi.

I semi verdi possono avere scarse proprietà nutritive, ma hanno notevole valore curativo nei disturbi intestinali, dissenterie, coliche, ecc. essendo degli ottimi regolatori intestinali.



fotografia

IL FRINGUELLO ZAFFERANO O BOTTON D'ORO

è un fringuello del Sud America, molto comune nelle aree aperte e semiaperte delle pianure al di fuori del bacino dell'Amazzonia

KAIKA BAY BEACH PARK A HALE'IWA,
HAWAII, IL 14 MAGGIO 2021. ATTREZZA-
TURA UTILIZZATA: FOTOCAMERA FUJI-
FILM X-T4 E OBIETTIVO XF 100-400MM
F / 4.5-5.6.

Saffron Finches
Dick Quinn





SIMONE MICHELONI

PSITTACIFORMI

PAPPAGALLO MEYER SOTTOSPECIE MATSCHIEI



Il nome scientifico di questo pappagallo è "pappagallo di Meyer " o *Poicephalus meyeri* - Appartiene alla famiglia degli Psitacidi. E' originario dell'Africa centro orientale, dal Sudan al Sudafrica. Il Meyer Matschiei è diffuso nella repubblica Popolare del Congo, nello Zambia, Nel nord del Malawi e nel Kenia sud orientale.

ASPETTO:

Questo pappagallo è agile e compatto, misura circa 18/22 cm. I Meyer si dividono in sei sottospecie (tra cui il Matschiei a cui si riferisce la descrizione) e sono molto simili tra di loro. Le differenze sono minime e si evidenziano nella distribuzione del giallo e nella maggiore o minore intensità di colore del piumaggio. Sono tutti caratterizzati da una coda alquanto corta e squadrata e da un becco indubbiamente robusto.

Il Matschiei ha un colore in prevalenza grigio-marrone scuro, ha un blu brillante sul groppone (tipo *agapornis roseicollis*), il petto e ventre sono sul verde azzurro-scuro o azzurro scuro. I maschi possono presentare barrature più scure sul torace, hanno una banda frontale gialla e una macchia gialla variabile sull'ala e sotto le cosce, la coda è marrone . L'iride è di colore arancio -rosso, il becco + grigio scuro . In inverno non devono essere tenuti a temperature inferiori ai 10 gradi

CARATTERE:

uccelli estremamente tranquilli, ideali per chi vive in appartamento; sono ottimi pet da compagnia. Imparano a ripetere qualche parola. I maschi sono fieri, audaci e valenti . Le femmine sono ideali per la cova e ottime fattrici. Vanno allevate in coppia singola, non in gruppo, e preferibilmente non in compagnia di altri soggetti della loro specie.

ALIMENTAZIONE:

è composta prevalentemente da semi: girasole bianco e striato piccolo (meglio se bollito o germinato), miglio e scagliola, mais bollito , misto per inseparabili , gritt con aggiunta di calcio (specialmente per le femmine nel periodo antecedente alla cova) ossi di seppia, spighe di panico, noci e nocciole tutti i tipi, pastoncino e estrusi, meglio se della marca san michele. Mangiano mele, carote, banane, adorano i fichi ma non gradiscono molto la verdura. 2 volte al mese e durante il periodo della muta aggiungo vitamine. Durante la cova e nelle prime settimane di vita aggiungo pastoncino per canarini secco con l'aggiunta di uovo sodo.



RIPRODUZIONE:

il periodo della riproduzione va da marzo a settembre, nel periodo delle piogge. Il nido dev'essere una scatola di legno, larghezza base 20 per 20 altezza 40 cm circa, il foro cm 8. In natura nidifica nelle cavità naturali degli alberi ma spesso occupano un vecchio nido di Picchio o di Barbuti. Possono fare anche tre covate all'anno, con deposizione da 2 a 4 uova, che tra l'altro sono particolarmente grosse! La femmina depone 3-4 uova a intervalli normalmente di 2 giorni e comincia a covare dopo la deposizione del secondo uovo. La schiusa avviene dopo circa 26-28 gg. I piccoli nascono con un piumino grigio scuro - a 10 gg circa iniziano ad aprire gli occhi - a 25 gg si vedono già i colori a schiusa avviene dopo circa 26-28 gg nascono con un piumino grigio scuro a 10 gg circa iniziano ad aprire gli occhi a 25 gg si vedono già i colori, che assomigliano a quelli dei genitori, anche se meno brillanti e senza banda frontale. ma hanno delle chiazze gialle sulle ali. A due mesi sono totalmente indipendenti. (Come tutti i pappagalli sono monogami .)

Questi pappagalli una volta che si adattano all'ambiente e al proprietario si rivelano animali fantastici, tranquilli e per niente chiassosi a differenza di altri pappagalli....

I MEYERI sono pappagalli che a vederli in foto non colpiscono, ma dal vivo e soprattutto vivendoci assieme affascinano e si fanno amare molto. In Italia sono poco conosciuti, e per questa ragione poco tenuti in considerazione, mentre nel Nord Europa sono popolarissimi!

Roverchiara Parrots di Michelon Simone 10/09/2013 17:56 Roverchiara Parrots







PASTONCINI

DI PRODUZIONE ARTIGIANALE BOLOGNESE
per l'allevamento professionale di uccelli granivori

Pasta de producció artesanal Boloñesa para la
cría profesional de aves granívoras

ES

PT

Papa da produção artesanal Bolonhesa para a
criação profissional de aves granívoras

Bird food of Bolognese artisan production for the
professional breeding of granivorous birds

EN

FR

Pâtée de la production artisanale Bolognaise pour
l'élevage professionnel d'oiseaux granivores

Vogelfutter der Bolognesischen Handwerksproduktion
für die professionelle Zucht von granivoren Vögeln

DE

NL

Vogelvoer van Bolognese vakmanschap voor het
professioneel kweken van granivore vogels

Τροφή για πουλιά, χειροποίητα από την Μπολόνια, για
την επαγγελματική αναπαραγωγή σαρκοφάγων πουλιών

EL

TR

Bologna'dan el işi kuş yemi, granivorous kuşların
profesyonel üremesi için



Ricetta caratteristica della Famiglia Rocchetta

Receta típica de la familia Rocchetta

ES

PT

Receita típica da família Rocchetta

Rocchetta family typical recipe

EN

FR

Recette typique de la famille Rocchetta

Rezept merkmals der Familie Rocchetta

DE

NL

Recept kenmerk van familie Rocchetta

Τυπική συνταγή της οικογένειας Rocchetta

EL

TR

Ailesinin Rocchetta tipik tarifi



FEDERACIÓN ORNITOLOGICA CASTILLANA ITALICA



QUOTA ISCRIZIONE FOCASI

10
euro

QUOTA SOCIALE

10
euro

QUOTA SOCIO UNDER 18

5
euro

EVENTUALE SPEDIZIONE ANELLINI

10
euro

ANELLINI

ALLUMINIO COLOR. 0,34 CENTESIMI

DURALLUMINIO ANODIZZ. 0,42 CENTESIMI
ACCIAIO INOX 0,48 CENTESIMI

SPECIALI ANELLI DURALL. ANODIZZ. COLORATI
0,70 CENTESIMI

PER INFORMAZIONI E CONTATTI

Bernardino Villa 349 6329746

Giuseppe Valentino 339 6604349

Segreteriasomb2019@gmail

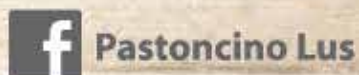


DUE ERRE



di Rocchetta Alessandro & C. snc
Via Pradazzo, 1/d - 40012
Calderara di Reno - BO - Italy
Tel. +39 051 6466149
Fax +39 051 6467654
info@pastoncinolus.it

www.pastoncinolus.it



CLUB CANARINO FORMA E POSIZIONE



AFFILIATO ALLA FOCASI

ISCRIZIONI 2021

“METTERSI INSIEME È
UN INIZIO,
RIMANERE INSIEME
È UN PROGRESSO,
LAVORARE
INSIEME
UN SUCCESSO.”

per informazioni e iscrizioni:
melo1946@live.it





Rubén Barone

IAGO SPARROWS

PASSER IAGOENSIS

IL PASSERO DI CAPO VERDE

Iago Sparrow *Passer iagoensis* è endemico di l'arcipelago di Capo Verde, dove si trova su tutte le isole e la maggior parte degli isolotti, sebbene sia scarso su Fogo (cfr. Geniez & López-Jurado 1998), se presente (R. Barone pers. oss.). La specie si trova da marine scogliere alle zone montane, essendo particolarmente comuni nella vegetazione xerofita di pianura, gole e scogliere, pianure laviche, coltivazioni, città e villaggi, ed è localmente abbondante in alcune aree boschive (Summers-Smith 1988, Cramp & Perrins 1994, Hazevoet 1995, Barone & Delgado 1999, Barone 2005).



Il 15 ottobre 2009, durante la visita al giardino botanico di São Jorge dos Orgãos, Santiago, siamo rimasti sorpresi dal comportamento di una coppia adulta di Iago Sparrows.

Dopo il parcheggio la nostra macchina, entrambi gli uccelli sono venuti direttamente al veicolo e ripetutamente osservato le proprie riflessioni in diversi finestrini e parabrezza (Figg. 1-3).

Il 21 ottobre abbiamo visitato di nuovo questa località e osservato lo stesso comportamento per diversi minuti.



Altrove sull'isola di Santiago, non abbiamo osservato un comportamento simile, che sembra essere raro e presumibilmente indotto dall'alta frequenza di visite umane al giardino botanico e al riflesso accidentale degli uccelli nelle finestre e parabrezza mentre si alimentano intorno alle auto parcheggiate. Tuttavia, C. J. Hazevoet (in litt.2010) frequentemente assistette, nel 1992-1993, a un'osservazione di Iago Sparrow il suo riflesso e il suo volo contro la finestra di una casa a Mindelo,

São Vicente. Questo comportamento va bene noto in diversi piccoli passeriformi europei e Corvidæ (vedi Siverio & Felipe 2008), compreso il passero domestico correlato *P. domesticus* (Radford1966).

Recentemente è stato registrato in un altro specie insulare, Pipit *Anthus berthelotii* di Berthelot (Siverio e Felipe 2008). In alcuni casi, questo è stato anche associato un comportamento particolare ai veicoli, coinvolgendo, come in altri casi simili, individui generalmente single (vedi Siverio & Felipe



2008). A parte il semplice riflesso, la finestra la collisione negli uccelli è un fenomeno diffuso e sembra essere causato non solo dal territorio individui che combattono le loro immagini speculari, che spesso provocano collisioni innocue e spiegano perfettamente il nostro caso, ma da una varietà di altri abbastanza situazioni diverse, come notato da Klem (1989).

Ringraziamenti

La nostra visita a Santiago è stata resa possibile attraverso il finanziamento dell'Organismo Autónomo de Museos y Centros, Cabildo Insular de Tenerife. J. Denis Summers-Smith, il dottor Cornelis J. Hazevoet e Felipe Siverio ha rivisto una prima versione di questa nota, Ron Demeyha fornito consulenza editoriale e Domingo Trujillo ha migliorato la qualità delle foto digitali.

References

Barone, R. 2005. *Las aves endémicas de las islas de Cabo Verde. El Indiferente* 17: 26–33.

Barone, R. & Delgado, G. 1999. *Observaciones ornitológicas en el archipiélago de Cabo Verde, septiembre-octubre de 1998. II. Aves nidificantes. Rev. Acad. Canar. Cienc.* 10 [1998]: 41–64.

Cramp, S. & Perrins, C. M. (eds.) 1994. *The Birds of the Western Palearctic. Vol. 8. Oxford: Oxford University Press.*

Geniez, P. & López-Jurado, L. F. 1998. *Nouvelles observations ornithologiques aux îles du Cap-Vert. Alauda* 66: 307–311.

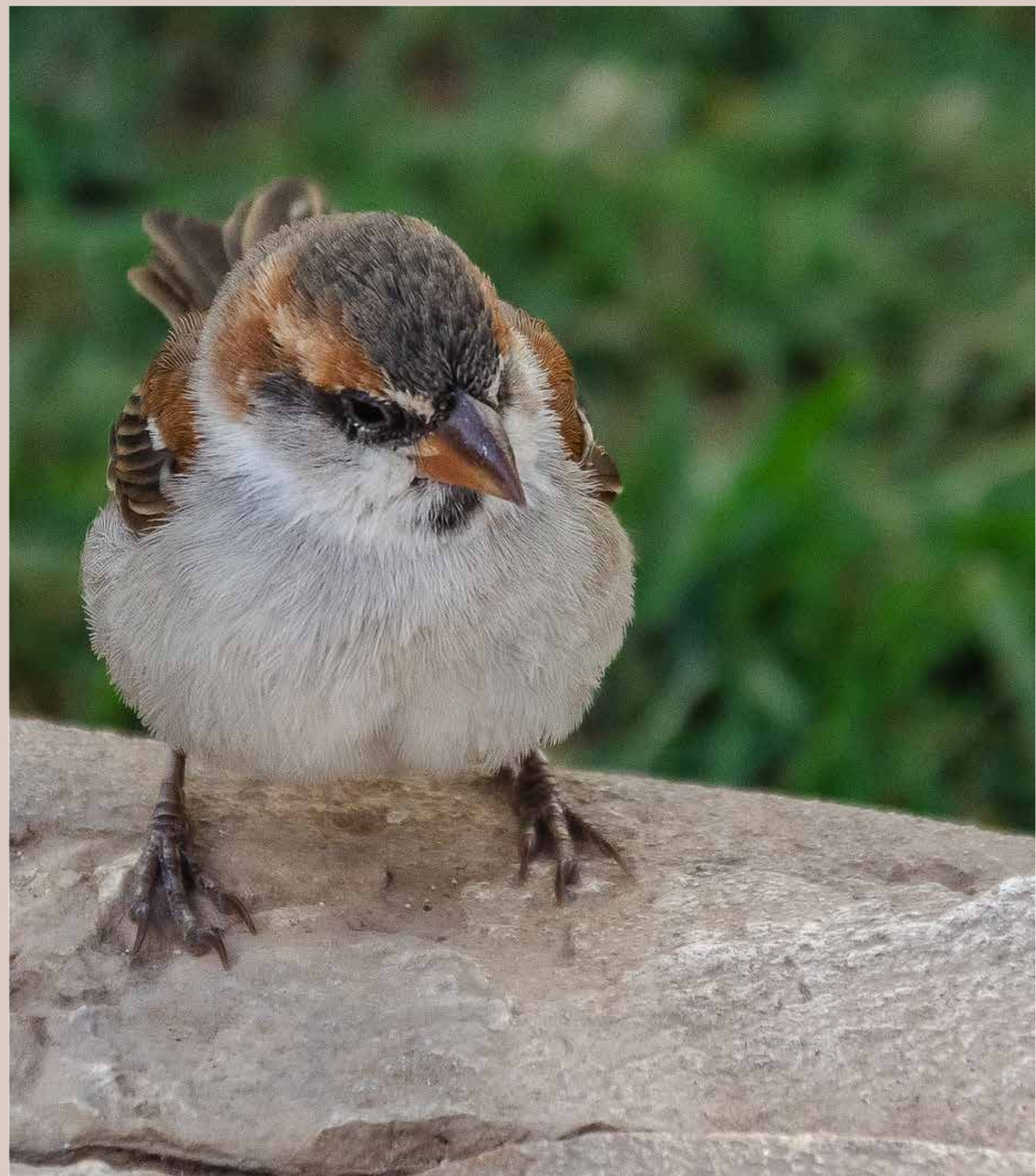
Hazevoet, C. J. 1995. *The Birds of the Cape Verde Islands: An Annotated Check-list. BOU Check-list*

femmina





uova di passero del deserto



LIZARD, ATTENZIONE AI ROWING



Lizard dorato maschio

Quando si parla del Lizard mi sento sempre coinvolto. Sono quasi sessanta anni che allevo i Lizard e, leggendo vari articoli, mi sento ancora coinvolto e desideroso di chiarire alcuni aspetti sulle caratteristiche peculiari del canarino: oggi mi riferisco ai rowing. Attraverso diversi articoli scritti su riviste specialistiche e, in passato, sul giornalino del Club del Lizard, ho sempre cercato di rendere comprensibile alcune problematiche inerenti il disegno e il colore di fondo del Lizard. Finalmente il Club del Lizard ha ripreso la sua attività, mantenendo sempre i suoi principi: tutela e diffusione della Razza. Parlare del Lizard non è mai abbastanza sufficiente. Ho letto con molta attenzione l'articolo "Lizard: questione di rowing" del dottore Antonio Di Tillio. Di Tillio, nell'articolo summenzionato, ha fatto una recensione storica del Lizard. Ha iniziato descrivendo quanto asseriva l'esperto avicoltore B.P.Brent, in un articolo pubblicato nell'anno 1853 sulla rivista settimanale "The Cottage Gardner". Brent parlava della qualità del colore di fondo del Lizard, tralasciando il disegno ed in particolare i rowing. Sempre Di Tillio, nel suo ben fatto articolo storico, ha ricordato che Wallace, nell'anno 1875, scrisse sulla rivista "The Canary Book", riferendosi ad un canarino Lizard, vincitore al Crystal Palace di Londra, che questo stesso Lizard aveva un solo difetto: essere troppo striato ai lati del ventre. Il proprietario del Lizard vincitore era l'allevatore Fairbrass di Canterbury. A quei tempi le striature dei fianchi e del petto erano considerate un difetto. Tuttavia, non tutti gli allevatori inglesi erano concordi nel penalizzare i rowing. Dopo alcuni anni di reciproche incomprensioni, i rowing furono presi in considerazione. Il riconoscimento dei rowing fu reso ufficiale su un testo di Blakston dal titolo "Canaries and Cage Birds", sul quale si poteva leggere che i rowing erano considerati caratteristica peculiare della razza, tanto che nella scala dei valori ad essi vennero attribuiti cinque punti. Ma ancora non tutti erano concordi sui rowing, e fu molto importante quello che avvenne ai primi del novecento, con la fondazione del Lancashire and Lizard Canary Fanciers' Association; infatti fu redatta una nuova scala dei valori e assegnati dieci punti alla voce rowing: fu cioè data una importanza primaria ai rowing stessi. Nell'anno 1945, dopo la fine del conflitto mondiale, la dirigenza del Club Lizard Canary Association confermò l'importanza dei rowing nello standard di perfezione. Ci sono voluti diversi anni per dare al disegno dei rowing quelle caratteristiche che i detentori dello standard avevano sancito: qualità e quantità. Le marcature devono essere nitide, ben visibili e allineate, come sostiene la parola row: riga, fila. I rowing devono partire dal sottogola e, passando sui fianchi, devono estendersi sul petto fino alla cloaca, comprese le penne del sottocoda. Le marcature inoltre devono essere ben allineate, parallele fra loro e devono essere "spezzate" come le scaglie, non apparire come rigoni continui. Non tutti i Lizard avevano la possibilità di mostrare rowing come previsto dallo standard. Essendo il disegno del Lizard più appariscente nelle femmine, in particolare in quelle argentate (causa il

dimorfismo sessuale) i rowing erano più appariscenti nelle femmine, mentre nei maschi era più carico il colore di fondo. Negli ultimi tempi i rowing sono diventati la meta da raggiungere a tutti i costi. Questa eccessiva rincorsa al miglioramento dei rowing inconsciamente ha prodotto delle anomalie al disegno del Lizard. Già da alcuni anni si potevano osservare alle varie mostre ornitologiche, in particolare a quelle del Club, alcuni Lizard che al posto dei rowing avevano delle strisce piuttosto marcate, su tutto il corpo, molto simili a quelle dei Canarini di Colore neri. Questo strano tipo di rowing, con il bene tacito degli addetti ai lavori, ha continuato la sua corsa, e oggi si possono osservare alcuni Lizard, in particolare femmine argentate, che al posto dei classici rowing hanno una marcatura eumelaninica nera che non lascia più spazio al colore di fondo. Quello che è ancora più grave è che queste enormi marcature hanno forma a scacchiera, e non sono neppure allineate. Come nella vita avviene per tante altre cose, vige il detto: il troppo storpia

Ne deriva che il Lizard merita più attenzione nella selezione della eumelanina nera, tutelando così anche le altre importanti voci del suo considerando, in particolare il colore di fondo che si manifesta maggiormente sulla parte inferiore del canarino. Sono concorde con quanto dichiara Di Tillio, dove nel suo importante articolo, che deve aprire gli occhi agli allevatori, così si esprime: “La popolarità di cui gode oggi il disegno formato dai rowing, dopo gli anni dell’oblio, lascia prevedere in ogni caso auspicabili miglioramenti che tuttavia non dovranno andare a detrimento delle altre caratteristiche “. Anche l’esperto allevatore inglese Huv Evans è concorde nel mantenere l’equilibrio tra le varie caratteristiche della razza, evitando di privilegiarne alcune e danneggiando le altre, tutto a discapito della complessa e misteriosa armonia del Lizard. Nell’articolo di Di Tillio, in particolare nel sottotitolo, si leggono alcune parole tratte da un piccolo trattato dal titolo “Il Lizard: un brutto anatroccolo”. Nomignolo azzeccato, in quanto il Lizard con piumaggio di nido, come per miracolo, con la muta si trasforma nel gioiello della canaricoltura. Si legge inoltre che il Lizard è una evoluzione del London Fancy e questo è cosa impossibile; infatti un canarino quando diventa lipocromico non può tornare melaninico. Forse è avvenuto il contrario: il London Fancy è derivato dal Lizard; queste però sono soltanto supposizioni . In conclusione, ha fatto molto bene Di Tillio a parlare della questione rowing, finalmente possiamo porre rimedio a quelle strane e assurde e esagerate marcature, che niente hanno a che fare con i rowing.

Giuliano Passignani



TUTTE LE FOTO SONO DI: Fernando Zamora Vega
Tfno.: 637407833 - FOTOSDECANARIOS.COM
fezave@gmail.com



FEDERACIÒN ORNITOLOGICA CASTILLANA ITALICA

FESTIVAL ORNITOLOGICO FOCASI



ESPOSIZIONE SPORTIVA
E MOSTRA SCAMBIO

MARCO COTTI 2020



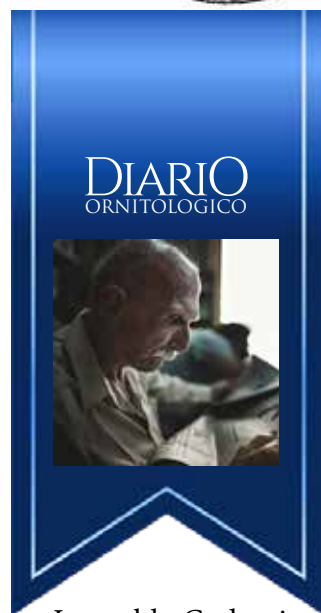
FEDERACIÒN ORNITOLOGICA CASTILLANA ITALICA

FESTIVAL ORNITOLOGICO FOCASI



ESPOSIZIONE SPORTIVA E MOSTRA SCAMBIO

MARCO COTTI 2020



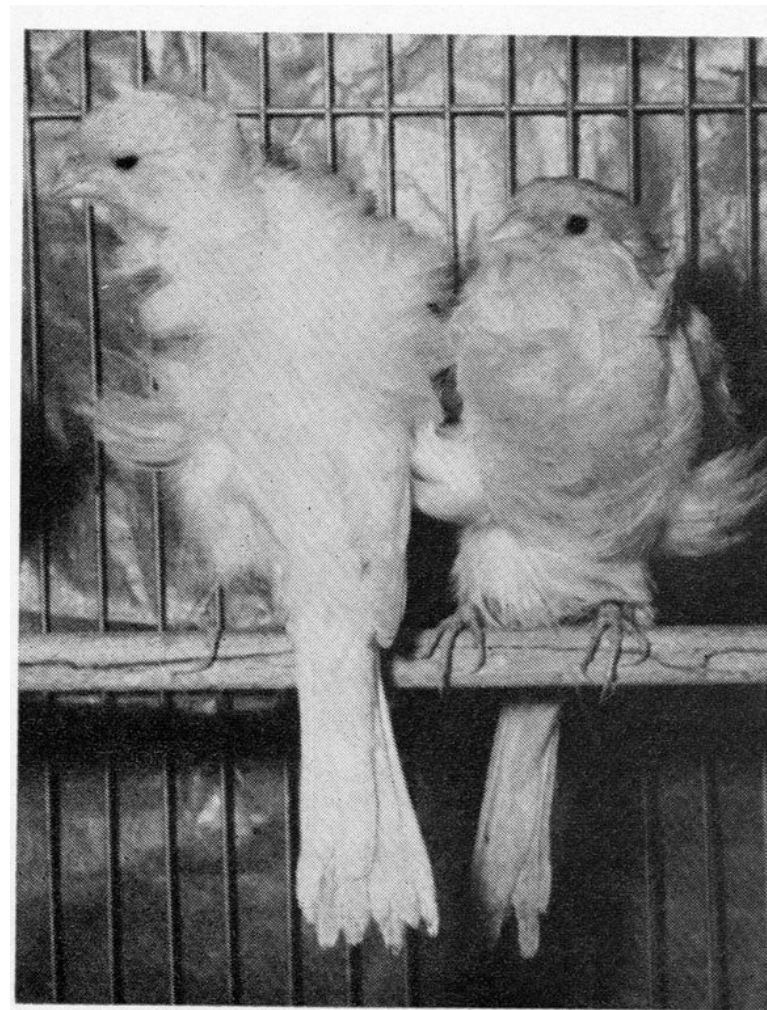
Leopoldo Codazzi

ANALISI DI SERINOLOGIA
DI LEOPOLDO CODAZZI 1948

i milanbianchi

il rag. gerolamo rossi, ha dimostrato di avere una spiccata sensibilità scrivendo con tanta esattezza e precisione sul detto canarino. il milangigante o milanmaggiore è un alto portato della intelligenza italiana, una creazione latina. è una razza di cui i migliori amatori e canaricoltori, lamentano la scarsità, e van attivamente ricercando. essa dovrebbe essere diffusa, divulgata dagli allevatori di tutta la penisola, ed esistere in ogni allevamento.

tutti gli allevatori italiani, dovrebbero avere almeno una coppia di milangiganti. cito il sig. berna di monza, che presentò i primi esemplari, con lievi e brevi arricciature, fra i pionieri della nostra canaricoltura, perché fu dalla sua idea, dalla



sua favilla, e dalla sua trovata, che scaturì la nuova razza. e i signori che ne continuarono il perfezionamento; sigg. astori, gallo giacinto, faccioli, mario, aggradi... tutti di milano devono avere i loro nomi scritti nell'albo d'oro della serinologia italiana, e nella storia della nostra canaricoltura. fu per merito loro se oggi si ha una superba razza e italia. fu per merito del sig. astori francesco, che si costituì a milano un piccolo gruppo di allevatori provetti, allo scopo e coll'impegno reciproco, di iniziare i primi incroci, e di collaborare strettamente fra loro, onde ottenere nel più breve tempo possibile, i risultati sperati. il piccolo gruppo venne formato oltrechè dal sig. astori, dai sigg. gallo, faccioli, aggradi. qualcuno degli allevatori era del parere di sospendere ulteriori tentativi, poichè la mèta si palesava lontana e forse irraggiungibile. vi fu un momento in cui per poco il lavoro stava per essere abbandonato e la razza milanbianche non sarebbe perciò mai esistita. tuttavia vinte le perplessità, il lavoro proseguì con nuova lena e si arrivò così al 1939, anno in cui si poterono esporre alla mostra di milano alcuni soggetti ». ciò noi abbiamo qui

riportato perchè sia di monito e di esempio ai nostri canaricoltori, perchè meditino su ciò che han saputo fare alcuni veri e seri amatori degni di tale nome. anzichè -ruminare, plagiare, scimmiettare le fredde razze estere, essi, immuni da ogni insulsa e deleteria esterofilia, hanno pensato seriamente ad una razza italiana nuova, e sono riusciti nel loro intento e hanno raggiunta la meta. giorni fa il segretario della federazione, mi prospettava un tipo nuovo di canarino italiano ; ed io ho accettato tale idea, perchè mi sembrava giusta, e a suo tempo, in fine di questo piccolo lavoro, ne parlerò.

non sò se le lenti dei miei occhiali siano difettose, ma io vedo attraverso di esse, molta bella la razza milanbianco, e. sono un profondo ammiratore di di essa e se quella razza sarà o dai milanesi o da altri, maggiormente perfezionata, essa riuscirà non inferiore a nessuna. voglio dire che a parer mio. la mole del milanbianco dovrà essere un poco aumentata, e anche la lunghezza delle remiganti e delle timoniere, ed inoltre il cestino dovrà avere delle arricciature più lunghe e più spiccate, simili alla cima di un giglio ; e allora . il milangigante diverrà così il nostro giglio alato, il canoro e palpitante fiore bianco italiano.

le caratteristiche del milangigante sono : la testa molto arriciata ; il petto ampio, arioso, tornito, con abbondante arricciatura : spallina in simmetria netta, ali e coda lunghe non incrociate, gambe alte, piumaggio niveo, soffice, fine, serico ; portamento alto, distinto, quasi grave : lunghezza 20 cm.

3) - il milanminore, invece, o milanpiccolo, chiamato anche leggero, ha .la testa breve, il collo non inclinato, il corpo tondo, spalline e fianchi in simmetria, ali é coda sottili, gambe alte non rigide ; piumaggio soffice e bianco ; 15 cm. di lunghezza.

4) - il milangobbo invece ha la' testa triangolare e piccola, il collo sottile, teso in avanti, fianchi simmetrici, coda rasente il posatoio, lunghezza da. 14 a 15 cm.

5) - il millanrosso, è un pò più piccolo del milangigante e dovrebbe essere di colore rosso sanguigno. ha la testa arricciata e le altre particolarità del gigante.

6) - altro canario italiano è il migliorato che deve però essere ancora fissato nelle sue principali caratteristiche. per lunghezza deve superare il nostrano comune, ed anche per mole e dimensioni generali, senza rancia al petto, remiganti e timoniere completamente gialle, e molte lunghe.

scrive un valente serinologo italiano il conte budan « è un peccato che anche da noi non si pensi a selezionare la razza, e ad allevare dei soggetti particolari che per piumaggio e per canto potrebbero essere esportati e pagati a caro prezzo ».

il noto grande maestro di serinologia il dott. nicola falcone scrive:

« tutti gli scrittori italiani di canaricoltura, forse senza alcuna eccezione, lamentano in italia la mancanza di una bella razza propria di canarini come ne hanno altre nazioni, e raccomandano gli allevatori di far tutto per produrne una. il lamento è più che giustificato ; certo è che essi non hanno colmato la lacuna, pur essendo le persone più adatte a farlo, per la loro esperienza e per la loro passione. tutti i suddetti scrittori, parimenti senza eccezione, dopo la. raccomandazione agli allevatori di procurare la produzione di una bella razza italiana di canarini, aggiungono di selezionare il canario nostrano ».

e ancora sempre scrive il dott. falcone: « torno a parlare delle razze del canario domestico e di quello che comunemente viene chiamato italiano. non dico un paradosso affermando che in italia abbiamo il canarino italiano, senza avere una razza italiana di canari. se paradosso vi è, non è mio, ma di tutti gli scrittori italiani di canaricoltura, senza escluderne alcuno. non v'è infatti scrittore magari di un articolo occasionale del genere, che non profitti della circostanza, per lamentare la mancanza di una razza italiana per esortare gli. allevatori a colmare siffatta lacuna e per indicare la maniera come colmarla cioè selezionando il canario italiano, che, per l'occasione viene portato alle stelle per la sua rusticità e chissà per quali superlative e a noi ignote virtù. e come spiegare il fattò che fra migliaia di allevatori, nessuno è mai giunto a realizzare la comune aspirazione ? vi ha contribuito una certa mentalità, degna dei tempi più che oltrepassati, ancora abbastanza diffusa fra i canaricoltori italiani : di rinunciare a qualsiasi cooperazione. (il dr. falcone ha colto nel segno e messo il dito sulla piaga) « ognuno vuol fare da sé, non solo, ma gelosamente nasconde i suoi tentativi. i suoi risultati. e conce se non volessero conseguire lo scopo pel quale dicono di lavorare. se invece i progetti fossero noti e discussi, si potrebbero eliminare quelli di meno probabile riuscita e si lavorerebbe concordemente attorno ad un solo o a pochi, con risparmio di tempo e' di spesa e con molta maggiore probabilità di nuovi risultati, e non si perderebbe tempo a ripetere tentativi già risultati negativi. inoltre la cooperazione fra gli allevatori gioverebbe in cento altri modi ».

il dott. falcone ha l'anima di un grande canaricoltore e psicologo !

a buoni intenditori poche parole ! che ne pensano i signori dissidenti ?

vogliono continuare a minare la canaricoltura italiana e a perseverare nel loro dualismo ? se non si crea l'unione, se non si favorisce questo spirito di corpo, questo fermento, questa atmosfera, questa . temperatura, non . si lavorerà mai fattivamente e intelligentemente ma con azione negativa e controproducente !

i dissidenti considerino il lamento di un grande maestro, il dr. falcone, meditino sulle parole che ho trascritte, e si dedichino tutti ad un lavoro proficuo, severo, redditizio, e anziché essere intenti a beccarsi come i famosi pollastri di ronzo e ciò per futili motivi di gelosia, di campanilismo e di orgoglio, pensino tutti concordi alla selezione e al fissaggio del nostrano, del migliorato e alla crazione di nuove razze. da dieci anni noi scriviamo sulle riviste italiane intorno a questo argomento e battiamo questo punto e questo chiodo !

chi nega la possibilità di nuove creazioni e di nuove razze, non è canaricoltore, deve cambiare arte o mestiere, non ha tempra nè stoffa né metallo di allevatore, non ha cultura, nè conoscenza tecnica, nè cognizione di serinologia, di ibridismo, di innesto, e delle possibilità innumerevoli del canarino, ignora la varietà degli alati lossini, manca di nozioni elementari e di studio, e, quel che più conta, non ha la sensibilità naturalistica o zoologica od ornitologica. è persona incolta ed ottusa. e grezza. chi ha questa ottusità intralcia, ostacola l'opera fattiva di molti, è uno spirito negatore e deleterio che deve essere messo al bando. è il microbo che uccide ogni organismo, il bacillo che disfà e distrugge, il morbo che schianta e polverizza, è la parca nera che inesorabile taglia il filo della vita. se si potessero invitare e pagare tecnici anglosassoni o tedeschi, o inglesi che sia, essi farebbero del nostro migliorato e del nostro nostrano, due razze eccellenti ! ma sarebbe oltremodo offensivo e increscioso per noi canaricoltori italiani che fossero proprio gli stranieri a precorrerci in casa nostra e con la roba nostra e che fossimo menomati e minorati fino a questo punto. occorre studio, cultura, o signori !

la serinologia ha secoli di 'vita, poichè il nostro canario ha oltre 500 anni di schiavitù, e dal 1500 in avanti i migliori naturalisti hanno scritto che questo uccelletto straordinario si presta a tutti gli innesti e a tutti gli incroci e che le razze che si possono creare sono numerose. e con questi illustri scienziati la serinologia fece passi da gigante. citiamo alcuni "nomi della numerosa schiera dei serinologi italiani e stranieri perchè i più volenterosi possano consultarli e ricavarne le ispirazioni per le nuove razze italiane. dopo il grande linneo citeremo il cuvier, il brehm, il buffon, il bolle, il gesner, l'aldrovandi, il budan, l'understeiner, il da persico, il molina, il rena, l'arrigoni, l'albertazzi, il gothe, il skacleton, il robson, il wallace il st. john, lo scots, l'ornold, il bade, il balduzzi, il becher, il lembke, il belon, il borchart, il bossi, il . brusay, l'holpp, il lauener, il lesson, il marchi, il megnin, il mercier, l'orfer, il rodriguez, il russ, lo schuman, il silvestri, il terminch, il wulf, il zurn, il paola, il feüllé, l'aubac, lo smet, il carpentier, il cusinier ccc.

la serinologia assunse così con tali cultori dignità di alta scienza, branca della ornitologia e della naturalistica. leopoldo codazzi

la mostra milanese di canaricoltura (1938)

nei giorni 16,17,18 dicembre 1938 ebbe luogo in milano la prima mostra di canaricoltura, promossa dalla: “confederazione fascista unione agricoltori, sezione allevatori uccelli”.

l'esito della medesima è stato molto lusinghiero, e superiore ad ogni aspettativa. vi concorsero in gran numero allevatori di milano e provincia, del lombardo-veneto e piemonte, con bellissimi esemplari di canto, forma e colore.i premi aggiudicati dalla giuria sono stati perciò piuttosto numerosi, ci riserviamo quindi di pubblicarne l'elenco in altro numero della rivista, accontentandoci, per ora, di pubblicarne la semplice cronaca.

dal sig. zotti di milano venne presentato un notevole gruppo di harz, dal canto melodioso e dal piumaggio di vario colore, dall'arancio carico al bianco-neve.alcuni importati ed altri



di sua produzione, destarono tutti l'interesse e l'ammirazione degli amatori. assai meritevole di attenzione fu il gruppo degli harz, presentato dal sig. erba di menaggio al quale vennero assegnati parecchi premi di campionato per canto e per colore. così pure la signora dialti di ferrara presentò degli harz variopinti ed eccellenti cantatori.

ancora dal sig. zotti sono stati presentati 6, o 7 soggetti bossù belgi, inarrivabili per le forme originali e caratteristiche.

due coppie di scotch-fancies, di proprietà della sig. dialti di ferrara hanno destato l'ammirazione dei visitatori. sono canarini assai rari, e difficili a trovarsi.

la sig. giamminola di como ha esposto i suoi yorkshires, elegantissimi nelle loro forme slanciate e nelle caratteristiche perfette.

nel campo degli arricciati, degna di rilievo è stata la varietà del milanbianco, così denominato per il suo piumaggio bianco-neve arriciato, e della struttura dell'olandese, o poco più.

diciamo "degno di rilievo" in quantochè questo canarino è stato creato, si può dire quasi, in milano, dalla pazienza e dalla tenacia di alcuni allevatori milanesi, che hanno lavorato per degli anni, per ottenere, come hanno ottenuto, un tipo di canarino arriciato e bianchissimo. a questi signori va tributato un meritato plauso dagli amatori del canarino. numerosi furono i soggetti presentati di questa varietà, come numerosi i loro presentatori. i sigg. astori, vaccari, gallo, medetti, bertoletti e bisio hanno presentato dei tipi, alcuni per vero dire, meravigliosi per la candidezza e leggerezza del loro piumaggio.

sempre nel campo degli arricciati, un gruppo veramente superbo di "parigini" fu presentato dal dott. giuliani

di milano. tutti i soggetti, alcuni dei quali importati, erano meravigliosi per la taglia gigante, per il piumaggio voluminoso e sericeo, per la perfezione e purezza delle caratteristiche di razza e fecero guadagnare al fortunato proprietario diversi premi di campionato e primi premi.

anche il sig. vaccari di piacenza ha presentato una magnifica coppia di arricciati di parigi, come pure il sig. quaglia di torino ha esposto parecchi soggetti non meno meritevoli di attenzione.

dall'afflusso di pubblico, addirittura enorme, e degli amatori, specialmente nelle giornate di sabato e domenica, ci si poté convincere di quanto grande sia stato l'interessamento per questa mostra del canarino.

benché infine i giudici delle mostre possano paragonarsi agli "arbitri" delle partite di calcio e come questi siano esposti agli umori capricciosi del pubblico nonostante il grave fardello di responsabilità che si portano sulle spalle, pure va tributata la massima lode all'operato onesto e volenteroso del sig. tedesco joseph di udine e del sig. rolando vito di torino, che hanno saputo giudicare con "scienza" e "coscienza".

(un imparziale osservatore)

(da rivista degli allevatori, 15 gennaio 1939)



L'ORNITOFILIA È SPORT SQUISITO E MULTIFORME



L'ORNITOFILIA, considerata erroneamente da alcuni un hobby, come la collezione delle monete, dei francobolli, delle cartoline e di altri vari oggetti, è invece uno SPORT di sensibilità, gentilezza, estro (così i savants!) e si divide in numerose branche.

È antica l'arte d'insegnare a parlare agli uccelli

Alcuni ornitofili si peritano di insegnare agli uccelli canti popolari e patriottici; canzoni, motivi, liriche e romanze, alcune tolte dalle celebri opere di Bellini, Rossini, Verdi, come «Non credea mirarti», «Casta diva», «Celeste Aida», «La donna è mobile», ecc. e, come potete immaginare, quel canto flautato e melodioso, di velluto, (sono scelti particolari cantori) è assai gradito e commovente.

Altri insegnano agli uccelli parole e frasi, a rispondere alle domande e colloquiare.

Una milady inglese aveva insegnato ad un Fanello alcune parole, e, la domenica, la Londra ornitofila andava numerosa nella cittadina della dama albionica per sentire quel Fanello parlare.

Cesare premiava gli istruttori dei Corvi

Questo sport è antichissimo ed, a quanto si sa, risale al tempo di Roma imperiale.

Notissimo è l'episodio di Cesare che soleva premiare gli istruttori dei corvi che, al suo arrivo lo salutavano: Ave, Cæsar imperator!

Un giorno, ricompensati alcuni laudatores, ad un nuovo saluto, Cesare passò oltre.

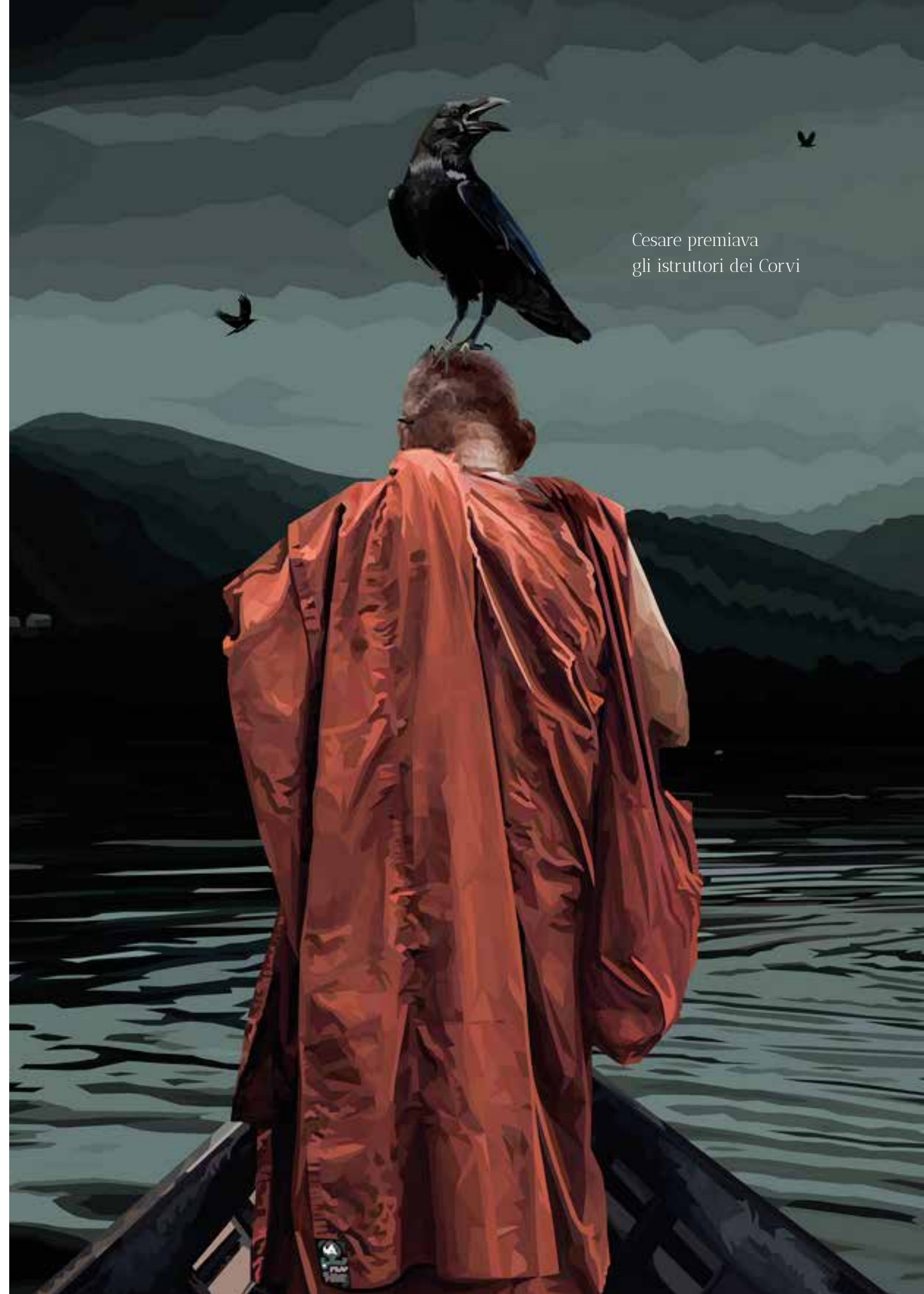
Il Corvo allora più forte aggiunse: «Oleam et impensam perdidisti!» (ho perduto il tempo e la ricompensa).

Sentito questo l'imperatore ritornò sui suoi passi, ed accarezzato l'intelligente Corvo, compensò di lauta mercede il rusticus astuto.

Egli prevedendo l'accaduto, aveva insegnato le due frasi al Corvo che seppe usarle bene.

Alcuni campioni di cui ha parlato la stampa

Dopo la scoperta di Colombo, quando furono portati in Spagna i pappagalli parlanti degli indiani, alcuni con linguaggio antico e sconosciuto, data la longevità di tali uccelli, si diffuse in tutta l'Europa lo sport d'insegnare a parlare agli alati più intelligenti.); uno sport molto diffuso anche oggi.



Cesare premiava
gli istruttori dei Corvi

Sparcks scrive che alcuni pappagalli dell'Arizona pronunciano normalmente dalla 50 alle 100 parole e parlano più volentieri se sono soli. Miroscia, il pappagallo dell'ornitofilo russo Gheorghi Ciapov, ha imparato oltre duecento parole e quaranta frasi!

Recita parecchie poesie e canta canzoni popolari. Dice Ciapov: «Che cosa ci canti?».

«Una canzone su Ceburachka». Miroscia però non ama il jazz, né la musica pop. Quando la sente grida con voce forte e severa: «Basta, mi fa venire il mal di testa!». (Sovietskaja Litva - Mosca).

A Rio de Janeiro un pappagallo rivolse parole offensive ad alcune bagnanti senza costume! (Il Resto delCarlino).

Qualità e comportamenti razionali non lontani dall'intelligenza

Quanto sopra dimostra la sensibilità, il raziocinio, lo spirito d'osservazione degli uccelli che noi spesso non consideriamo e sottovalutiamo, come il loro rapporto con l'uomo e con la vita. Chi scrive sentì da pappagalli osservazioni e risposte da stupire e rimase colpito dalla dizione chiara, dal timbro limpido, argentino, come voce di fanciullo.

Alcuni pappagalli rispondono a tono alle domande, sanno mutare la voce secondo l'espressione, connettono, commentano, rivelano l'entrata di persone sconosciute, avvertono in caso di pericolo, lodano, rimproverano. Anche Ghiandaie, Gazze, Stornelli - specie indiani - pronunciano chiare parole.

Uccelli guardiani, zimbelli, falconeria e galli combattenti

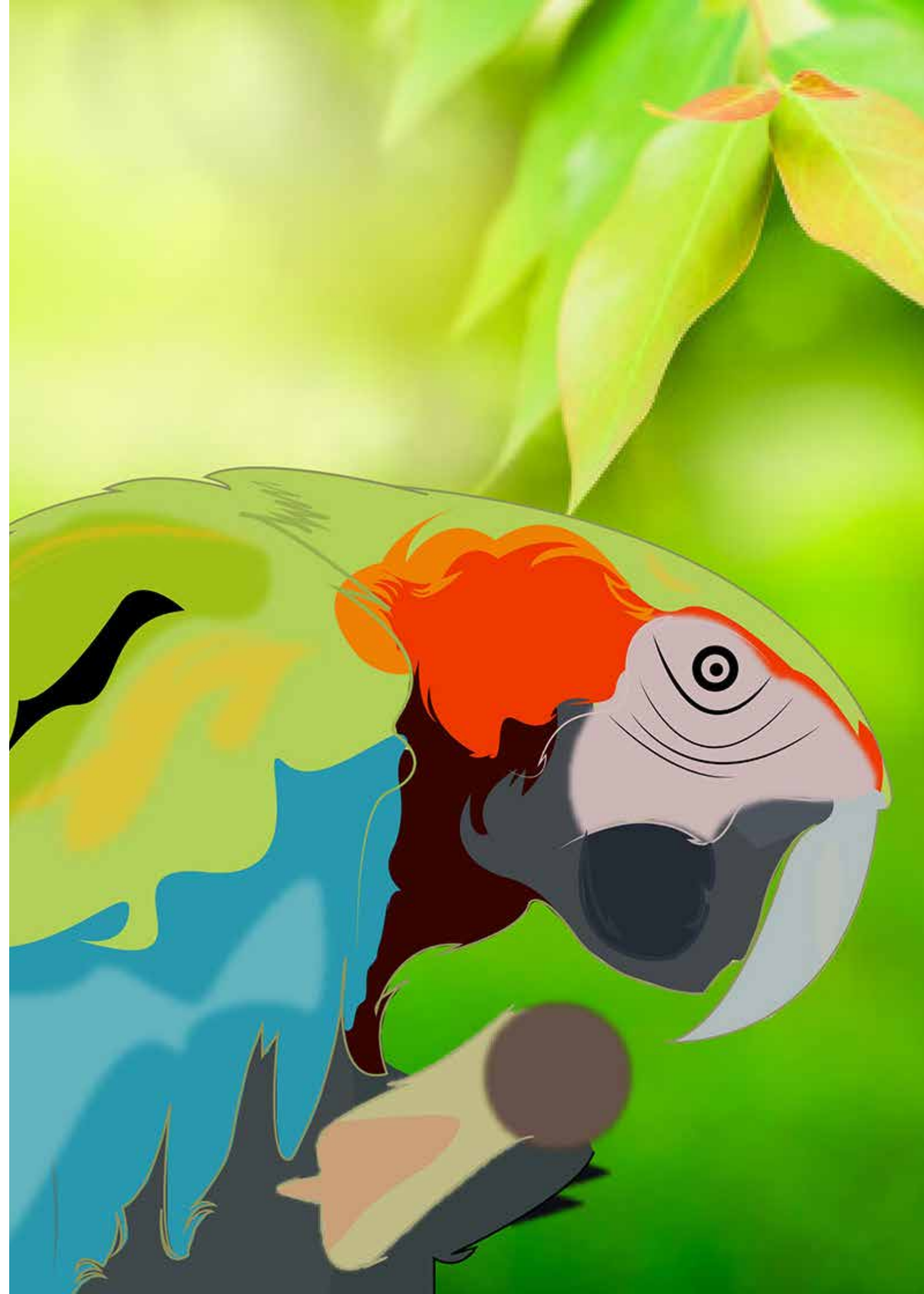
Altri ornitofili addestrano grossi uccelli, come il cosiddetto Segretario o Serpentario a guardia e difesa della casa, anche per tener lontani serpenti od altri animali pericolosi, mentre in Asia si ammaestrano Aquile e Falconi per la caccia, il famoso sport della FALCONERIA, diffuso e praticato in tutto il vasto Est, ed in gran conto, in passato, anche in Italia ed in Europa.

Erano anche usati Gufi, Civette, Assioli per la cattura della selvaggina e per l'uccellagione.

Singolare e tipico è l'addestramento dei Galli per la lotta; vero e proprio agone sportivo con tifo, scommesse e gare animatissime; sport che richiede un tirocinio lungo ed arduo ed interessa intere regioni dell'America latina.

Cantori solisti e concertatori sublimi

Alcuni allevatori puntano invece, con pazienza, ad educare, addolcire il canto degli uccelli per ottenere un concerto gradito, per rallegrare l'ambiente, il soggiorno, il negozio, il laboratorio. Una nota musicale, un motivo, o qualcosa di tenero e vivo e canoro.



Sportivi tedeschi hanno costruito organetti ad hoc, flauti, zuffoli, ed hanno realizzato una razza da canto, l'Harz o Edelroller, nobile cantore dell'Harz.

Ibridofilia e colombofilia tecniche difficili

Altri allevatori si dedicano all'ibridofilia, campo vastissimo, giocando anche sul tipo bruno, biondo, castano

È un innesto tra due uccelli differenti e può raggiungere mete impensate, oltre la natura, oltre la creazione. Il soggetto nato da due specie differenti dicesi ibrido, da due generi diversi incrocio, da un insettivoro e granivoro timpano (i). Così lo chiamano a Reggio dal nome del colombo «timpano» realizzato dall'esimio colombofilo reggiano rag. C. Polacci.

La colombofilia è anch'essa una branca ornitica.

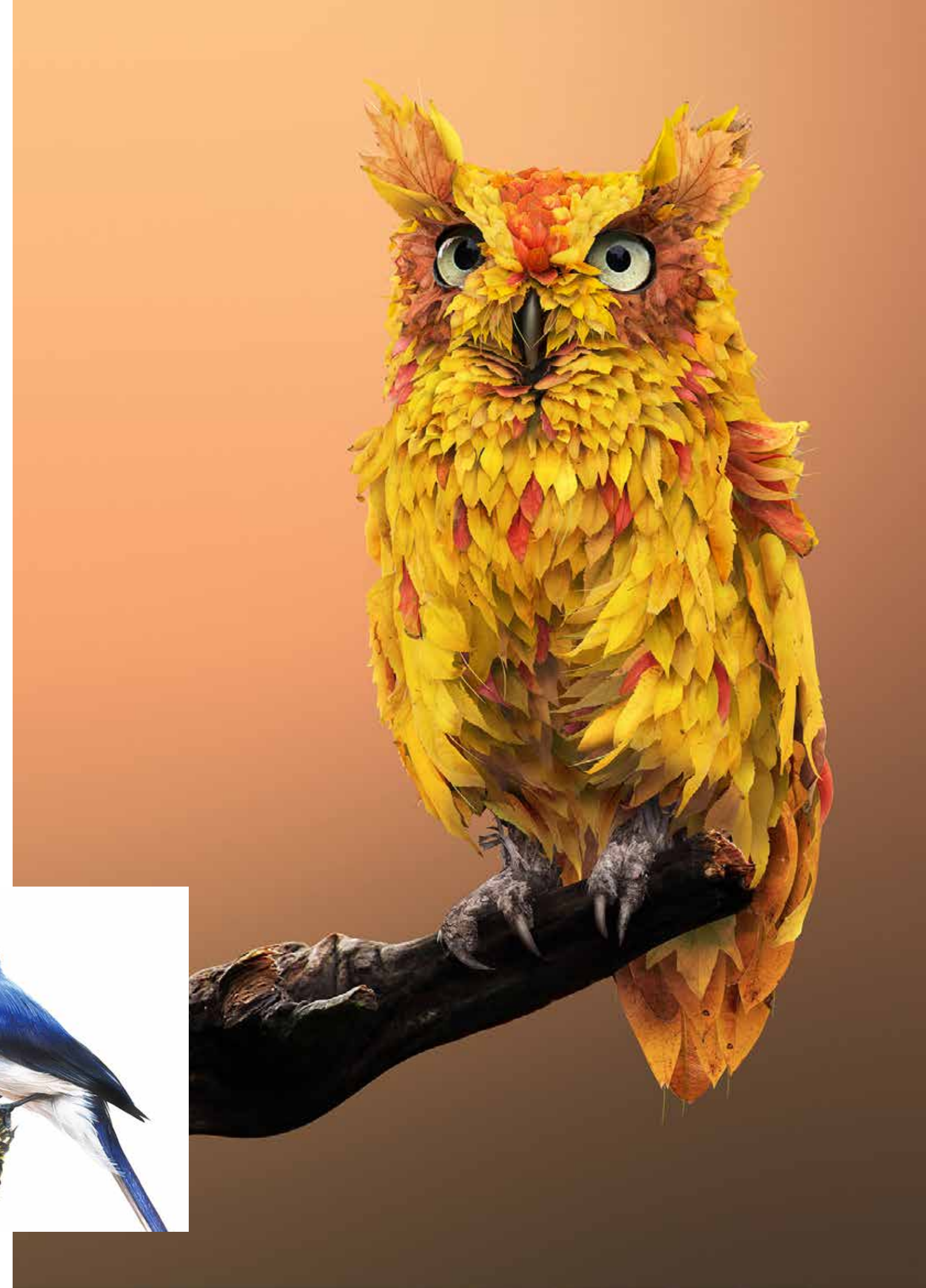
Uccelli banditori e saltimbanchi

Con alto senso estetico - specialmente gli allevatori europei - hanno voluta variare, ingentilire la forma del canarino. incrociando le varie razze, ed ottenendo eccellenti risultati; altri con sali colorati - misti al cibo - hanno mutato il colore delle piume.

Da ultimo segnale che allevatori pazienti hanno ammaestrato gli uccelli a vari giochi ed esercizi; ad aprire scatole, a scegliere buste, a levar l'acqua, ad ornare, a contare, a distinguere colori, a segnare l'ora, ad esibirsi in esercizi, rappresentazioni, perfino belliche, con morti e feriti! Così in alcuni manuali tedeschi ed inglesi.

Mirabile dictu.

Leopoldo Codazzi - 1930





appunti su erbe, ortaggi e frutta

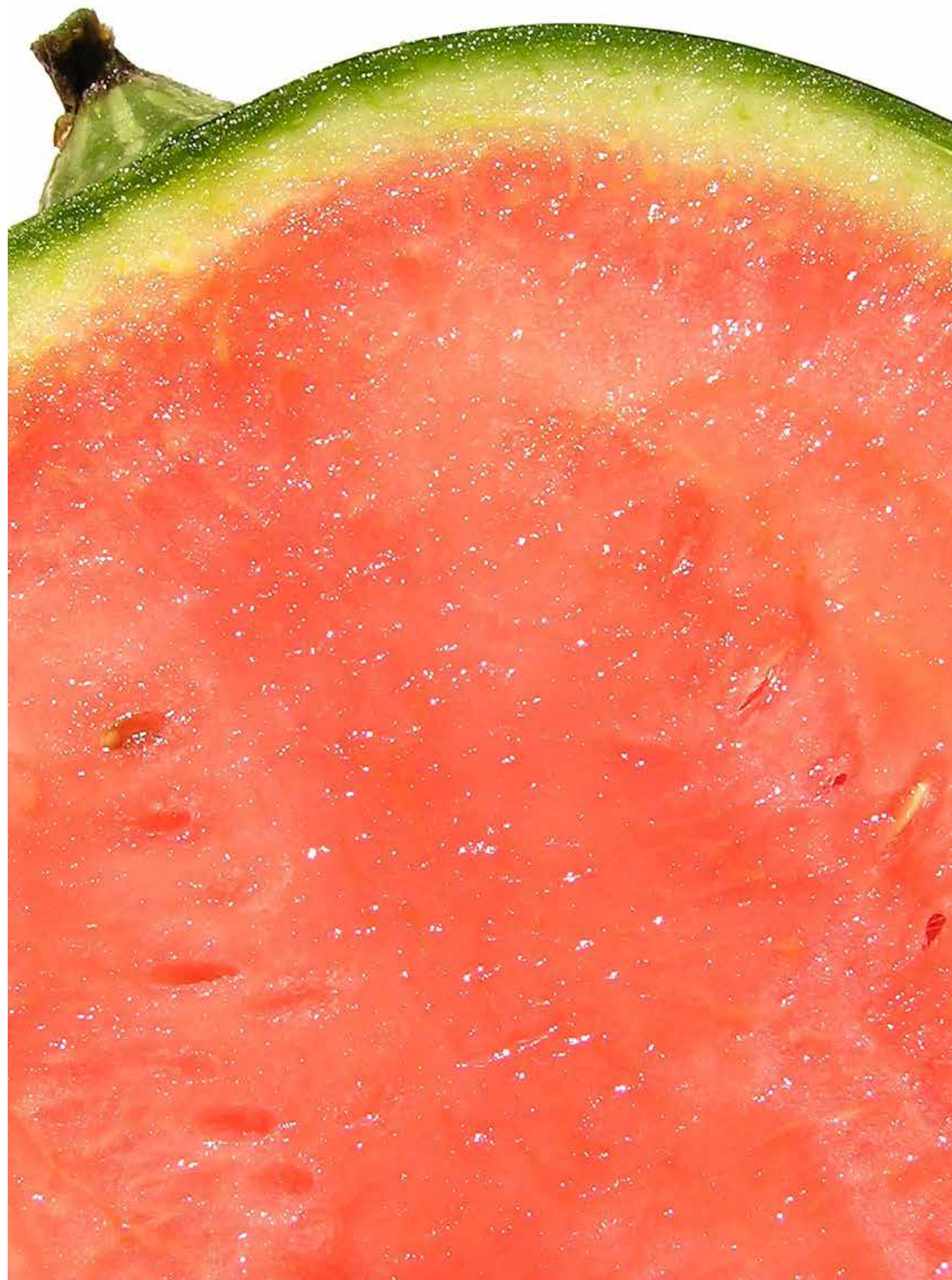
IL COCOMERO

IL COCOMERO

Sono quasi il simbolo della opulenta e assolata estate: due frutti ricchi d'acqua in maniera da placare la sete e da riparare le perdite dovute all'intensa sudorazione; secondo la Bibbia perfino gli Ebrei in fuga dall'Egitto, tormentati dall'arsura del deserto, rimpiangevano i succosi cocomeri degli orti egizi, al tempo della schiavitù.

Il cocomero è originario dell'Africa equatoriale

La pianta del cocomero è originaria dell'Africa equatoriale ma è presente nei nostri paesi fin dall'inizio dell'era cristiana; il Melone era già apprezzato ai tempi dell'antica Grecia e gli imperatori romani ne volevano sempre ben fornita la loro mensa. Il profumato frutto fu sempre apprezzato sulle mense reali d'Italia e di Francia e non si può dimenticare che negli orti del castello papale di Cantalupo nacque la varietà di meloni



che da quel luogo prende il nome.

Raccoglierli al giusto grado di maturità

Entrambi i frutti devono però essere colti al giusto grado di maturazione e non sempre è facile appurarlo. Nel cocomero lo si avverte dalla sonorità ottenuta battendo con una mano sul frutto; al punto giusto la polpa deve essere in un bel rosso vivo.

La giusta maturazione del melone si nota invece da lievi screpolature alla base del peduncolo e da un accenno di rammollimento del frutto dalla parte opposta. Se il melone è perfettamente maturo è digeribile, per quanto non sia certo l'ideale per chi ha lo stomaco delicato.

Nel cocomero il 95% di acqua

È uno dei frutti più acquosi, poiché l'acqua raggiunge quasi il 95% e la polpa non sviluppa più di una ventina di calorie. Cento grammi di polpa contengono da 4 a 6 g di glucidi, 7 mg di calcio, 13 mg di fosforo, 0,2 mg di ferro, Vitamine A, B1, B2 e C.

Per quanto riguarda la conservazione, appare subito evidente che a ben poco si presta un frutto così acquoso e povero di aromi il cui unico valore è la succosa freschezza dissetante. Vi proponiamo tuttavia una ricetta per una conserva da farsi addirittura con le bucce che comunemente vengono eliminate.

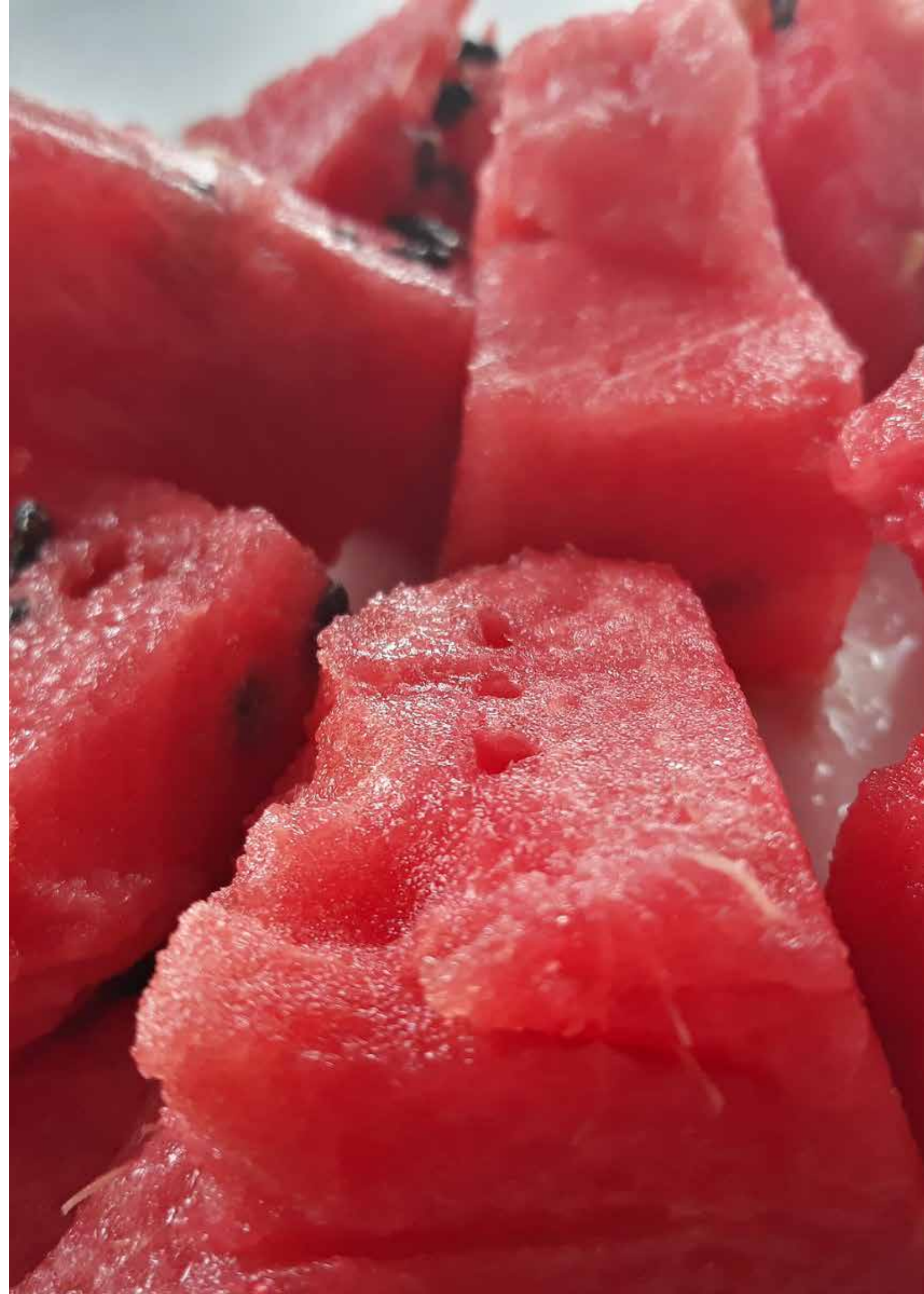
Marmellata di cocomero

Si affetta il cocomero e si divide la polpa rossa dalle bucce; la polpa verrà servita senza buccia o in macedonia con altri frutti. Alle bucce rimaste si leva con un coltello ben affilato la sottile e coriacea parte esterna di colore verde scuro.

Si taglia a dadini il rimanente, si cosparge con una manciata di zucchero e si lascia alcune ore a riposo. La rilevante quantità di liquido che si forma nel recipiente deve essere eliminata perché richiederebbe troppo tempo ad evaporare nella cottura.

A questo punto si pesano i dadini di bucce e si uniscono 800 grammi di zucchero per ogni chilo di cocomero; si unisce la buccia grattugiata di un limone ed il suo succo e si fa cuocere finché i dadini, assorbito lo zucchero diventano quasi trasparenti pur conservando una certa consistenza che nella marmellata risulta assai gradevole.

Il prodotto finito deve avere un intenso profumo di limone. Si conserva nei soliti barattoli a chiusura ermetica.





CAMPAGNA ISCRIZIONI 2022

**ASSOCIAZIONE
ORNITOLOGICA
SPORTIVA
LUGUDORESE**

**Costo TOTALE (tutto compreso) Euro 20
(ADULTI)**

**Euro 10 (fino a 18 anni)
+ la quota degli anelli.**

**Gli anellini saranno consegnati
a domicilio;**

**ENTRA A FAR PARTE ANCHE TU DI UN GRANDE
PROGETTO ORNITOLOGICO
CON UN CONTRIBUTO ACCESSIBILE A TUTTI!**

**GIUSEPPE MURA - 3384378132
asolsardegna@tiscali.it**

FORTZA PARIS - AVANTI INDIEME



CAMPAGNA ISCRIZIONI 2022



**ASSOCIAZIONE
ORNITOLOGICA
4 MORI**

**Costo TOTALE (tutto compreso)
Euro 20 (ADULTI)**

**Euro 10 (fino a 18 anni)
+ la quota degli anelli.**

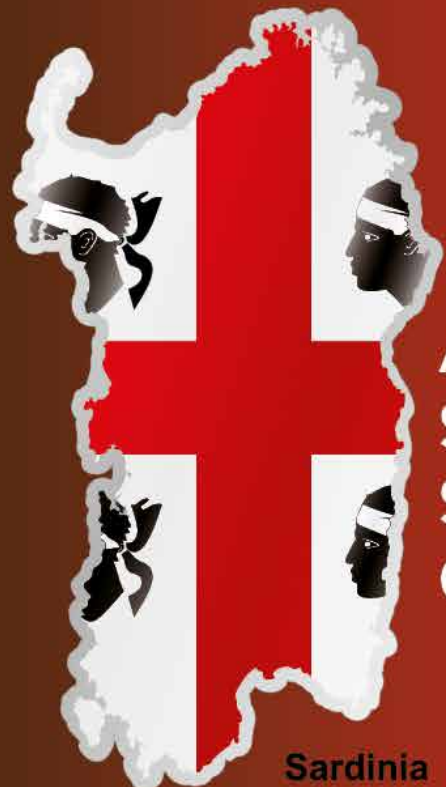
**Gli anellini saranno consegnati
a domicilio;**

**ENTRA A FAR PARTE ANCHE TU DI UN GRANDE
PROGETTO ORNITOLOGICO
CON UN CONTRIBUTO ACCESSIBILE A TUTTI!**

**massimo cirronis-
m.cirronis@tiscali.it**

FORTZA PARIS - AVANTI INDIEME





Sardinia



CAMPAGNA ISCRIZIONI 2022

ASSOCIAZIONE
SULCITANA
SPORTIVA
ORNITOLOGICA



Costo TOTALE (tutto compreso) Euro 20
(ADULTI)

Euro 10 (fino a 18 anni)
+ la quota degli anelli.

Gli anellini saranno consegnati
a domicilio;

ENTRA A FAR PARTE ANCHE TU DI UN GRANDE
PROGETTO ORNITOLOGICO
CON UN CONTRIBUTO ACCESSIBILE A TUTTI!

MASSIMO MEREU - 34783011041
Casa.Degli.Animali@tiscali.it

FORTZA PARIS - AVANTI INDIEME



CAMPAGNA ISCRIZIONI 2022



ASSOCIAZIONE
SPORTIVA
CAMPIDANESE
ORNITOLOGICA



Costo TOTALE (tutto compreso) Euro 20
(ADULTI)

Euro 10 (fino a 18 anni)
+ la quota degli anelli.

Gli anellini saranno consegnati
a domicilio;

ENTRA A FAR PARTE ANCHE TU DI UN GRANDE
PROGETTO ORNITOLOGICO
CON UN CONTRIBUTO ACCESSIBILE A TUTTI!

GIANNI FERCIA - 337817443
gianfercia@alice.it

FORTZA PARIS - AVANTI INDIEME



Alejandra Ruiz

CANTARE CON LA CODA



Gli uccelli sono tra gli animali che più hanno estremizzato il dimorfismo sessuale tra maschi e femmine. I colori sgargianti di becco e penne, i comportamenti più o meno bizzarri e i canti dei maschi sono il frutto della selezione naturale e di quella sessuale esercitata dalle femmine.

I maschi di una specie di colibrì, il colibrì di Costa (*Calypte costae*), endemica dell'estremo ovest di Messico e Stati Uniti, durante la stagione degli accoppiamenti, effettuano dei tuffi aerei ad alta velocità producendo suoni con le penne della coda per impressionare le femmine.



Heliophryx auritus
(Gmelin, 1788)

Un recente studio mostra come i maschi di colibrì di Costa riescano a sfruttare i suoni prodotti dalla loro coda, per attrarre le femmine, mentre si lanciano in picchiata



Amazilia lactea
(Lesson, 1832)



A differenza di altre specie che effettuano i tuffi di fronte alla femmina, secondo uno studio effettuato da un duo di ricercatori dell'Università della California, i maschi di questa specie li compiono a lato di essa.

Il perché questa differenza se lo sono chiesti i ricercatori Christopher Clark e Emily Mistick, che, usando uno strumento detto “camera acustica” per riprendere i tuffi degli uccellini hanno fatto una sorprendente scoperta: grazie ad un controllo magistrale delle acrobazie in picchiata, i maschi riducono l'effetto doppler del suono generato con la coda. Hanno inoltre condotto esperimenti nel tunnel del vento per comprendere come la velocità e la direzione che gli uccelli utilizzano influenzino il suono emesso.

L'effetto doppler è quel fenomeno che fa percepire in maniera differente una frequenza o una lunghezza d'onda emessa da una fonte in movimento rispetto al soggetto che la percepisce: come quando sentiamo provenire un'auto con sirena alle nostre spalle e poi ci sorpassa.

L'importanza della scoperta, pubblicata sulla rivista *Current Biology*, è principalmente che i maschi di questa specie, piegando metà della coda di 90°, riducono l'effetto doppler puntando il suono in direzione della femmina che stanno cercando di conquistare. Non è chiaro perché pieghino solo metà coda, spiega il Dott. Clark, forse per dei limiti anatomici che impediscono di torcere la coda su se stessa; come non è ancora del tutto chiaro come i maschi direzionino il suono verso le femmine. Ciò che si è capito è che così facendo modificano la percezione che le femmine hanno delle loro prestazioni acrobatiche, impedendo loro di avere ben chiara la reale velocità con cui vengono eseguiti tuffi.

Così facendo, i maschi, risultano più veloci agli occhi delle femmine e quindi più attraenti? Non è detto! Ciò che è interessante è che i tuffi sembrano giocare un ruolo di primo piano nella scelta femminile. “La maggior parte delle ricerche si è concentrata sugli aspetti statici maschili, come colori vivaci o code allungate, ma la nostra ricerca dimostra che le azioni dinamiche possono essere altrettanto importanti e i maschi controllano strategicamente queste prestazioni per mostrarsi sotto la migliore luce possibile”, spiega il Dott. Clark. È quindi possibile che il controllo dei movimenti durante la fase di volo acrobatico e la strategica manipolazione del suono rientrino in quella serie di caratteristiche utilizzate dalle femmine come metro di giudizio per scegliere il proprio partner. Siano insomma caratteri sessuali secondari.

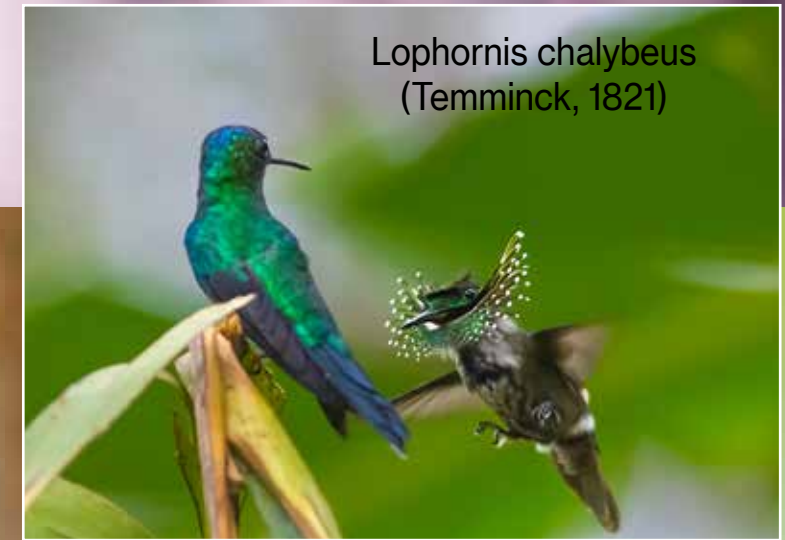
Riferimenti:

Christopher J. Clark & Emily A. Mistick. Strategic Acoustic Control of a Hummingbird Courtship Dive. Current Biology, published online April 12, 2018; doi: 10.1016/j.cub.2018.03.021

Colibri delphinae
(Lesson, 1839)



Lophornis chalybeus
(Temminck, 1821)



Augastes scutatus
(Temminck, 1824)



Augastes lumachella
(Lesson, 1838)



Colibri coruscans
(Gould, 1846)





choose excellence
choose **Ornirings!**



We are specialist in the production
of all types of rings with laser or
mechanical engraving for birds.

Our rings are the only ones in the market
with interior bevelled on both sides,
made from aluminium and stainless steel
with laser engraving of the highest quality

Ornirings 2013 © by Aspire Ibérica, S.L.
Calle Falcón 24, 04740, Urbanización de Roquetas de Mar, Almería - SPAIN
Phone +34 950 32 28 67 | info@aspire-iberica.com | www.aspire-iberica.com

CASA DEL CANTO

di Antonio Rigamonti



CANARINI DI COLORE

CANARINI DI FORMA E POSIZIONE

ESOTICI E IBRIDI

PAPPAGALLI DI OGNI TIPO

IMPORTATI DAI MIGLIORI

ALLEVAMENTI BELGI,

OLANDESI, TEDESCHI

GABBIE E ACCESSORI



BESANA BRIANZA

frazione NARESSO

Via Visconta, 100

tel.negozio 0362994466

036296101

Tel. Abit. 0362967758



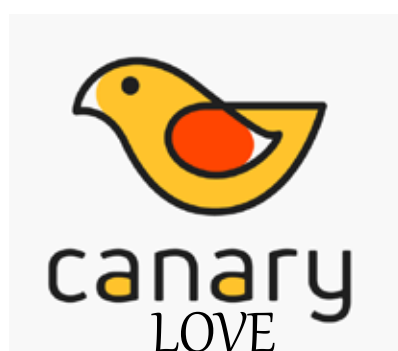
Mauro Montanaro

ALLEVATORI DEL CANARINO DI COLORE

Potremmo chiederci: come si diventa allevatore di canarini? E nella fattispecie, perché allevare canarini di colore? Nelle diverse risposte, che ognuno potrà ipotizzare, sono contenuti molteplici valori. Provo a dare una spiegazione personale restando ancorato alla logica di un mondo che, per quanto affascinante possa essere, resta comunque improntato sull'aspetto competitivo.

È implicito che debba sussistere una predeterminata disposizione d'animo, cioè una tangibile attitudine ad apprezzare l'allevamento degli uccelli ornamentali, inteso prevalentemente come gestione dei vari periodi che culminano con la fase di riproduzione, quando la realizzazione di un nido di piccoli uccelli costituisce una vera meraviglia cui l'uomo sensibile non può che accostarsi con emozione e sentimento.

Molti possono allevare, non tutti intraprendono il percorso del vero allevatore che, oltre alla soddisfazione davanti alla meraviglia della creazione, si cimenta nella più completa pratica raggiungibile attraverso l'aspetto competitivo. Aspetto che, a sua volta, implica l'interesse e l'impegno nella selezione, attività essenziale per trasformare un comune appassionato in un vero e proprio cultore della pratica sportiva dell'allevamento amatoriale.



Onix Bruno Amarillo Intenso
Campeón de España individual, nacional
COM Albacete 2019, propiedad de José
Carlos Alonso Matas
FOTOSDECANARIOS.COM

L'inizio, il più delle volte, è casuale. Magari frequentando un'esposizione ornitologica si ha l'opportunità di conoscere un mondo apparentemente oscuro, fatto di una moltitudine di razze e specie che, evidentemente, si avvicinano in maniera più disparata, perché sussistono diversità di management e problematiche diverse anche dal punto di vista di impegno e di conoscenze.

Diciamo che l'allevamento del canarino di colore in fin dei conti è il più consueto, proprio perché - apparentemente - è più prossimo a quell'idea originaria di canarino consolidata nell'immaginario collettivo. Il canarino ha una moltitudine di colori e basa la propria selezione sulla suddivisione di molteplici categorie a concorso che si differenziano per un'attività genetica che negli anni ne ha connotato l'aspetto fenotipico. In generale, come detto, nei primi passi la casualità riveste un ruolo primario, sicuramente incentrato su un'attrazione a prima vista. Altre volte può trattarsi di una immediata predisposizione a capire le linee generali di svolgimento. In altre circostanze ancora, forse assai frequenti, ci si avvia ad una pratica specifica in virtù di una conoscenza che, in qualche sostanziale maniera, può fungere da insegnante, maestro, tutor. Nel momento in cui si intraprende l'allevamento del canarino di colore, l'attenzione, inizialmente incentrata sulla creazione (e quindi nell'assistere alla procreazione ed allo sviluppo delle nidiate), si sposta in maniera prorompente verso l'aspetto competitivo. Infatti, non avrebbe significato allevare se l'attività restasse fine a se stessa e se ci si privasse del momento espositivo, ove le proprie "creazioni" sono poste al confronto con altre della stessa categoria a concorso.

La scelta del tipo di canarino di colore da allevare, comunque, resta prioritariamente una questione di gusto. Molti sono attratti dal lipocromo rosso e così intraprendono un percorso con tipi che sottendono a questa varietà. A colpo d'occhio potrebbe apparire la varietà più complicata da mettere in pratica, per via dell'uso di sostanze coloranti a base di carotenoidi che il lipocromo necessita. Tuttavia, in fin dei conti, è didatticamente simile alle altre in quanto subentra un altro aspetto fondamentale: la specializzazione in un tipo, quindi, per ottenere il miglior risultato, nessuna attenzione può venire meno.

L'allevamento del canarino di colore è una disciplina molto ampia, la cui pratica richiede studio e serietà di intenti per raggiungere la competenza necessaria ad ottenere i risultati auspicati: in primo luogo, la conoscenza dei diversi tipi (perseguendo la più attenta selezione di quelli di maggiore interesse); poi, la consapevolezza dei diversi metodi di allevamento (con la connessa informazione circa le qualità dei molteplici

prodotti forniti dalle aziende specializzate del settore); infine, la padronanza delle fondamentali nozioni genetiche che regolano la trasmissione dei caratteri (e, ancor più nello specifico, gli aspetti fenotipici appartenenti al patrimonio ereditario trasmissibile).

L'approccio culturale fondato sui principi menzionati è quello che differenzia in modo netto il valido allevatore da colui che può diventarlo.

Un aspetto meritevole di attenzione è rappresentato dal fatto che allevatori diversi, pur selezionando lo stesso tipo, posseggano esemplari abbastanza omogenei per quanto riguarda la propria ricerca fenotipica (sostanzialmente differente tra un allevamento e l'altro). Per questo si andrà sempre alla ricerca del soggetto proveniente da un determinato allevamento. Lo si fa al fine di migliorare un traguardo che è insito nel percorso di maturazione.

La maggiore identificazione della qualità che si va a creare, infatti, verte unicamente nella capacità di individuare un proprio ceppo, avente spiccate note morfologiche tali da connotare un'omogeneità nella discendenza che, all'atto della puntuale selezione, assuma un vero e proprio tratto distintivo di caratteri, via via maggiormente ristretti, per ottenere una più perfezionata linea di sangue.

Tale "linea di sangue" non è altro che la possibilità - quasi automatica - di replicare esemplari di pregio, una volta stabilizzata la trasmissione delle caratteristiche che si intendono fissare per conferire un'identità all'allevamento. Infatti, seppur in maniera logica, ad essere premiato non è mai il singolo esemplare: nella classifica non risulta il numero identificativo del soggetto che ha ottenuto il riconoscimento, bensì il suo allevatore; su quest'ultimo, da quel momento, grava la responsabilità di ottenere una riconferma allorché - negli anni espositivi successivi - presenterà i soggetti selezionati nella stagione in corso.

È una regola importante e che rafforza il concetto della selezione, perché a tutti può capitare di ottenere un campione (per un colpo di fortuna o per capacità dei due riproduttori), ma è certamente assai più complesso riconfermare i risultati di anno in anno, a dimostrazione di una strutturata base di lavoro.

Per concludere, se l'avvio alla pratica può fondarsi anche su un evento fortuito, è indubbio che, nel momento in cui subentri l'aspetto competitivo, la passione per gli uccelli ornamentali tende ad assumere un ruolo sempre più importante ed impegnativo nella quotidianità dell'allevatore.

Ebbene, è vero che allevatori si diventa, ma è altrettanto vero che è necessario possedere una spiccata attitudine ad interpretare, quasi fosse una formula prevedibile, il miglior risultato ottenibile da una coppia di genitori. La questione più complessa, metabolizza-

bile solo acquisendo una maggiore esperienza, è che il risultato ottimale non si basa sui singoli genitori, quanto – piuttosto – sulla creazione di intere famiglie in possesso dei connotati che privilegiano la razza.

Attraverso questo entusiasmante lavoro, possiamo dire con estrema soddisfazione di essere “allevatori di canarini di colore”.

Cobalto Negro Rojo Intenso
Campeón de España individual, nacional
COM Albacete 2019, propiedad de Carlos
Franco Fernández
FOTOSDECANARIOS.COM



“ Migrazioni “

TECNICHE DI MONITORAGGIO E CORRELAZIONE CON I CAMBIAMENTI CLIMATICI.

Paolo Crescia

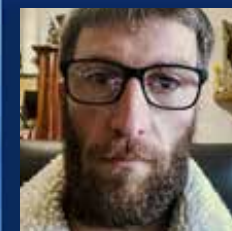
Tecniche di monitoraggio e correlazione con i cambiamenti climatici.

Col termine migrazione si intende quell'insieme di spostamenti periodici che si verificano durante il ciclo vitale di un essere vivente. Le cause che determinano i movimenti migratori degli uccelli sono: la durata dell'illuminazione (il cosiddetto fotoperiodismo che influenza il sistema endocrino) e la stagionalità. Le variazioni della durata del giorno generano dei meccanismi interni regolati dalla secrezione di diversi ormoni, che producono negli uccelli dei cambiamenti nelle loro attività giornaliere

Sono molti gli animali che affrontano questi viaggi, tuttavia è negli uccelli che si notano le migrazioni più imponenti. Gli uccelli compiono migrazioni generalmente due volte l'anno verso aree geografiche con clima mite e abbondanza di cibo per adulti e nidiacei. Gli uccelli migratori si spostano principalmente per nidificare e cercare cibo sufficiente e più adatto per allevare i loro piccoli. La migrazione è un evento cruciale nella vita di migliaia di specie animali ed è necessaria alla loro stessa sopravvivenza. Gli uccelli rappresentano, inoltre, uno dei gruppi di maggiore interesse conservazionistico e gestionale, poiché sono tra gli indicatori ecologici più appropriati per il monitoraggio della biodiversità.

La migrazione vera e propria, cioè da una regione all'altra nelle diverse stagioni, comprende due viaggi, uno chiamato di andata verso i territori di svernamento, detto anche viaggio post-nuziale o passo, e uno di ritorno verso i territori di nidificazione, detto anche viaggio pre-nuziale o ripasso. In base alla distanza percorsa la migrazione viene suddivisa in “migrazione a lungo raggio” (>1500 km), “migrazione a medio raggio” (300-1500 km) e “migrazione a

DIARIO
ORNITOLOGICO





breve raggio" (< 300 km). Per "migrazione a lungo raggio" s'intende uno spostamento da luoghi di svernamento al sud del Sahara, attraverso il deserto, verso zone di riproduzione più settentrionali europee; gli uccelli che compiono questa migrazione vengono anche chiamati transahariani. La "migrazione a breve raggio" non comprende l'attraversamento del deserto. Tali individui svernano in zone mediterranee. Alcuni uccelli, i grandi veleggiatori, come la maggior parte dei rapaci e le cicogne, volano a quote piuttosto elevate, 900-1500 m di altezza, sfruttando le termiche (correnti d'aria calda); altri, come i passeriformi, volano ad altezze ben più basse.

Questo comportamento ha affascinato l'uomo fin dall'antichità: infatti il primo contributo allo studio delle migrazioni lo si deve ad Aristotele (384-322 a.C.) che nella sua " Storia degli animali " riporta informazioni precise sulla ciclicità degli eventi , rotte migratorie e regioni di nidificazione e svernamento.

Oggi si sa parecchio sulle principali rotte migratorie, sui meccanismi fisiologici che regolano i flussi degli uccelli e sulle modalità con cui essi riescono ad attraversare i continenti due volte l'anno, andando incontro ad ingenti perdite numeriche; ma alcuni aspetti di tale fenomeno meritano ancora un'opportuna attenzione.

I primi metodi scientifici di monitoraggio delle rotte migratorie lo si deve al Buffon (1707-1788) ed allo Spallanzani (1729-1799): egli infatti per primo legò dei piccoli lacci rossi a delle rondini che nidificarono nella sua abitazione allo scopo di accertarne un loro eventuale ritorno alla primavera successiva.

Ma il primo vero e proprio marcaggio fu realizzato dall'ornitologo danese C.C. Mortensen, che nel 1899 effettuò il primo anellamento di diverse specie ornitiche applicando anellini di zinco





con incisi sopra l'anno e il luogo di partenza; questo metodo si affermò subito ed è tuttora in uso. In Italia si è dovuto attendere il 1929, anno della prima iniziativa in tal senso ed è grazie ad A. Ghigi fondatore dell'osservatorio ornitologico del Garda.

Ad oggi l'inanellamento viene effettuato con anelli in lega leggera e di diverse dimensioni, anche in relazione alla struttura della zampa e al tipo di habitat che quella specie frequenta nel corso della sua vita. Gli anelli italiani, in alluminio, portano inciso il nome dell'Istituto che si occupa di tale attività a livello nazionale, l'ISPRA, la nazionalità "Italy" e un codice alfanumerico. Gli uccelli catturati sono inanellati con anelli distribuiti dall'ISPRA (l'inanellamento a scopo scientifico è previsto sia dalla legge

157/92 sia dalla 33/97) e rilasciati in prossimità dell'area di cattura. Questa tecnica di ricerca, realizzata da personale esperto e con mezzi e metodi che garantiscono l'incolumità degli animali, permette soprattutto di definire oltre la specie, anche l'età e il sesso, le rotte migratorie attraverso una eventuale ricattura degli uccelli inanellati, la ricchezza specifica nelle aree di studio, la dinamica di popolazione e la sex ratio; ma altre indicazioni possono scaturire da queste "ricatture" quali l'identificazione delle aree di sosta (durante i voli migratori) o di svernamento, stime di sopravvivenza, dati sul successo riproduttivo e sullo stato della muta; dall'esame biometrico dell'animale catturato è possibile ricavare informazioni sulle sue condizioni fisiche attraverso i rilevamenti della quantità di grasso e lo sviluppo dei muscoli pettorali e sulle variabilità morfologiche intra-specifiche; infine grazie a questo metodo di cattura è possibile rilevare la presenza di specie difficilmente individuabili con la semplice osservazione in campo, ma anche di specie rare o ritenute accidentali.

Oggi naturalmente ci sono anche metodi più sofisticati che prevedono attrezzature GPS che vengono inseriti sottopelle durante la prima cattura o applicati con zainetti o imbracature, le quali consentono di seguire su radar tutti i spostamenti dei vari esemplari con precisi tracciamenti delle rotte, calcolando altezza di volo, temperature, km percorsi ed eventuali luoghi di transazione per riposarsi e purtroppo anche l'eventuale decesso dell'animale, in tempo reale.





Ad oggi questa tecnologia viene usata anche per studiare l'interazione tra migrazioni e cambiamenti climatici: uno studio della Colorado State University pubblicato sulla rivista Nature Climate Change, afferma che le specie migranti in primavera saltano alcune "fermate" e sembrano preferire spostamenti più veloci. In autunno, invece, le migrazioni sembrano essere più caotiche e lente.

I ricercatori hanno utilizzato 24 anni di dati radar provenienti dal NOAA, National Oceanic and Atmospher Administration ed hanno osservato esplosioni di migranti che si muovono a un ritmo abbastanza rapido per raggiungere i terreni di riproduzione. Tuttavia, durante l'autunno non c'è troppa pressione per raggiungere i terreni di svernamento e la migrazione tende a muoversi a un ritmo più lento e a macchia d'olio; naturalmente tutto ciò interferisce anche con le riproduzioni, infatti arrivare a destinazione nel momento sbagliato, anche di pochi giorni, può causare difficoltà nella ricerca di risorse come il cibo e dei luoghi di nidificazione. Questo a sua volta influenza anche la riuscita della schiusa delle uova e la possibilità di sopravvivenza della prole.

In conclusione la migrazione è un evento delicato nel ciclo biologico degli Uccelli. Ciò a causa di molteplici fattori di pressione, naturali e di origine antropica, inoltre gli uccelli migratori

costituiscono un patrimonio collettivo da tutelare, riconosciuto da convenzioni internazionali e direttive comunitarie.

Convenzione di Bonn (Convention on Migratory Species)

Afferma la necessità di preservare la fauna selvatica in tutti i momenti del ciclo biologico, in particolare nel momento delicato della migrazione

Direttiva 2009/147/CE (Direttiva "Uccelli")

Afferma che è importante preservare aree di sosta lungo le rotte migratorie

Impegna gli Stati membri ad incoraggiare ricerche e monitoraggi

Fa esplicito riferimento alla tecnica dell'inanellamento

Riconosce che la maggior parte delle specie avifaunistiche è migratrice

Direttiva 1992/43/CE (Direttiva "Habitat")

Afferma che la migrazione è un fenomeno biologicamente rilevante

Stabilisce che le specie migratrici vanno preservate con attenzione

Impegna gli Stati Membri a sorvegliare lo stato di conservazione degli uccelli migratori mediante monitoraggi



SOSTEGNO ALLA RICERCA DI COVID-19 SUGLI ANIMALI

ANTONIO ALEJANDRO, SCIABARRASI. (1,2)

Nell'ambito del bando straordinario COVID-19 promosso dall'Agenzia per la Promozione della Ricerca, Sviluppo e Innovazione (Agenzia R&D) della Nazione Argentina nell'ambito dell'Unità Coronavirus, sono stati finanziati alcuni progetti in relazione all'indagine su il ruolo degli animali nella trasmissione di SARS-CoV-2. Ci sono tre laboratori delle università argentine che nell'ambito di questo quadro di ricerca stanno oggi effettuando diagnosi di virus in campioni animali.

Dal Coordinamento Zoonosi del Ministero della Salute della Nazione Argentina, si ritiene importante contribuire a queste indagini, articolandosi con le province e le associazioni mediche veterinarie per rendere accessibile la diagnosi di animali sospetti, ottenendo contemporaneamente preziose informazioni per la gestione.

L'attuale trasmissione del SARS-CoV-2 che causa COVID-19 avviene principalmente da persona a persona (1). Tuttavia, sembra essere emerso a seguito della trasmissione zoonotica del virus (animale-persona), ma la fonte animale del focolaio è ancora sconosciuta (2,3).

Alla fine di febbraio 2020, sono stati riportati alcuni risultati di animali con una diagnosi positiva di COVID-19, sia domestici (4-9) che selvatici in cattività (10,11). Si sospetta che gli animali abbiano contratto il virus per contatto con persone infettate da COVID-19, anche se in alcuni casi potrebbe essere stata contaminazione per stretto contatto con loro (6,9), quindi sarebbe una zoonosi inversa.

Il loro ruolo nella trasmissione della malattia è sconosciuto, ma il numero molto basso di casi documentati nonostante la massiccia proprietà di animali domestici, indica che è molto probabile che gli animali abbiano un ruolo minore nell'attuale pandemia (12).

Dato l'elevato tasso di mutazione del virus, dobbiamo essere attenti alla possibilità di adattamento del virus a nuovi ospiti e ai cambiamenti nella competizione come serbatoio per alcune



specie. In questo senso, la sorveglianza animale del COVID-19 è rilevante in termini di salute pubblica, allo stesso tempo le conoscenze acquisite dalle presenti indagini contribuiranno alla progettazione delle politiche sanitarie.

È per tutto quanto sopra che il Centro faunistico La Esmeralda della Provincia di Santa Fe - Argentina fa parte, attraverso i suoi pappagalli (Fig.1), di un Progetto dell'Università Nazionale di Santiago del Estero che si propone di alleviare informazioni epidemiologiche regionali dell'interfaccia uomo-animale e del suo microambiente che contribuiscono alla comprensione e alla conoscenza di SARS-CoV2 (agente eziologico di COVID-19).

Maggiori informazioni in:

<https://www.argentina.gob.ar/salud/coronavirus-COVID-19/recomendaciones-uso-e.pp>

Riferimenti

1. Ahmad T, Khan M, Haroon, Musa TH, Nasir S, Hui J, et al. COVID-19: aspetti zoonotici. *Travel Med Infect Dis.* 27 febbraio 2020; 101607.
2. Malik YS, Sircar S, Bhat S, Sharun K, Dhama K, Dadar M, et al. Scenario attuale emergente del nuovo coronavirus (2019-nCoV), prospettiva evolutiva basata sull'analisi del genoma e sui recenti sviluppi. *Vet Q.* Dicembre 2020; 40 (1): 68-76.
3. Li C, Yang Y, Ren L. Analisi dell'evoluzione genetica del nuovo coronavirus e coronavirus del 2019 da altre specie. *Infetta Genet Evol.* 10 marzo 2020; 82: 104285.
4. Promed Post - ProMED-mail [Internet]. [Citato il 28 aprile 2020]. Disponibile su: <https://promedmail.org/promed-post/?id=7240811>
5. Conferma di COVID-19 in Two Pet Cats a New York | Sala stampa in linea CDC | CDC [Internet]. 2020 [citato il 28 aprile 2020]. Disponibile su: <https://www.cdc.gov/media/releases/2020/s0422-covid-19-cats-NYC.html>
6. [Nessun titolo] [Internet]. [Citato il 4 maggio 2020]. Disponibile su: https://www.oie.int/wahis_2/public/wahid.php/Reviewreport/Review?page_refer=MapFullEventReport&reportid=33885

7. Di Noia S. Premier chat détecté porteur du SARS-Cov-2 in Francia: la trasmissione della chat di l'Hommeau è rara ma la distanza è consigliata | Actualités [Internet]. [Citato il 4 maggio 2020]. Disponibile su: <https://www.vet-alfort.fr/actualites-de-l-ecole/premier-chat-detecte-porteur-du-sras-cov-2-en-france-par-l-umr-de-virologie>
8. Il gatto domestico risulta positivo per COVID-19 [Internet]. Dipartimento dei servizi di informazione di Hong Kong. 2020 [citato il 28 aprile 2020]. Disponibile su: http://www.news.gov.hk/eng/2020/03/20200331/20200331_220128_110.html
9. [Nessun titolo] [Internet]. [Citato il 28 luglio 2020]. Disponibile su: https://www.oie.int/fileadmin/Home/eng/Our_scientific_expertise/docs/pdf/COV-19/Belgium_28.03.20.pdf
10. [Nessun titolo] [Internet]. [Citato il 4 maggio 2020]. Disponibile su: https://www.oie.int/fileadmin/Home/eng/Our_scientific_expertise/docs/pdf/COV-19/OIE_SARS_CoV%20infection_of_mink_in_the_Netherlands_26April2020.pdf
11. [Nessun titolo] [Internet]. [Citato il 28 luglio 2020]. Disponibile su: https://www.oie.int/wahis_2/public/wahid.php/Reviewreport/Review?page_refer=MapFullEventReport&reportid=33885
12. Manuale sulle malattie trasmissibili - Associazione europea dei veterinari dello zoo e della fauna selvatica [Internet]. [Citato il 29 aprile 2020]. Disponibile su: https://www.eazwv.org/page/inf_handbook



NUOVO PASTONCINO PER PSITTACIDI



CHISIYA MAMA

H₂⁴[®]
Birds' beauty & Welfare

H₂⁴

time of beauty

Aqua Life

Bagno idratante, ideale per il mantenimento del piumaggio degli uccelli.



Shine Water

Fluido idratante, ideale per la preparazione del piumaggio alle mostre. Per colori forti e tessiture cheratiniche.



Breeding Cleaner

Detergente igienizzante ideale per pulire e profumare tutto l'allevamento. Con olio essenziale di Limone.



Hydra Secrets

Fluido idratante, per la preparazione del piumaggio alle mostre. Ideale Per piumaggi soffici, con volume ed arricciati.



Keratin Up

Fluido idratante alla cheratina e collagene. Struttura il piumaggio, conferisce volume ed effetto seta.



Special Care

Unguento ammorbidente all'olio di oliva, per le zampe degli uccelli.



Pet Services | T. +39 347 3301721 | info@petservices.it

PREPARAZIONE alla COVA

★ MINIMIZZA I RISCHI, RIDUCI LE BRUTTE SORPRESE ★

ACESOL BIRDS



ANTI-BATTERICO

Per regolare il livello di pH
e diminuire la carica batterica

OROBOTICO



INNALZAMENTO DIFESA IMMUNITARIE

Per ridurre il rischio
di contrarre malattie dovute
all'indebolimento fisiologico

DISINFETTANTE



BIOCIDA

Per eliminare dall'ambiente
infestazioni di acari,
vermi e coccidi

L'integrazione completa per
un programma PRE-COVA sicuro

**KIT
PRE-COVA**

**PRENOTALO dal
TUO NEGOZIANTE!**



BELGIAN CANARY



Marco Cotti

etologia

CONSEGUENZE DEL GIOCO E DELL'UTILIZZO DEGLI OGGETTI NEGLI UCCELLI AUSTRALIANI



Il cervello è un organo altamente complesso, un intricato susseguirsi di connessioni nervose che permettono il passaggio dell'impulso nervoso. Grazie a processi che integrano diverse informazioni in entrata nell'organismo, il cervello produce dei prodotti finali come pensieri, azioni involontarie o comportamenti volontari. Il comportamento di gioco presuppone una complessa elaborazione delle informazioni recepite dall'animale e quindi un'elevata attività cerebrale. Nonostante queste premesse, i benefici del gioco rimangono ancora un mistero e vanno valutati volta per volta, e specie per specie, perché i vantaggi possono essere molteplici e vari.

Uno studio pubblicato su Scientific Reports da Gisela Kaplan, professoressa di comportamento animale all'Università del New England, ha tentato di comprendere se, ed eventualmente come, il gioco e l'utilizzo di oggetti sono correlati con la dimensione del cervello e con la durata media di vita in 77 specie di uccelli nativi australiani. Per ogni specie è stata valutata la presenza di gioco (quindi specie che giocano e specie che non giocano), e la capacità di utilizzare oggetti (assenza o presenza) e come queste due attività predicano la durata media della vita delle diverse specie. Il gioco viene suddiviso in tre categorie principali: di contatto o sociale (es. lotta), locomotorio-rotazionale (es. inseguimento) e con oggetto (es. usare un oggetto senza un apparente significato).

Perché è stata valutata anche la capacità di utilizzare oggetti con un obiettivo specifico, quindi fuori dal contesto ludico? Secondo diversi studi, questa abilità comporterebbe una capacità cognitiva elevata, perché nel pensiero astratto l'animale dovrebbe associare l'utilizzo di uno o più oggetti al raggiungimento di un obiettivo. Un meccanismo che si esplica con una modalità per prove ed errori, ma che è già stata "testata" nell'immaginario.

Rosella, Eastern (Platycercus eximius)



Capacità cognitive complesse non corrispondono sempre ad un grande cervello. Uno studio condotto su un gruppo di uccelli australiani ha dimostrato che le specie il cui il gioco comprende attività di contatto o sociali hanno una dimensione cerebrale e una durata della vita maggiore rispetto alle altre specie confrontate. Al contrario, l'utilizzo di oggetti (forse un'attività cognitivamente più complessa) sembra avere un ruolo più accessorio nel determinare la longevità

Lo studio ha mostrato come le specie australiane che hanno un gioco sociale, hanno anche una durata della vita e una massa cerebrale maggiore di quelle in cui non è presente nessuna attività ludica, o che non giocano socialmente. Tuttavia, le specie che non hanno un gioco sociale hanno comunque una massa cerebrale maggiore di quelle prive di qualsiasi attività di gioco. Questa correlazione tra le specie che non giocano e quelle che non giocano socialmente, però, non sembra riguardare la durata della vita, che in entrambi i gruppi risulta simile.

Sorprendente è invece il risultato ottenuto nella comparazione tra le specie che utilizzano oggetti e quelle che non lo fanno. Dai risultati ottenuti sembra infatti che non ci sia una differenza tra questi gruppi sia nella durata media della vita che nella massa cerebrale!

Se da una parte i diversi tipi di gioco sembrano corrispondere a diverse dimensioni del cervello, non si può quindi dire la stessa cosa per la capacità di utilizzare gli oggetti. L'ipotesi che viene proposta nello studio per spiegare l'osservazione che il gioco sembri aumentare la durata della vita riguarda una delle sue funzioni principali, quella di ridurre lo stress. In particolare, attraverso questa attività si riducono i livelli ormonali di corticosterone che sono gli ormoni tipicamente associati allo stress negli uccelli, con un effetto positivo sull'aspettativa di vita.

Secondo gli autori l'utilizzo degli oggetti per scopi precisi e definiti, al contrario del gioco, sembra invece essere un'attività associata a eventi più opportunistici e meno essenziali nello sviluppo individuale. Questa abilità non richiederebbe una maggior massa celebrale, in quanto già insita nelle potenziali capacità della specie.

Riferimento:

Kaplan G. "Play behaviour, not tool using, relates to brain mass in a sample of birds", 2020. *Scientific Reports*, 10, 20437. <https://doi.org/10.1038/s41598-020-76572-7>



Northern Rosella (*Platycercus venustus*)
Charles Darwin National Park, Winnellie,
Darwin, Northern Territory, Australia



DANIELE PAULIS

etologia

IL COSTO DELL'INFEDeltÀ

In una specie prevalentemente monogama, come il passero domestico, gli individui nati da occasionali tradimenti mostrano una bassa fitness nel corso di tutta la loro vita, costringendo a mettere in discussione le attuali teorie sulle ragioni evolutive di questo comportamento





La fedeltà sessuale è una caratteristica rara in natura. Anche fra gli uccelli, che sono noti per formare legami riproduttivi stabili, sono spesso osservati casi in cui gli individui si accoppiano con partner diversi da quello a cui sono socialmente considerati legati. Qual è il vantaggio evolutivo di questo comportamento, visto che mette a rischio la collaborazione tra i membri della coppia nell'allevare la prole? Nel corso del tempo sono state elaborate diverse teorie.

La teoria dei migliori geni, o del vantaggio della femmina, prevede che le femmine si accoppino occasionalmente con maschi diversi dal loro compagno ufficiale, quando questi sono dotati di un pool genetico migliore rispetto a quello del partner (dimostrato da alcuni caratteri fenotipici). In questo scenario il rischio di perdere la collaborazione del maschio nell'allevamento della prole è compensata dalla migliore fitness dei figli nati dai rapporti occasionali ed è quindi vantaggiosa evolutivamente.

Nella teoria del conflitto dei sessi, o del vantaggio del maschio, invece, il vantaggio evolutivo è tutto a favore dei maschi che praticano l'infedeltà. I maschi infedeli possono infatti produrre discendenti supplementari, rispetto a quelli nati dalla loro compagna ufficiale, a costo praticamente nullo, dato che l'allevamento di questi figli sarà interamente a carico della compagna occasionale e del suo partner. In questa prospettiva l'infedeltà non ha alcun vantaggio, e anzi espone a un netto svantaggio, le femmine impegnate in accoppiamenti fuori dalla coppia; ma fintanto che l'aumento di fitness ottenuta dai maschi supera la perdita subita dalle femmine il comportamento sarà destinato a permanere nella popolazione.

Un interessante problema aperto della teoria del conflitto dei sessi è il motivo per cui le femmine continuano ad accettare di partecipare a al tradimento, pur non avendone alcun diretto vantaggio. Anche in questo caso sono state proposte



diverse ipotesi teoriche: come per esempio che i circuiti cerebrali implicati nell'infedeltà siano determinati geneticamente e uguali in maschi e femmine; oppure che i maschi esercitino una qualche forma di pressione sulle femmine per ottenere la loro collaborazione all'atto di tradimento. Bisogna notare però che la seconda ipotesi non si limita ad atteggiamenti equiparabili alla violenza sessuale, osservati solo raramente e in poche specie in natura, ma può implicare comportamenti sociali che producono per le femmine “troppo fedeli” uno svantaggio superiore ai rischi prodotti dal tradimento (per esempio l'impossibilità per una femmina di trovare un nuovo compagno se quello ufficiale muore, a meno che non avesse già intrecciato relazioni con altri maschi quando il compagno era ancora in vita).

Le ipotesi teoriche che spiegano il possibile vantaggio evolutivo del tradimento quindi non mancano. Molto più difficile è cercare di verificarle in modo sperimentale, se si considera che queste verifiche richiedono l'osservazione periodica di un gran numero di individui per un periodo di tempo molto prolungato: dalla nascita alla morte, o quanto meno fino alla fine dell'attività riproduttiva degli individui, per determinarne la fitness complessiva.

Yu-Hsun Hsu e colleghi delle università di Otago (Nuova Zelanda) e Sheffield (Regno Unito), e del Max Planck Institute for Ornithology (Germania) hanno osservato per 12 anni il comportamento riproduttivo e la fitness individuale di una popolazione isolata di comuni passeri domestici (*Passer domesticus*) situata sull'isola di Lundy, fra Cornovaglia e Galles; pubblicando i risultati della loro ricerca sulla rivista *Evolution*.

Gli autori hanno usato come variabile indipendente le circostanze del concepimento dei vari individui, esaminato 3285 giovani uccelli nati da 965 covate, e suddividendoli in nati da un rapporto strettamente monogamo (WPOM: within-pair offspring), veri figli del compagno ufficiale di una madre a volte infedele (WPOp: madre poliandrica) e figli di un maschio differente dal compagno ufficiale della madre (EPO: extra-pair offspring). Durante il periodo di osservazione solo 4 individui hanno abbandonato l'isola e sono stati osservati solo 3 individui immigrati, confermando che la popolazione dell'isola è assimilabile ad una geneticamente chiusa.



I risultati della ricerca dimostrano una fitness decrescente andando WPOm, ai WPOp, arrivando a un minimo per gli EPO. Infatti, una volta arrivati all'età adulta, gli EPO vengono scelti meno frequentemente come compagni riproduttivi e generano in media un numero minore di figli rispetto agli altri individui. Gli EPO maschi sono considerati ancora meno desiderabili riproduttivamente delle EPO femmine e generano in media nel corso della loro vita solo 2 figli, conto i 4 delle seconde. Questi risultati escludono, quindi, almeno per la specie e il luogo esaminati, la teoria dei migliori geni. I ricercatori hanno provato a immaginare una possibile ragione evolutiva per scarsa fitness degli EPO pensando che possa essere paradossalmente attribuita all'elevata appetibilità genetica o sociale dei loro padri: nel primo caso essi sarebbero costretti a produrre più sperma per soddisfare tutte le possibili partner, a scapito della qualità; inoltre, potrebbero raggiungere la loro posizione di dominio in età avanzata, dopo aver accumulando mutazioni sfavorevoli nelle loro cellule riproduttive. Future ricerche dovranno confermare o escludere questa ipotesi.

Indipendentemente dal meccanismo scatenante, la scarsa fitness degli EPO compromette in parte anche a teoria del conflitto fra sessi: La teoria prevede che le difficoltà sopportate dagli EPO per arrivare all'età riproduttiva siano compensate in età adulta da una capacità di riprodursi uguale o maggiore dei nati entro la coppia. Gli EPO con una fitness costantemente più bassa rispetto ai WPO, anche in età adulta, rappresentano un vantaggio molto più risicato di quanto si credesse per i loro padri, nonché uno svantaggio ancora più grande del previsto per le loro madri. Le teorie sull'origine evolutiva dell'infedeltà non sono mancate, ma, se confermati, i dati ci dicono che per i passerini di Lundy ne serve un'altra tutta nuova.

Daniele Paulis

Riferimenti:

Hsu YH, Schroeder J, Winney I, Burke T, Nakagawa S. Costly infidelity: low lifetime fitness of extra-pair offspring in a passerine bird. *Evolution*. 2014 Oct;68(10):2873-84. doi: 10.1111/evo.12475





Giovanni Barbiso

esotici

IL BECCO D'ARGENTO

LONCHURA CANTANS
(EUODICE MALABARICA CANTANS)

E'

È un piccolo Astrildide lungo circa 11 cm, di corporatura slanciata. Il colore del suo piumaggio è nocciola scuro sulle parti superiori, nocciola chiaro inferiormente; le ali sono marrone scuro tendenti al nero verso gli estremi, sopraccoda e coda nerastri; le zampe sono color bruno carnicino; il becco, corto e tozzo, è argento plumbeo.

Originario delle zone centrali ed occidentali del continente africano, il maschio è dotato di un flebile e melodioso canto, molto piacevole a sentirsi.

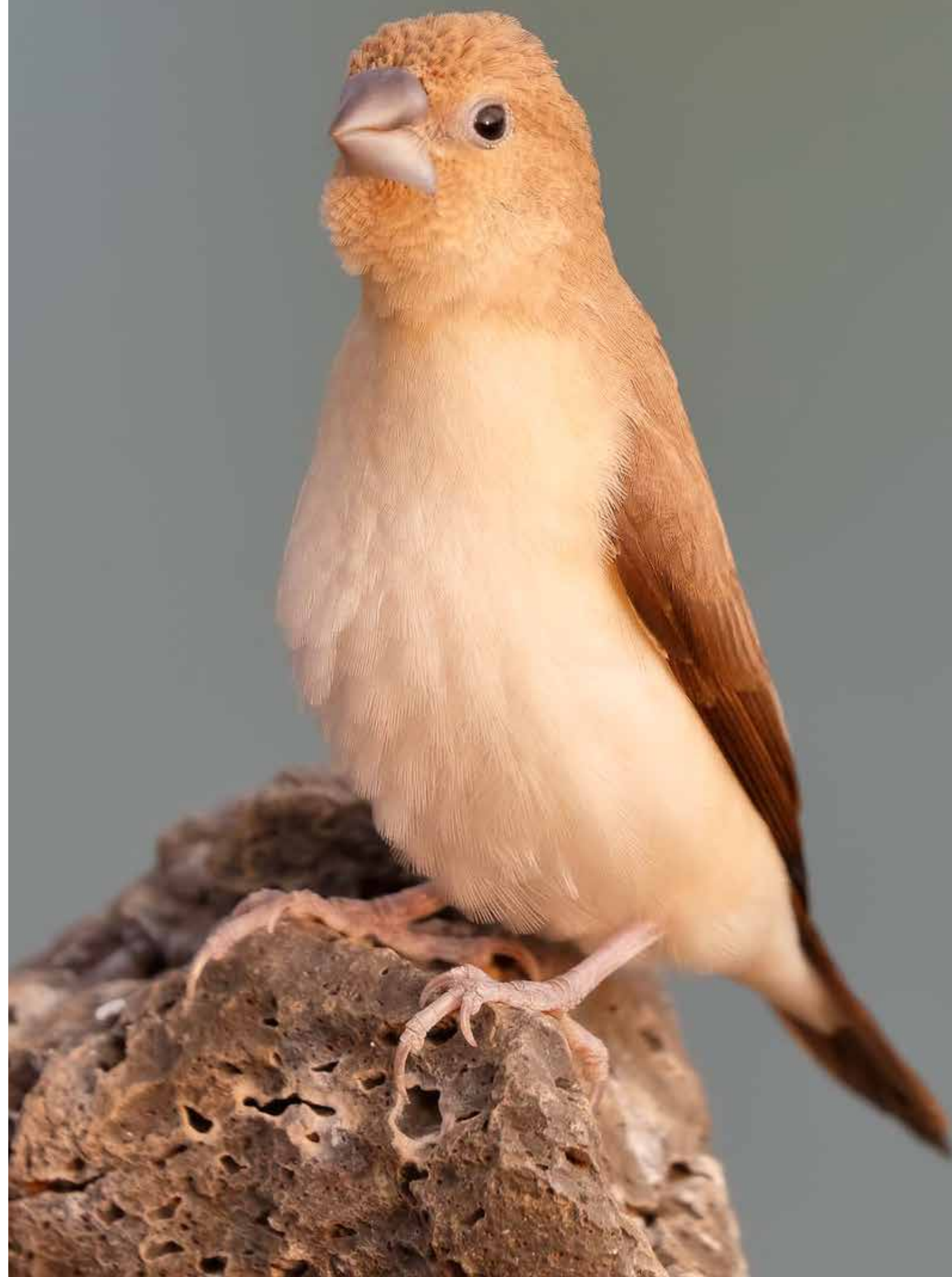
Maschio e femmina sono identici, non vi è quindi dimorfismo sessuale. Un termine di riscontro per l'identificazione dei sessi può essere il canto del maschio.

Il resto è in mano alla buona sorte. Poiché il suo valore commerciale è molto contenuto (costa meno di un Passero del Giappone) credo valga comunque la pena di tentare la riproduzione.

Se si ha la fortuna di poter formare una coppia, questa può riservare molte soddisfazioni all'allevatore. Si riproduce infatti facilmente in purezza e con altrettanta facilità può ibridarsi con specie affini.

Richiede solamente, in particolar modo la femmina, un minimo di riservatezza. Teniamo però presente che si tratta di uccelli di cattura il cui ambiente e clima originario non sono senz'altro quelli che noi possiamo offrirgli.

Per la riproduzione sono bene accettati nidi di legno acassetta o nidi di vimini a pera, che provvederà ad imbottire con pagliuzze di fieno postegli a disposizione. Durante la fase di



corteggiamento il maschio, cantando, saltella verticalmente sul posatoio, come i maschi del Diamante di Gould.

Covano entrambi i membri della coppia, sono ottimi e zelanti genitori e potrebbero essere ottime balie. In normali gabbie per canarini io ho ottenuto sia la riproduzione in purezza sia ibridi, impiegando maschi Becco d'argento accoppiati a femmine di Passero del Giappone, Gola tagliata e Diamante mandarino, ed accoppiando la femmina di Becco d'argento a maschi di Passero del Giappone. Risultati analoghi hanno avuto miei, amici, allevatori sia con soggetti di cattura sia con quelli nati in cattività.



DIARIO ORNITOLOGICO



INTERVISTA A PAOLO SALANDI SUL NUOVO ESTRUSO **DAILY COMPLET**

Come nasce l'estruso Daily complet?

L'estruso daily complet nasce dall'idea di fornire un alimento che riassume in un unico prodotto la sicurezza e l'integrazione che ogni allevatore cerca, difatti in tanti anni di allevamento e confronti con altri colleghi e allevatori due dei problemi maggiormente riscontrati sono la paura del livello di cariche batteriche che possono esser introdotte all'interno del proprio allevamento attraverso l'alimentazione di base (le semenze), e la mancanza di integrazioni bilanciate e corrette di cui i propri animali hanno costantemente bisogno.

E questo prodotto come può risolvere questi problemi? L'estruso Daily complet viene prodotto con un metodo specifico e studiato. Infatti durante l'estrusione il prodotto raggiunge una temperatura elevata per un breve periodo, questo processo rende privo di qualsiasi carica batterica il prodotto mantenendo al 100% le proprietà nutritive ed energetiche delle materie prime utilizzate; si avrà quindi un prodotto integrato di 10 tipi diversi di vitamine, amminoacidi, sali minerali, proteine ed oligoelementi come va utilizzato l'estruso Daily complet?

Inizialmente va affiancato alla miscela tradizionale (miscuglio), poi si può somministrare tale e quale in completa sostituzione dei semi. oltre al sottoscritto molti allevatori di varie razze (canarini, spinus, carduelidi, esotici ecc) hanno già affrontato la stagione riproduttiva con questo prodotto con risultati inaspettati. inoltre date le grandi e diverse esigenze di chi alleva, l'estruso daily complet è disponibile in varie versioni e formati nella versione classica per chi non alleva soggetti ad ala bianca dove le materie prime presenti aiutano anche ad esaltare i colori dei soggetti e in versione neutra per gli allevatori con soggetti ad ala bianca; entrambe le versioni sono disponibili in confezioni da 900gr. e 2,0kg.

Quali altri vantaggi possono essere portati dall'utilizzo di questo prodotto?

Tempo e denaro. infatti nella classica alimentazione il 35% circa del peso del seme è dovuto alla presenza della buccia mentre l'estruso daily complet è completamente edibile quindi nessuno scarto e di conseguenza meno tempo sprecato nel pulire le mangiatoie dalle bucce rimaste al suo interno; inoltre con le integrazioni presenti all'interno del prodotto i soggetti assumeranno già tutte le vitamine, proteine, sali minerali ecc. di cui in condizioni normali i soggetti avranno bisogno evitando così di acquistare molti diversi prodotti che in caso di alimentazione tradizionale devono esser necessariamente presenti all'interno del proprio allevamento.

Prodotto distribuito da canarini c.g. & d. di paolo salandi

+39-3395989185

e-mail salandi59@gmail.com

DA NOVEMBRE

VIENI A TROVARCI NELLA NUOVA SEDE, PIU' DI 260 MQ PER SODDISFARE SEMPRE AL MEGLIO LE ESIGENZE DI OGNI ALLEVATORE E PER GARANTIRE SEMPRE PIU' DISPONIBILITA' E COMPETENZA

LURATE CACCIVIO VIA PUCCINI 1 ANGOLO VIA VARESINA



ESTRUSO DAILY COMPLET *made in Italy*

ALIMENTO INNOVATIVO PER UCCELLI ORNAMENTALI
ESTRUSO COMPLETO SOSTITUTIVO

Indicato per :
TUTTI I GRANIVORI : SPINUS, ESOTICI, CARDUELIDI, FRINGILLIDI, CANARINI ecc.

ELIMINA I PROBLEMI DI MUFFE E BATTERI GRAZIE ALLA SUA LAVORAZIONE AD ALTA TEMPERATURA

**NON CREA SCARTO E SPRECHI
ESSENDO COMPLETAMENTE EDIBILE**

INTEGRAZIONE COMPLETA GRAZIE ALLA PRESENZA DI :
10 TIPI DI VITAMINE
AMMINOACIDI
SALI MINERALI
PROTEINE
OLIGOELEMENTI

ISTRUZIONI PER L'USO :
MISCELARE LE PRIME VOLTE CON LA VECCHIA ALIMENTAZIONE; POI SOMMINISTRARE TALE E QUALE IN COMPLETA SOSTITUZIONE. LASCIARE SEMPRE A DISPOSIZIONE ACQUA FRESCA E PULITA.

prodotto e confezionato con Aut. N. a IT 000 214 VA-ARP3490PETPF3
via Trieste 603-CAP 21042
PRODOTTO DISTRIBUITO DA
CANARINI C.G. & DINTORNI DI PAOLO SALANDI



MANITOBA UNICA CANARINI all-pet DOMUS MOLINARI
GUERRIERI C.G. & D. di Raggio-Sole Gire
PAOLO SALANDI

- UCCELLI - GABBIE - MANGIMI E SEMENZE DELLE MIGLIORI MARCHE -
- SPECIALITA' ORNITOLOGICHE PER ALLEVATORI -
- VOLIERE E BATTERIE SISTEMA CARTA DOMUS MOLINARI -
- INOLTRE VASTA DISPONIBILITA' DI PRODOTTI : RAVASI, ORNITALIA, CE-DE', ALL-PET-
MISCELE : ORNITALIA, GUERRIERI, MANITOBA, RAGGIO DI SOLE ECC...
PRODOTTI LINEA SALANDI PRODUCT

PASTONI

BIANCO DRY : PASTONE SECCO BIANCO SENZA SEMI E SENZA COLORANTI, CON IL 18% DI PROTEINA PERFETTO PER L'UTILIZZO DI ESTRUSI E SEMI GERMINATI
DOLCE LUSSO : PASTONE MORBIDO CON ALBUME D'UOVO, SENZA SEMI, IDEALE PER SOGGETTI AD ALA BIANCA, NON ALTERA I COLORI NATURALI DEI SOGGETTI
BIANCO PIU' : PASTONE MORBIDO OTTIMO SIA PER LA FASE D'ALLEVAMENTO SIA PER LA FASE DELLA MUTA (NON INGRASSA I MASCHI), UTILIZZABILE AL 50/50 CON NEW ADVANCE BIANCO O NEW ADVANCE UOVO, SENZA COLORANTI
MORBIDO GIALLO : PASTONE MORBIDO SUPER APPETIBILE CON UOVO, IDEALE PER LA COLORAZIONE DEI SOGGETTI, CON PIGMENTANTI PER LA MUTA.
NEW ADVANCE BIANCO : PASTONE SECCO BIANCO, NON ALTERA I COLORI NATURALI DEI SOGGETTI, ALTISSIMO TENORE PROTEICO CON OLIGOFRUTTOSSACCARIDI E OMEGA IDEALI PER LA SALUTE.
NEW ADVANCE UOVO : PASTONE SECCO ALL'UOVO AD ALTISSIMA RESA, IDEALE CON SEMI GERMINATI, COUS COUS.
ENERGY BREEDER : INTEGRATORE IN POLVERE AD ELEVATO TENORE PROTEICO E MULTIVITAMINICO ADATTO SIA IN FASE DI RIPRODUZIONE, SVEZZAMENTO E MUTA



ESTRUSO DAILY COMPLET
L'EVOLUZIONE DELL'ALLEVAMENTO

L'innovativo estruso daily complet va somministrato tale e quale senza necessità di essere inumidito abbattendo al 100% le cariche batteriche.
Riduce lo spreco di semi e soldi perchè non ha buccia ed è quindi già pronto da mangiare e quindi zero avanz

Aggiungono le vitamine e le proteine che i semi essiccati non hanno più
Plumaggio più lucente e forte

Diminuzione di mortalità causata da batteri alimentari
Riduzione di stress e di conseguenza di cannibalismo



Novità

MADE IN ITALY



ACCEDI
NELLA NOSTRA
COMMUNITY
f GRATUITAMENTE
SCANSIONANDO IL QR CODE



CI VEDIAMO DALL'ALTRA PARTE...
E RICORDA, UNA VOLTA DENTRO,
NELLE 24 ORE SUCCESSIVE,
RICEVERAI UN OMAGGIO!
TIENI D'OCCHIO
IL TUO MESSENGER DI FACEBOOK!

www.parrotsforfriends.com
info@parrotsforfriends.com



I prodotti PET CUP per p ssaros, s o elaborados com as melhores mat rias-primas, frescas, de grande qualidade, e em colabora  o com veterin rios especializados e criadores, o que garante uma f rmula perfeitamente equilibrada.



Pet Cup

ALIMENTA  O | SA  DE | BEM ESTAR

INTERCEREAIS DO OESTE Lda.
geral@intercereais.com • www.intercereais.com

Pet Cup



ALIMENTA  O • SA  DE • BEM ESTAR



MICOSTOP PAPAYA



Cereali, proteine dei cereali (cotte), proteine del pisello concentrate (80%), zuccheri, oli vergini, papaja frutto, papaja pianta, enzimi di papaja, erbe officinali, frutti e noccioli, estratti purificati di erbe officinali, enzimi digestivi vegetali, acidi organici di frutta, tannini. 3 somministrazioni al giorno, garantiscono l'arientamento e la rottura del ciclo di replica di agenti fungini, muffe e micosi. I benefici di questo preparato fitofarmacologico sono apprezzabili già dopo poche ore. Particolari enzimi vegetali e l'effetto antimicotico/batterico dei suoi componenti, permettono uno svuotamento completo del gozzo dei pulli di tutte le specie di pappagallo. 100% naturale. Sviluppato e testato in collaborazione con MEEK'S presso le proprie strutture di allevamento e ricerca Portoghesi.

MILK PARROT



Cereali pregelatinizzati, proteine concentrate del pisello verde (90%prot.), proteine feemate di pisello, frutta, zuccheri, beta-glucani (da cariossidi d'orzo), acido lattico, vitamine, aminoacidi, sali di calcio degli acidi grassi da olio di lino, olio di pesce contenente EPA e DHA, minerali, estratto purificato di cardo mariano. Proteine 46%, grassi 32%, materia inorganica 4.3%, umidità 11%. Mescolare con acqua o latte vegetale fino all'ottenimento di una crema fluida e scorrevole. Somministrare nei primi 8/10 giorni di vita. Garantisce una costante curva di crescita, stimola il sistema immunitario e la corretta colonizzazione batterica intestinale. Per tutti i pappagalli di media e grande taglia.

NEONATE PARROT



Alimentazione per pappagalli in fase di nutrimento "a mano", secondo periodo. La formulazione perfettamente equilibrata è realizzata con ingredienti di prima qualità, predigeriti e trattati con enzimi specifici per aumentarne la biodisponibilità. La sperimentazione è avvenuta in collaborazione con MEEK'S nelle strutture di allevamento e ricerca Portoghesi. La micronizzazione della granulometria permette l'ottenimento di una crema fine e setosa, adatta all'uso delle specifiche sonde da allevamento manuale.

BIOENZYM - PARROTS

Algabrana, microelementi marini, terpeni, oli essenziali, 2 diversi ceppi enzimatici probiotici, betaglucani prebiotici e un lattobacillo probiotico attivo, unitamente ad un residuo di fermentazione di acido lattico del 3.5%, fanno di questo innovativo prodotto uno strumento efficacissimo per la gestione delle più importanti esigenze nell'allevamento di specie aviarie pregiate. Particolare importanza è data dalla sinergia delle tre differenti spore probiotiche, atte ad una perfetta digestione/assimilazione dei nutrienti e ad una perfetta ed autosufficiente colonizzazione del tratto intestinale (effetto barriera). Un primo enzima disgrega cellulose e lignina, un secondo enzima trasforma e rimuove gli antinutrizionali del gruppo raffinosio, infine un lattobacillo rafforza le difese immunitarie, migliora la digeribilità e l'azione d'assorbimento dei villi.



DAILY FEED PARROTS MINI

Pasto quotidiano ai cereali, legumi, frutta e noccioli. Per pappagallini di piccola taglia. Realizzato con materie prime di qualità, come cereali, legumi, arachidi e nocciole, banane, mele, albicocche, datteri, nella proporzione ideale ad una dieta quotidiana digeribile ed energetica. Con il 25% di frutta!



DAILY FEED PARROTS MEDIUM

Pasto quotidiano ai cereali, legumi, frutta e noccioli. Per pappagallini di media taglia. Realizzato con materie prime di qualità, come cereali, legumi, arachidi e nocciole, banane, mele, albicocche, datteri, nella proporzione ideale ad una dieta quotidiana digeribile ed energetica. Con il 22% di frutta!



DAILY FEED PARROTS MAXI

Pasto quotidiano ai cereali, legumi, frutta e noccioli. Per pappagallini di taglia grande. Realizzato con materie prime di qualità, come cereali, legumi, arachidi e nocciole, banane, mele, albicocche, datteri, nella proporzione ideale ad una dieta quotidiana digeribile ed energetica. Con il 20% di frutta!



NUOVO PASTONCINO PER PSITTACIDI



CHISIYA MAMA

H₂⁴[®]
Birds' beauty & Welfare

H₂⁴

time of beauty

Il primo trattamento
idratante appositamente
studiato per il piumaggio
degli uccelli

www.petservices.it

Aqua Life

Bagno idratante, ideale per il
mantenimento del piumaggio
degli uccelli.



Shine Water

Fluido idratante, ideale per la preparazione
del piumaggio alle mostre.
Per colori forti e tessiture cheratiniche.



Breeding Cleaner

Detergente igienizzante ideale per
pulire e profumare tutto l'allevamento.
Con olio essenziale di Limone.



Hydra Secrets

Fluido idratante, per la preparazione
del piumaggio alle mostre. Ideale Per
piumaggi soffici, con volume ed arricciati.



Keratin Up

Fluido idratante alla cheratina e
collagene. Struttura il piumaggio,
conferisce volume ed effetto seta.



Special Care

Unguento ammorbidente all'olio di oliva,
per le zampe degli uccelli.



Pet Services

T. +39 347 3301721

info@petservices.it

INTERVISTA A PAOLO SALANDI SUL NUOVO PRODOTTO **ENERGY BREEDER**

COS'E' ENERGY BREEDER ?

Energy breeder e un integratore per pastoncini multivitaminico e super proteico, infatti oltre ad avere un'elevata quantità di vitamine come le vitamine A,D3,E,B1,B2,I312,K..., possiede proteina nobile super selezionata che porta il livello proteico a 31,9%.

IN CHE PERIODI DELL'ANNO DEVE ESSERE UTILIZZATO ?

Energy breeder puo essere utilizzato durante tutto l'anno, infatti grazie alla presenza sia di vitamine utili per la riproduzione (A,D3,E,...) the di vitamine utili per il periodo della muta (B1,B2,I312,K,...), il suo utilizzo non ha limiti d'uso. E' un prodotto per tutti gli uccelli d'affezione (granivori,insettivori e pappagalli)

CHE VANTAGGI OFFRE QUESTO INTEGRATORE ?

Questo prodotto offre molti vantaggi: **NELLA FASE RIPRODUTTIVA** nelle dosi consigliate rende superfluo Pus° di insetti, inoltre **FAVORISCE LO SVILUPPO MUSCOLARE E FISICO ESALTANDO AL MASSIMO LE PROPRIE CARATTERISTICHE ANCHE IN SOGGETTI MUTATI O GIGANTI.** NEL PERIODO DI MUTA aiuta ad affrontare al meglio (grazie ally presenza di vitamine adatte a questo periodo) le problematiche tipiche come la carenza energetica e quindi di forza, inoltre grazie ai vari **PROMOTORI DELLA DIGESTIONE** vengono meno le varie difficoltà digestive.

RISULTATI TRIPLICATI IN CHE QUANTITA' VA UTILIZZATO ?

Essendo un integratore molto concentrato basta un misurino (presente nel barattolo) ogni 200 grammi di pastone. Il prodotto e confezionato in **BARATTOLI DA 800 GRAMMI.**

Prodotto distribuito da canarini c.g. & d. di paolo salandi +39-3395989185
e-mail salandi59@gmail.com

MONTANO LUCINO - VIA VARESINA 21, COMO TEL. 390 31 470977

CANARINI,CANI,GATTI & DINTORNI



ENERGY BREEDER

Premiscela ricca di proteina nobile e multivitaminico studiata per la preparazione di pastoncini completi per tutto il periodo di allevamento e muta. L'alta qualità delle materie contenute facilita e incrementa la crescita sviluppo e aiuta a completare al meglio la muta.

SALANDI PRODUCT

**DA NOVEMBRE
VIENI A TROVARCI NELLA NUOVA SEDE,
PIU' DI 260 MQ PER SODDISFARE
SEMPRE AL MEGLIO LE ESIGENZE DI
OGNI ALLEVATORE E PER GARANTIRE
SEMPRE PIU' DISPONIBILITA'
E COMPETENZA
LURATE CACCIVIO (CO) VIA PUCCINI 1
ANGOLO VIA VARESINA**



Vendita di uccelli e di articoli per animali nella città di Nova Milanese
Zooropa fornisce, i tanti appassionati, di articoli per animali delle migliori aziende produttrici del settore, utili per garantire, ai loro animali da compagnia, benessere.

Questi prodotti vengono accuratamente selezionati per la loro effettiva utilità e li troverete all'interno dell'ampio spazio espositivo del negozio di via Giacomo Brodolini, nella città di Nova Milanese.

All'interno degli scaffali sono disposti mangimi per ogni specie di animale, anche esotica, trasportini per animali, giochi, guinzagli e cucce. Zooropa procede inoltre alla vendita di diverse specie di uccelli, anch'essi accuratamente selezionati dai migliori allevatori, mantenuti in ambienti salubri e in modalità tali da assicurarne la massima salute.



ZOOROPA

Via Giacomo Brodolini, 14/16 - 20834 Nova Milanese (MB) Italia
+39 0362 368328 +39 329 8143700
alessandro.basilico@tiscali.it